

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-11-2020

## NAZIONALE

AVVENIRE	17/11/2020	3	I vaccini e i farmaci bene comune = Covid-19, vaccini e farmaci beni comuni deroghe ai brevetti per accesso universale <i>Nicoletta Silvio Dentico Garattini</i>	4
AVVENIRE	17/11/2020	6	Indennità rafforzate per i sanitari Ma pure le micro-misure post Covid <i>E. Fat.</i>	6
AVVENIRE	17/11/2020	32	Intervista a Lorenzo Cerquetella - La Caritas e il Covid: le povertà bussano <i>Tiziana Tiberi</i>	7
CONQUISTE DEL LAVORO	17/11/2020	4	Covid 19, sindacati lombardi: tutele da estendere a lavoratori autonomi e collaboratori <i>S. O.</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	17/11/2020	6	Covid, Vespia (Fns Cisl): devastanti i contagi nelle carceri, Bonafede intervenga <i>G. G.</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	17/11/2020	18	Stromboli, esplosione e pioggia di cenere <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	17/11/2020	26	La ricchezza si è spostata = Così con il coronavirus la ricchezza si è spostata <i>Carlo Rovelli</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	17/11/2020	34	Ambiente e innovazione, le sfide della tre giorni <i>Giulia Ricci</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	17/11/2020	4	Strada in Calabria: 4 ospedali da campo = Un commissario nei guai e Strada ai Covid hospital <i>Lucio Musolino</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	17/11/2020	11	Dizionario semplice delle regole anti-covid <i>Roberto Zaccaria</i>	15
FOGLIO	17/11/2020	3	Efficaci al 90,92, 94 per cento: pochi dati, troppe parole interessate, Discuterne oraè come parlare di fantacalcio = Davvero il piano per distribuire il vaccino è: forse se la vedrà Pfizer? <i>Enrico Bucci Luciano Capone</i>	17
FOGLIO	17/11/2020	3	I giornali annunciano il programma del governo per distribuire il vaccino. Ma esiste solo nei titoli, non nella realtà = Davvero il piano per distribuire il vaccino è: forse se la vedrà Pfizer? <i>Enrico Bucci Luciano Capone</i>	19
GIORNALE	17/11/2020	23	Clima e Terza Età L'impegno di Cattolica per un Green Deal che protegga il futuro <i>Camilla Golzi Saporiti</i>	21
ITALIA OGGI	17/11/2020	39	Sospetto Covid? Subito a casa <i>Daniele Cirioli</i>	22
ITALIA OGGI	17/11/2020	43	Rsu prorogate causa Covid-19 <i>Carlo Forte</i>	23
ITALIA OGGI	17/11/2020	44	Personale anti-Covid senza soldi <i>Marco Nobilio</i>	24
MANIFESTO	17/11/2020	6	Rianimazioni, medici contro Arcuri = Covid, lite Arcuri-medici sulle terapie intensive <i>Andrea Carugati</i>	26
MANIFESTO	17/11/2020	8	Il Covid in Italia già nell'estate del 2019? Tutti i dubbi <i>Andrea Capocci</i>	27
MESSAGGERO	17/11/2020	2	Ospedali, 15 giorni al collasso = L'allarme dei medici: Tra due settimane ospedali al collasso <i>Mauro Evangelisti</i>	28
MESSAGGERO	17/11/2020	5	Gli sciacalli del virus invadono il web in vendita milioni di medicinali falsi = Farmaci falsi, il business Covid partiti i sequestri in tutta Italia <i>Valentina Giuseppe Errante Scarpa</i>	30
NOTIZIA GIORNALE	17/11/2020	2	Variazione di bilancio Il Consiglio stanziò 10 milioni per il Covid <i>Redazione</i>	32
OSSERVATORE ROMANO	17/11/2020	5	Si aggrava nelle Filippine il bilancio delle vittime dell'uragano Vamco <i>Redazione</i>	33
OSSERVATORE ROMANO	17/11/2020	5	Romania: incendio in un ospedale Morti dieci pazienti <i>Redazione</i>	34
SOLE 24 ORE	17/11/2020	6	Coronavirus, pronto un altro vaccino Le Borse corrono. Piazza Affari 2% = Vaccino Moderna efficace al 94% Sulle Borse torna l'euforia <i>Andrea Franceschi</i>	35
SOLE 24 ORE	17/11/2020	6	Veneto apripista, Zaia presenta il test fai da tè per il Covid Veneto apripista, Zaia presenta il test fai da tè per il Covid <i>Barbara Ganz</i>	37
SOLE 24 ORE	17/11/2020	9	Effetto Covid-Recovery, risale al 63% il consenso per l'euro = Effetto Covid Recovery, risale al 63% il consenso degli italiani per l'euro <i>Roberto D'alimonte</i>	38

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-11-2020

SOLE 24 ORE	17/11/2020	11	<a href="#">Le priorit� nel rilancio della citta post pandemia = Infrastrutture e spazi degradati priorit� della citt� post Covid</a> <i>Giorgio Santilli</i>	40
SOLE 24 ORE	17/11/2020	14	<a href="#">La Intersurgical di Mirandola leader dei caschi salvavita</a> <i>Ilaria Vesentini</i>	42
SOLE 24 ORE	17/11/2020	35	<a href="#">Covid, propensione al rischio ancora alta = Le due facce del virus su famiglie e nestori</a> <i>Daniela Russo</i>	43
SOLE 24 ORE	17/11/2020	41	<a href="#">Rsa all'anno zero: ecco come spendere i fondi europei = Rsa, l'anno zero dopo il Covid: ecco come spendere i fondi Ue</a> <i>Barbara Gobbi</i>	45
SOLE 24 ORE	17/11/2020	42	<a href="#">Coronavirus, pi� contagioso ma pi� suscettibile a vaccini e cure</a> <i>Francesca Cerati</i>	47
STAMPA	17/11/2020	4	<a href="#">Covid, un altro luned� nero ma le Regioni si ribellano: I nostri sforzi non premiati</a> <i>Carlo Bertini</i>	49
STAMPA	17/11/2020	25	<a href="#">Stato-regioni il fallimento di un sistema = Stato-regioni il fallimento di un sistema</a> <i>Ugo De Siervo</i>	51
TEMPO	17/11/2020	7	<a href="#">Il Veneto sperimenta il tampone Covid-19 fai da te</a> <i>Lorena Cacace</i>	52
TEMPO	17/11/2020	8	<a href="#">I medici di base non cureranno il Covid = I medici di base non curano il Covid</a> <i>Paolo Gianlorenzo</i>	53
CROCE	17/11/2020	2	<a href="#">Il covid non ha spento l'incendio dei disturbi alimentari = Il covid non ha certo spento l'incendio dei disturbi alimentari</a> <i>Flavio Boschi</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Nicaragua, in arrivo l'uragano Iota</a> <i>Redazione</i>	56
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'Abruzzo chiude le scuole e va verso il lockdown</a> <i>Redazione</i>	57
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Il Coronavirus circolava in Italia gi� da settembre 2019</a> <i>Redazione</i>	58
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Misericordie: in tre giorni circa 400 nuovi volontari</a> <i>Redazione</i>	59
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Sardegna, 10 milioni per la mitigazione del rischio idrogeologico</a> <i>Redazione</i>	60
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Al via l'assemblea nazionale di PA Social</a> <i>Redazione</i>	61
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Commissario alla sanit? in Calabria: Zuccatelli si dimette</a> <i>Redazione</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 16 novembre</a> <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus: il Veneto sperimenta 5mila test fai da te</a> <i>Redazione</i>	65
ansa.it	16/11/2020	1	<a href="#">Covid: attivati drive through Difesa a Firenze e Versilia - Cronaca - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	66
repubblica.it	16/11/2020	1	<a href="#">Covid, il governatore Zaia presenta il test fai-da-te: "Si apre un grande scenario nella lotta al coronavirus" - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	67
corriere.it	16/11/2020	1	<a href="#">Meteo, le previsioni di marted� 17 novembre: al Sud forte maltempo</a> <i>Redazione</i>	68
ilgiornale.it	16/11/2020	1	<a href="#">Gli ospedali da campo per la guerra del Sud. Lockdown per l'Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	69
ilgiornale.it	16/11/2020	1	<a href="#">Netto calo dei contagi. Ma il tasso di positivit� sale al 18%</a> <i>Redazione</i>	70
ilgiornale.it	17/11/2020	1	<a href="#">Zaia anticipa tutti con il tampone fai da te. "Sar� una rivoluzione"</a> <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	17/11/2020	1	<a href="#">Covid, l'allarme dei medici: Tra due settimane ospedali al collasso</a> <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	16/11/2020	1	<a href="#">Covid Italia, bollettino oggi 16 novembre: 27.354 nuovi casi e 504 morti. Rapporto positivi/tamponi sale al 18%</a> <i>Redazione</i>	75
ilmessaggero.it	17/11/2020	1	<a href="#">Virus, il piano contro il picco di dicembre come recuperare altri 250 posti letto per i contagiati</a> <i>Redazione</i>	77
lastampa.it	17/11/2020	1	<a href="#">Stato-Regioni, il fallimento di un sistema</a> <i>Redazione</i>	78
dire.it	16/11/2020	1	<a href="#">Non eravamo preparati al Covid 19. Ma non siamo mai preparati!</a> <i>Redazione</i>	79

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-11-2020

ilfattoquotidiano.it	16/11/2020	1	<a href="#">Veneto, Zaia replica ai medici di base dopo la polemica per le segnalazioni di chi non fa screening: "Ci ringrazino, A a loro tutela"</a> <i>Redazione</i>	83
agenparl.eu	16/11/2020	1	<a href="#">Comunicato stampa: 40 anniversario terremoto Irpinia, i geologi: una tragedia che portò alla nascita della moderna Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	85
agenparl.eu	16/11/2020	1	<a href="#">Emergenza Coronavirus Ordinanza Contingibile ed Urgente - Chiusura Mercato Settimanale del Martedì</a> <i>Redazione</i>	86
agenparl.eu	16/11/2020	1	<a href="#">Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese Si comunicano lunedì 16 nov. 2020</a> <i>Redazione</i>	87
avionews.com	16/11/2020	1	<a href="#">Aerei e meteo. Maltempo: piogge e temporali al centro-sud</a> <i>Redazione</i>	88
DOMANI	17/11/2020	3	<a href="#">Viaggio a Tor Bella Monaca che soffre di Covid e di fame</a> <i>Redazione</i>	89
DOMANI	17/11/2020	9	<a href="#">Cancellare i debiti da Covid non è facile come dice Sassoli</a> <i>Franco Bruni</i>	92
DUBBIO	17/11/2020	4	<a href="#">Ue: I diritti piu forti del Covid = Il Covid non sia una scusa per calpestare i diritti</a> <i>Simona Musco</i>	93
DUBBIO	17/11/2020	9	<a href="#">Carcere di Tolmezzo, contagiati tutti i detenuti al 41 bis = Tolmezzo, il Covid ha contagiato tutti i detenuti al 41 bis</a> <i>Damiano Aliprandi</i>	95
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	17/11/2020	5	<a href="#">Per l'emergenza il Governo cerca adesso un esercito di medici volontari Sul sito della Protezione civile il bando</a> <i>Michele Inserra</i>	96
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	17/11/2020	6	<a href="#">Una manovra di regali a pioggia = Una manovra ibrida per ripartire nell'emergenza covid e lavoro</a> <i>Nino Sunseri</i>	98
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	17/11/2020	8	<a href="#">Debito Covid, perché non pagheremo = Covid, debito pubblico oltre i limiti? state fermi: lo ha condonato la bce</a> <i>Fabrizio Galimberti</i>	100

## I vaccini e i farmaci bene comune = Covid-19, vaccini e farmaci beni comuni deroghe ai brevetti per accesso universale

[Nicoletta Silvio Dentico Garattini]

IL NODO DEI BREVETTI I vaccini e i farmaci bene comune M. DENTICI) E S. GARATTINI A nove mesi dall'inizio della pandemia, non esiste ancora una misura di politica internazionale in grado di garantire a tutti l'accesso al vaccino o agli altri rimedi che saranno scoperti contro Covid19, Damesi si fa grande esercizio di retorica sull'accesso... A pagina 3 Vincere le disuguaglianze nell'uso delle tecnologie contro la pandemia è indispensabile. E conviene a tutti COVID-19, VACCINI E FARMACI BENI COMUNI DEROGHE AI BREVETTI PER EACCESSO UNIVERSALE MICOLENA DENTICO SILVIO GARATTINI ' A nove mesi dall'inizio della..- pandemia, non esiste anco- ^ ' t. -. A. una misura di politica in-Ø. nove mesi dall'inizio della.. pandemia, non esiste anco- ^. braunamisuradípolicáin-Ø.. internazionale in grado di garantire a tutti l'accesso al vaccino o agli altri rimedi che saranno scoperti contro Covid19. Da mesi si fa grande esercizio di retorica internazionale sull'accesso universale al vaccino. Anche in Italia il governo Conte, nelle parole del ministro Speranza, invoca il vaccino come bene pubblico e promette accesso equo. Ma oltre le parole, il nostro governo ha idea delle condizioni che servono, per dare concretezza al vaccino bene comune)? E cosa intende fare per non sprecare questa crisi, che si è abbattuta sull'Italia e il suo sistema sanitario con particolare virulenza? Una ragionevole pista di lavoro viene dai governi di India e Sudafrica. Il 2 ottobre 2020 i due Paesi hanno inviato all'Organizzazione mondiale del commercio (Omc) una proposta congiunta con cui chiedono una deroga ai brevetti e agli altri diritti di proprietà intellettuale in relazione a farmaci, vaccini, diagnostici, dispositivi di protezione personale, e le altre tecnologie medicali per tutta la durata della pandemia, fintantoché non sia stata raggiunta l'immunità. Si tratta insomma di concedere una sospensione tem- Cancellare pane del debiti in Europa non è più un tal i- - ã" """""" poranea di tutti gli obblighi contenuti nella Sezione I, Parte II dell'Accordo Trips- quella concernente copyrights, disegni industriali, brevetti, protezione di informazione non condivisa. In virtù di questa deroga, i centri di ricerca avrebbero possibilità di condividere la conoscenza scientifica e accelerare collaborazioni per lo sviluppo di nuovi prodotti per combattere il virus, ciò che permetterebbe una più agile risposta alla domanda di attrezzature, diagnostici e medicinali, e a costi inferiori, non solo nei Paesi a basso reddito. La deroga è prevista in base dell'articolo IX comma 3 e 4 dell'Accordo di Marrakesh che ha costituito l'Organizzazione mondiale del commercio; la condizione è che esista una giustificazione fondata su circostanze eccezionali, e che siano esplicitati i termini anche temporali della sospensione. Il mondo sprofonda in una realtà di accesso diseguale alle tecnologie che servono con urgenza per contenere la pandemia. L'emergenza sanitaria richiede accesso rapido a tutti i prodotti medicali, ma i focolai pandemici hanno generato un aumento repentino della domanda globale, un fenomeno che ha lasciato molte nazioni in una situazione di acuta carenza di scorte. insufficiente disponibilità di prodotti, o il loro costo eccessivo, è però una minaccia per tutti perché prolunga la pandemia. Sotto pressione dopo quasi un anno di disperato (e talora disperante) contrasto agli effetti del nuovo coronavirus, molti governi si indirizzano verso scelte di nazionalismo sanitario. I Paesi ricchi ad esempio rappresentano il 13% della popolazione mondiale, ma si sono già accaparrati più di due miliardi di dosi dei potenziali vaccini contro Covid-19, in una corsa scomposta che la rivista Nature ha giustamente definito un'arrampicata diseguale ai vaccini. L'evidenza empirica ha dimostrato oltre ogni dubbio che il regime di monopolio brevettuale che gli accordi Trips dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc) hanno conferito alle industrie, come incentivo all'innovazione, rappresenta una delle principali barriere di accesso ai farmaci essenziali nel mondo. Gli effetti negativi dei diritti di proprietà intellettuale, che permettono alle aziende farmaceutiche nello specifico di fissare in esclusiva le condizioni di mercato dei loro prodotti, sono stati ampiamente documentati con le patologie infettive che hanno prevalentemente colpito i Paesi poveri (Hiv/Aids, malaria, polmonite). Gli squilibri prodotti dai brevetti farmaceutici, con

la privatizzazione della conoscenza scientifica e l'esorbitante costo dei farmaci che ne derivano, non sono però più solo un problema per i Paesi poveri ma anche per quelli industrializzati. La difficoltà di accesso alla terapia della Gilead Sciences (la stessa azienda del farmaco Remdesivir) contro l'Epatite per via del prezzo inaudito del farmaco rimane un caso di studio su scala globale, con effetti acuminati anche in Italia. Il Consiglio dei Trips ha discusso l'iniziativa di India e Sudafrica a metà ottobre, senza venirne a capo. Venerdì 20 novembre tornerà a esaminare la questione. Nel frattempo, la proposta ha ottenuto il sostegno di molti Stati membri dell'Omc, di organizzazioni internazionali [Oms, Unids, Unitaid), di economisti come Joseph Stiglitz, di oltre 400 organizzazioni della società civile impegnate nel mondo per l'accesso ai farmaci essenziali. La Santa Sede si è espressa con una posizione forte a sostegno della soluzione indicata da India e Sudafrica. Un lungo testo di appoggio alla deroga sui brevetti è stata sottoscritta da diversi rapporteurs dell'Onu, nei giorni scorsi. Si oppone invece il blocco dei Paesi industrializzati, gli stessi che hanno finanziato il colossale sforzo della ricerca con imponenti contributi pubblici ( 11 miliardi di dollari gli USA, 16 miliardi di euro la Commissione Europea), senza negoziare con l'industria del farmaco la benché minima condizione sui prezzi, sulla trasparenza degli studi clinici, sul trasferimento di tecnologie. Una disarmante politica di laissez faire che contrasta con le rigide barriere commerciali della proprietà intellettuale, vincoli che mettono a durissima prova le proclamate aspirazioni a un vaccino universale e l'orizzonte dell'accesso equo ai prodotti di cui tutti i Paesi hanno bisogno, in tempo di Covid-19. L'Italia molto ha sofferto la carenza di strumenti sanitari all'inizio della pandemia. Molto personale medico si è ammalato e ha perso la vita per questo deficit di strumenti essenziali. Il nostro Paese continua a soffrire duramente l'impatto del Covid-19. Ha dunque ogni interesse ad appoggiare la proposta di India e Sudafrica. Una proposta di buon senso, di grande beneficio per superare l'impasse sanitario ed economico in cui il mondo si trova. Il nostro governo deve dunque adoperarsi con convinzione in seno all'Europa, con gli altri Paesi membri, affinché l'ostilità della Commissione alla iniziativa di India e Sudafrica sia immediatamente rimossa. La eccezione al regime ordinario dell'Accordo Trips, per la gestione straordinaria che Covid-19 impone, sarebbe una misura internazionale realistica ed efficace. Una scelta immediata dell'Italia in questa direzione darebbe sostanza e credibilità alle dichiarazioni del governo sul vaccino bene comune. Un orizzonte politico che richiede scelte di senso, sia sul piano europeo che internazionale, oltre le vecchie inservibili logiche del mercato. Responsabile del programma salute globale di Society for International Development (SID) Fondatore e presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Vaccino per test in un laboratorio Gli annunci che si susseguono di nuovi sieri che sarebbero ormai pronti induce a riflettere con urgenza sui modelli per la loro diffusione non solo nei Paesi più ricchi /  $\beta$  è  $\alpha$ \_\_\_\_\_ Cancellare parte dei debiti in Europa non è più un tale cSSSS ~ iig--  $\alpha$ " ""\*"" -tit\_org- I vaccini e i farmaci bene comune Covid-19, vaccini e farmaci beni comuni deroghe ai brevetti per accesso universale

## Indennità rafforzate per i sanitari Ma pure le micro-misure post Covid

[E. Fat.]

GU INTERVENTI PER IL CORONAVIRUS Arrivano più fondi per aumentare gli stipendi di medici e infermieri della sanità pubblica, messi a dura prova in questa emergenza: stanziati 835 milioni l'anno per aumentare del 27% l'indennità della dirigenza sanitaria e veterinaria (500 milioni) e per riconoscere per la prima volta una specifica indennità di esclusiva per gli infermieri (335 milioni). Il Fondo sanitario nazionale sale quindi a 121,37 miliardi che serviranno anche a dare maggiori risorse per i tamponi rapidi da fare dai medici di base (70 milioni) e per aumentare i contratti di specializzazione (105 milioni in più nel 2021 e '22). Per gli acquisti del vaccino sono stanziati 400 milioni, si dimezzano, però, i tempi e le risorse per il credito d'imposta per chi deve adeguare gli ambienti di lavoro alle nuove norme: si potrà chiedere solo fino al 30 giugno. Arriveranno anche 10 milioni in più all'Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura) per far fronte all'emergenza. Oltre a questo, però, la manovra è come sempre una miscelanea di "curiosità". Nasce, a esempio, l'Istituto italiano di cybersicurezza, con una dotazione di 10 milioni annui che potrà crescere con "risorse provenienti da soggetti pubblici e privati". Vanno oltre 3 milioni alla società "Studiare Sviluppo" (per le attività di supporto all'attuazione della riforma fiscale e per supportare la Pa nello sviluppo di programmi amministrativi) e 5 milioni alla "Fondazione per il futuro delle città", per creare un centro di ricerca per studiare le piante come fonte di possibili soluzioni per la tutela dell'ambiente. Ancora per il Sud arrivano, con fondi per 50 milioni, gli "Ecosistemi dell'innovazione". Spuntano 378 assunzioni all'Enac (aviazione civile) in 2 anni tra dirigenti, tecnici e ispettori di volo. Infine è rinviata la gara per il Bingo: passa dal 2021 a marzo 2023, i canoni non versati nel 2020 si potranno diluire in 18 rate. (E. Fot.) RIPnuc)U3CU -tit\_org-

## Intervista a Lorenzo Cerquetella - La Caritas e il Covid: le povertà bussano

[Tiziana Tiberi]

La Caritas e il Covid: le povertà bussano DI TIZIANA TIBERI Dal Rapporto 2020 diffuso dalla Caritas italiana su povertà ed esclusione sociale in Italia, emergono nuove povertà nate con la pandemia. I "nuovi poveri" sono passati dal 31% al 45% rispetto allo scorso anno; sono italiani, donne, lavoratori autonomi e persone o nuclei familiari in grande difficoltà. Per analizzare la situazione sul territorio abbiamo intervistato il direttore della Caritas diocesana di Macerata, Lorenzo Cerquetella. Qual è la fotografia della situazione maceratese? La situazione maceratese riflette pienamente la situazione nazionale; dal primo lockdown, poi durante l'estate e in questa seconda fase, sono dati che rilevano una grande difficoltà della nostra gente. Dunque che cosa avete fatto dall'inizio pandemia ad oggi? Noi di Caritas abbiamo sempre lavorato, anche durante il periodo massimo di lockdown, offrendo i nostri servizi. Il primo periodo è stato il più pesante perché ci siamo trovati di fronte a delle situazioni completamente nuove e inaspettate. Ad esempio, a Ponso Recanati in quel periodo si sono presentati alla Caritas 450 persone mai viste prima, per chiedere aiuto, con un aumento rilevante di pacchi alimentari consegnati. Situazioni analoghe si sono verificate in tutto il territorio diocesano. Facevamo quotidianamente due o tre incontri online con i nostri operatori e con i collaboratori esterni, e abbiamo dovuto reinventare le forme della nostra presenza. A Macerata non potevamo tenere chiuso l'Emporio, ma nello stesso tempo non si poteva aprire; allora abbiamo deciso di telefonare ai nostri utenti, che nel frattempo sono aumentati di numero, per chiedere di che cosa avessero bisogno, quindi preparare il pacco e comunicare il giorno in cui potevano passare a ritirarlo. Per chi non poteva muoversi, l'abbiamo consegnato direttamente a domicilio facendoci aiutare da volontari esterni. Come è stata l'attività dei volontari Caritas e la solidarietà ricevuta? I nostri volontari sono principalmente anziani, purtroppo abbiamo avuto anche un decesso per Covid-19, quindi siamo stati molto attenti a questa fascia di età; possiamo dire però che è stato un periodo molto proficuo sul piano dell'aiuto a chi ha bisogno, poiché sono state attivate numerose "antenne solidali", in contatto con tutte le amministrazioni comunali e le parrocchie. Anche molti privati hanno capito le nostre esigenze e ci hanno dato delle offerte imponenti; quindi durante il lockdown c'è stata davvero una grande solidarietà. Da un punto di vista economico ci siamo mossi con fondi dell'8xmille messi a disposizione dalla Caritas nazionale, che abbiamo documentato al centesimo. Siamo riusciti ad attivare un ulteriore finanziamento per poter acquistare tablet da destinare ai ragazzi che facevano la didattica a distanza. Quali categorie dal vostro osservatorio considerate più danneggiate? Tutte, con una grande difficoltà per le famiglie. Da noi arrivano in gran parte italiani, maceratesi o della diocesi di Macerata. Noi abbiamo valutato le varie situazioni e aiutato a pagare le bollette, luce e telefono, affitti: per quanto possibile siamo intervenuti. Abbiamo anche attivato un rapporto particolare con le amministrazioni comunali (sono di competenza loro) e quindi quello che loro possono fare lo hanno fatto anche dietro il nostro stimolo. In generale abbiamo riscontrato un forte bisogno di ascolto. I nostri centri, dopo il primo periodo hanno ripreso a funzionare; adesso ci regoliamo in base alle nuove disposizioni Covid. Progetti futuri per la Caritas diocesana di Macerata? Stiamo preparando il nuovo progetto dell'8xmille che consegneremo alla Caritas nazionale e prevede sostanzialmente tre direttive: Casa, Lavoro ed Emporio. Per quanto riguarda la Casa la diocesi ci metterà a disposizione due delle canoniche non più utilizzate dove accoglieremo le persone, vedremo con quale modalità. Secondo aspetto è quello del Lavoro, il vescovo Marconi ha nominato il nuovo direttore della Pastorale del Lavoro, l'ing. Mario Torigiani, col quale stiamo collaborando pienamente per capire qual è la situazione e cosa fare. Infine l'Emporio. La speranza è che prima o poi questo periodo termini e che possiamo riprendere la nostra "normale" attività vicino alla gente e agli ultimi, che non sono pochi. -tit\_org-

## **Covid 19, sindacati lombardi: tutele da estendere a lavoratori autonomi e collaboratori**

[S. O.]

Estendere le tutele ai lavoratori autonomi, ai titolari di collaborazioni coordinate e continuative, agli occasionali. Lo sollecitano i tre segretari generali di Cgil, Uil e Uil Lombardia, Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margaritella, in una lettera inviata al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e all'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Melania Rizzoli. "È evidente che alla crisi sanitaria si sta aggiungendo una crisi economica che comincia a incidere sempre più nel tessuto economico e sociale della Lombardia - scrivono i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Lombardia. Sebbene le necessarie restrizioni delle attività produttive di interi comparti siano già state affiancate da provvedimenti di ristoro economico, intere platee di lavoratori ne restano escluse e sono anche prive di altre forme di sostegno al reddito, con il rischio di un loro progressivo scivolamento in una condizione di marginalità sia economica sia sociale". In particolare, Cgil, Cisl e Uil Lombardia si riferiscono ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata Inps o ai professionisti iscritti alle Casse private (le cui attività non sono comprese tra quelle individuate dagli ultimi decreti e che non possono accedere a nessuna forma di tutela del reddito), A questi si aggiungono i lavoratori occasionali (esempio dello spettacolo) e coloro che non possono accedere, o che ne hanno esaurito la possibilità, a misure di contrasto della povertà come il Reddito di cittadinanza o il Reddito di emergenza. "Forti della recente positiva conclusione dell'Avviso comune con cui è stato rilanciato il sistema lombardo delle politiche attive - scrivono Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margaritella - riteniamo che si possa ulteriormente rafforzarlo attraverso la costruzione di misure idonee a favorire percorsi di ricollocazione lavorativa combinati con misure di sostegno al reddito per le categorie che ne sono totalmente prive o che ne abbiano esaurito la fruizione. S.O. -tit\_org-



## **Covid, Vespia (Fns Cisl): devastanti i contagi nelle carceri, Bonafede intervenga**

[G. G.]

Nonostante l'impegno assolto fino ad oggi da tutto il personale del sistema penitenziario italiano e nonostante il protocollo quadro di prevenzione e sicurezza recentemente siglato tra Amministrazione ed organizzazioni sindacali di Polizia penitenziaria "l'evoluzione dell'epidemia da Covid sta assumendo aspetti devastanti nelle carceri italiane e tra i nostri colleghi e colleghe". Lo scrive Massimo Vespia, segretario Generale FnsCisl, in una lettera inviata al ministro della Giustizia Bonafede. "Ad ottobre-sottolinea Vespia- si contavano 74 contagiati tra i detenuti e 105 tra il personale di polizia penitenziaria, nella prima settimana di novembre 395 detenuti risultavano colpiti da Covid e 374 agenti penitenziari, numeri lievitati nella seconda settimana del mese con 653 contagi tra i detenuti e 824 tra i penitenziari. Dati assai allarmanti che richiedono subito un intervento del ministro Bonafede, di concerto con il ministro della Salute, affinché le Regioni mettano in campo ogni massimo sforzo per rafforzare i controlli sanitari nei nostri istituti penitenziari ". Anche perché, spiega Vespia, "ai contagi da coronavirus si accompagnano situazioni di grave difficoltà organizzativa e di gestione delle carceri soprattutto dove si registrano picchi significativi di contagio tra il Personale. Non meno preoccupante l'evoluzione sulla popolazione detenuta, con punte elevate di positivi su Terni, Milano, Napoli, Alessandria, Prosinone, Larino, Livorno". G.G. -tit\_org-

**Stromboli, esplosione e pioggia di cenere**

[Redazione]

Sfomboli, esplosione e pioggia di cenere Ieri mattina una nuova forte esplosione dal cratere dello Stromboli ha creato un'alta nube nera e una pioggia di cenere anche sulla parte abitata dell'isola. Non sono stati registrati danni a cose e persone. Per gli abitanti va tutto bene, è il solito spettacolo. Il fenomeno, durato circa 4 minuti, è stato registrato da tutte le stazioni sismiche dell'isola.PRCIXIZICftIFERVA A -tit\_org-

**La ricchezza si è spostata = Così con il coronavirus la ricchezza si è spostata***[Carlo Rovelli]*

L1:M[SUR1:1:IASÎH [I TÀ La ricchezza si è spostata di Carlo Rovelli l' un impoverimento. comune l'effetto principale di un periodo di tempo in cui alcuni consumi sono ridotti? Se produciamo meno abbiamo ovviamente meno ricchezza disponibile; ma che accade se alcuni consumi sono frenati? continua a pagina 26 Società e economia La dura sfida del Covid-19 andrebbe affrontata insieme. E lo Stato dovrebbe pensare in termini di interesse collettivo e puntare a riequilibrare i disequilibri COSÌ CON IL CORONAVIRUS LA RICCHEZZA SI È SPOSTATA di Carlo Rovelli SEGUE DALLA PRIMA e misure per rallentare la diffusione dell'epidemia in corso stanno causando problemi economici gravi a vaste fasce della popolazione. Chi vive grazie a un bar in difficoltà se nessuno va al bar. Ma non dimentichiamo il fatto che i soldi risparmiati al bar non sono bruciati: sono nelle tasche di chi non li ha spesi. Se la gente non va in vacanza, tutto il settore che dipende dal turismo soffre, ma non perché la massa di denaro che arriva di solito a questo settore sia andata distrutta; quella massa di denaro è restata nelle tasche di chi non è andato in vacanza, che quindi ha più soldi in tasca oppure li spende in altro modo, contribuendo all'arricchimento di qualcun altro. Ovviamente ce impoverimento, fotografato dal calo del Pii, meno consumi fanno diminuire la produzione, il capitalismo vive di crescita, e la crescita rallenta quando i consumi scendono. Ma rimane un punto importante; un effetto maggiore della frenata di alcuni consumi è un riorientamento dei profitti e uno spostamento di ricchezza da una parte all'altra della società. Molti dati confermano questa semplice osservazione. Ci sono settori che in questo periodo si sono molto arricchiti. Nel mondo, le Borse si sono mantenute su livelli elevati. I profitti di molte aziende sono in crescita splendida. Il valore delle azioni Amazon, per fare un esempio, è praticamente raddoppiato quest'anno. In un solo giorno di quest'estate ha fatto un balzo del 7.9% che ha comportato un aumento di 13 miliardi di dollari nel patrimonio netto di Jeff Bezos. Non è difficile vedere chi in generale si è impoverito e chi si è arricchito. I dati a livello mondiale sono trasparenti; fasce povere e medie della popolazione si stanno ulteriormente impoverendo, mentre la ricchezza delle fasce più ricche cresce. Si accentua il trend di concentrazione della ricchezza in atto da qualche decennio. Anche con tutti i se e i ma del caso, un fatto mi sembra difficile da discutere: il peso economico per salvare la vita dei nostri concittadini lo stanno pagando in molti, mentre una fascia ricca si sta arricchendo ancora di più. Molto sommessamente provo a suggerire: vi sembra giusto? A me sembra che la dura sfida della pandemia vada affrontata insieme. Mi sembra che ciascuno debba fare la sua parte. Non portiamo la mascherina per difendere noi stessi: la portiamo perché se lo facciamo tutti, i contagi scendono e siamo tutti più sicuri. La portiamo per gli altri, e il fatto che gli altri la portano salvaguarda noi. Prendiamo decisioni difficilissime, che rallentano attività economiche, per salvare vite umane, in un periodo in cui ci sono centinaia di morti al giorno. A me non sembra giusto che il costo lo paghi qualcuno mentre fasce privilegiate ne traggono vantaggi. Mi sembra che questo sia il momento per la cosa pubblica, cioè lo Stato, di pensare in termini di interesse collettivo e pensare ad equilibrare i disequilibri. Mi sembra sia il momento, cioè, di riparlare di redistribuzione. Redistribuzione è sempre stata funzione principale dello Stato. Negli ultimi decenni molti Stati vi hanno in parte abdicato, il nostro particolarmente, dando origine alla recente crescita di disparità sociale. Nel decennio 2007-2018 la ricchezza media degli italiani è diminuita mentre la ricchezza media dei più ricchi è quasi raddoppiata (dati Forbes). Nel 2018 il patrimonio dei 21 italiani più ricchi era eguale al patrimonio totale del 20% meno fortunato della popolazione. L'emergenza attuale accentua questa involuzione. Sono frammenti di dati, ma vanno tutti nella stessa direzione. L'argomento tradizionale delle destre è sempre stato che arricchire i ricchi arricchisce tutti. Non so se fosse corretto in passato. Ma quando i ricchi si arricchiscono mentre altri si impoveriscono, perché si concentra su questi ultimi il costo da pagare per salvare vite umane, mi sembra che il cuore del patto sociale sia messo in discussione, e lo sia proprio nel momento in cui serve massima solidarietà. Con la pandemia in corso, il continuo aumento della disuguaglianza non

mi sembra più difendibile. Le misure di sostegno all'economia per ora le paga il debito pubblico, cioè noi in futuro. Prima o poi dovremmo decidere chi pagherà il conto. Non sto parlando di rivoluzioni bolsceviche: sto parlando sommessamente di ricominciare a portare le imposte nella direzione di quelle che erano solo pochi decenni fa. In Italia esistevano imposte sulle successioni con aliquote alte e progressive (in Francia ci sono ancora) e non irrisorie come quelle attuali, imposte sui patrimoni (in Francia ci sono ancora), imposte sugli utili con aliquote del 40-50%. Fino al 1983 l'Irpef aveva 22 scaglioni e aliquote tra il 10 e il 72%. Il sistema aveva effetti redistributivi, era serenamente accettato socialmente, era condiviso a livello politico e tecnico, e ha permesso alti tassi di crescita e di occupazione e una crescita economica notevole e relativamente equilibrata di tutte le fasce sociali. So che non è facile. La grande ricchezza non ama condividere, ha influenza diretta sul potere e ha strumenti per orientare l'opinione pubblica. Ma la maggioranza dei cittadini non fa parte della grande ricchezza, non è scema, e vota. Se la sinistra non riassume il suo ruolo tradizionale di garante del riequilibrio, non restano che le sirene della destra a catturare il Disaccordo. Con la crisi in corso, si deve agire contro il continuo aumento della diseguaglianza e il discontento, saldando la truffaldina alleanza politica fra questo e la grande ricchezza, la stessa alleanza che ha portato al potere Trump e Mussolini. Ci sono centinaia di morti ogni giorno. La gente ha problemi economici seri. E intanto la Borsa cresce e miliardari brindano. A me non piace, e forse non sono il solo. Che ciascuno faccia la sua parte, contribuendo come può. Chi più può, secondo me deve contribuire di più. Mettiamoci la mascherina, restiamo a casa se possiamo, anche quando uscire non è vietato. Questo, mi sembra, è il momento della difficoltà, e quindi della solidarietà. La politica ritrovi il coraggio di riequilibrare la ricchezza, perché questo è il patto Sociale, a [RiseRviiTft](#) e [SuCorriere.H](#) Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it) **Contrasti** Le fasce povere e medie si stanno ulteriormente impoverendo, la florida fascia più ricca cresce -tit\_org- La ricchezza si è spostata. Così con il coronavirus la ricchezza si è spostata.

## Ambiente e innovazione, le sfide della tre giorni

[Giulia Ricci]

Ambiente e innovazione, le sfide della tre giorni IO storico Enzo Bianco: Così i sindaci sono diventati rappresentanti della democrazia di Giulia Ricci Infrastrutture innovative per un accesso democratico ai servizi. I giovani. Il futuro dopo il Covid-19. Sostenibilità ambientale ed economica. Apre alle 16 di oggi L'Italia al passo dei sindaci, la XXXVII assemblea annuale dell'Anci, una tre giorni di dibattiti e progetti che mette al centro gli amministratori del territorio, per la prima volta in streaming. Primo spunto di discussione, durante la cerimonia di apertura alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, i sindaci come sentinelle della coesione sociale, registi degli aiuti ai milioni di cittadini piegati dal lockdown ieri e fondamentali nella gestione del recovery fund domani. Tutti argomenti che saranno toccati dal presidente dell'Anci, Antonio Decaro, al quale passerà la parola il presidente del Consiglio nazionale dell'Associazione, Enzo Bianco. Quando l'ex ministro dell'Interno venne eletto primo cittadino di Catania, nell'88, era ancora il Consiglio comunale a decidere. Ma un mandato racconta durava in media 11 mesi. L'Anci rispecchiava quel sistema: c'erano solo i congressi, e non era considerato un luogo utile di confronto. Come si poteva avere una visione per il proprio Comune, in così poco tempo?. Poi il lavoro con Mario Segni per l'elezione diretta del sindaco. Era il 1993 quando veniva scelto dai cittadini, con lui Valentino Castellani a Torino, e subito dopo Rutelli, Bassolino, Cacciari, Fonnentini. È questa generazione a rilanciare l'Anci: Da presidente decido di organizzare un'assemblea all'anno, dove scambiarsi esperienze e copiare le buone pratiche. Il sindaco stava diventando punto di riferimento per le comunità, rappresentante della democrazia. Quest'anno non ci saranno strette di mano, ma lo spirito sarà lo stesso: Am- 7.041 i paesi e i capoluoghi associati all'And, su un totale di 7.900 tutta Italia; ospitano l'90% della popolazione ministratori di ogni colore politico animati dallo stesso sentimento. Così nel primo panel di domattina, I divari dell'Italia, ci saranno sindaci come Vittorio Sgarbi di Sutri e Dario Nardella di Firenze, con l'architetto Carlo Ratti e i ministri Paola Pisano all'Innovazione, Elena Bonetti alle Pari opportunità e Dario Franceschini ai Beni culturali; saranno moderati da Annalisa Cuzzocrea (Repubblica), che si occuperà anche di sostenibilità con Sergio Costa all'Ambiente e Paola De Micheli ai Trasporti. Sarà invece Paolo Mieli, alle 12.15, a parlare dei primi cittadini come riserva della Repubblica con gli amministratori di Torino, Genova, Treviso, Bari e Roma. Di comunità e coesione tratterà anche la Protezione civile e i ministri Luciana Lamorgese dell'Interno, Giuseppe Provenzano al Sud e il commissario straordinario Domenico Arcuri, moderati da Fiorenza Sarzanini del Corriere della Sera. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli dialogherà con sei sindaci e Maria Latella di Sky, che alle 17.15 si confronterà con il ministro alla 1901' anno di nascita dell'Associazione nazionale senza scopo di lucro che rappresenta gli enti locali rispetto agli organi centrali dello Stato 4,5 Salute Roberto Speranza prima, e con Luigi Di Maio agli Esteri e il commissario europeo Paolo Gentiloni dopo sul ruolo dell'Italia nel mondo. Giovedì Alberto Matano di Rai affronterà con la ministra Fabiana Dadone il tema dei giovani, e con la viceministra Laura Castelli e il ministro Francesco Boccia quello di un'economia sostenibile. Sarà il premier Giuseppe Conte a concludere l'assemblea intervistato dalla giornalista del Corriere della Sera Fiorenza Sarzanini. Da quando nel '93 parli l'Ilc/ionc diretta, decisi di veder ogni anno[ps]

## Strada in Calabria: 4 ospedali da campo = Un commissario nei guai e Strada ai Covid hospital

[Lucio Musolino]

SANITÀ POLEMICHE SUL PIW. GAUDIO, COMMISSABIO INDAGATO Strada in Calabria: 4 ospedali da campo È NOMINE DI CONTE ZUCCATELLI LASCIA, ARRIVA L'EX RETTORE DELLA SAPIENZA (NEI GUAI A CATANIA). INCAPO DI EMERGENCY " REALIZZERÀ ALCUNI "CQVID HOSPITAL" CON -LA PROTEZIONE CIVILE DELUCAEKUSOLINÛ A PAG.4 l'iTOiiiiiiiil-sarioneigiiai ñ Siradn ai Cwid hospital CALABRIA l'.Wi XK Conte sceglie l'ex rettore Gaudio, indagat Ma vuole affiancarlo con il fondatore di Emergency Un commissario nei guai e Strada ai Covid hospita Lucio Musolino REGGIO CALABRIA Quattro ospedali da campo tra Reggio e Catanzaro. Il premier Conte ieri ha sentito nuovamente Gino Strada per dargli questo incarico, ma ancora non c'è nulla di formalizzato e lo stesso fondatore di Emergency ribadisce: "Ho dato la disponibilità a Conte, ma dobbiamo ancora definire per cosa e in quali termini". Intanto dopo Saverio Cotticelli, che si è dimenticato il "piano Covid" e dopo Giuseppe Zuccateili, immortalato in un video mentre propaganda l'inutilità della mascherina, il governo ha nominato commissario l'ex rettore Eugenio Gaudio. Dal Pd a Forza Italia, passando per la Lega, festeggiano tutti, o quasi, per la nomina del nuovo commissario ad acta della sanità calabrese. SULL'ASSE Calabria-Roma ieri si è giocata una partita difficile, i niziata colatelefonata del ministro Roberto Speranza a Zuccateili travolto dalle polemiche sul video in cui spiegava che le mascherine non servono per combattere il coronavirus. Risultato: "Sono rispettoso del- i\_\_\_\_ le istituzioni. Me l'ha chiesto il ministro e un secondo dopo le mie dimissioni sono state sul tavolo". In Consiglio dei ministri, il cilindro da cui è uscito il successo r è stato quello di Conte. E stato il premier a portare a Palazzo Cingi il nome dell'ex rettore della Sapienza di Roma Gaudio, cosentino di origine, indagato aCatanianella maxi inchiesta sui presunti concorsi truccati all'università etnea. Sarà lui a dover risanare la sanità calabrese e afrontare l'emergenza Covid. Ifondatore di Emergency, però, non sarebbe del tutto fuori dalla partita: "Gino Strada ha confermato la disponibilità a far parte della squadra, anche con una delega speciale, che in Calabria sta fronteggiandole criticità dell'attuale emergenza sanitaria". Fonti di Palazzo Chigi fanno filtrare l'accoppiata Gau dio-Strada: "Due nomi autorevoli che possono aiutare la sanità calabrese a ripartire". In sostanza, se Gaudio sarà commissario, Gino Strada potrebbe essere il "consulente per il Covid". Per Conte, il suo compito sarebbe quello di costruire ospedali da campo tra Catanzaro e Reggio Calabria dove il sistema sanitario regionale è maggiormente in affanno. Il grillino Nicola Morrà non sta facendo mistero delle sue riserve sulla nomina di Gaudio; "Da presidente della commissione parlamentare antimafia avevo chiesto una filosofia e dei nomi che indicassero una svolta netta e Tadicale. Gaudio non la rappresenta a mio avviso. C'era la necessità di portare personechenonabbianoalcun condizionamento da subire dalla Calabria". Ed è sempre Morrà che lancia l'allarme; "Non va ben e Gaudio se si vuole l]tlcnmìlssaiioneiglulSiraAl.u Colid hospital fermare l'avanzata dell'infiltrazione 'ndranghetista e del malaffare in Calabria- Non è un nome all'altezza di Strada". Nome che, tral'altro, non compare nel comunicato ufficiale di Palazzo Chigi. Il pérchelo spiegalostesso Strada sempre sui social: "ti tandem con Gaudio non esiste. Ribadisco di aver dato al presidente del Consiglio la mia disponibilità a dare una mano in Calabria, madobbiamo ancora definire per che cosa e in quali termini. Sono abituato acomunicare quando faccio le cose, quindi mi trovo a disagio in una situazione in cui si paria di qualcosa ancora da definire". RI FRODUZ ION E RI SE RVATA IL NOME PER IL DOPO COTTICELLI IL GENERALE CotticelU ha lasciato il ruolo di commissario per la Sanità calabrese: aveva ammesso di sapere poco dei piani anti Covid. Il successore designato Zuccatelli è poi scivolato sulle mascherine L'Impegno Un'immagine di qualche anno fa di Gino Strada al lavoro in ospedale FOTO ANSA l]tlcnmìlssaiioneiglulSiraAl.u Colid hospital -tit\_org- Strada in Calabria: 4 ospedali da campo Un commissario nei guai e Strada ai Covid hospital

## Dizionario semplice delle regole anti-covid

[Roberto Zaccaria]

DIZIONARIETTO SEMPLICE DELLE REGOLE ANTI-COVID ROBERTO ZACCARIA " el dibattito pubblico sulla pandemia e le misure che progressivamente prende il governo, sembra prevalere l'atteggiamento di chi, allarmato dai dati, obiettivamente preoccupanti, lamenta la difficile comprensione delle regole via via più stringenti (i Dpcm, complessi e difficili da comunicare) e invoca la misura drastica di un lockdown generalizzato. Sarebbe indubbiamente la misura più semplice, ma anche la più preoccupante, per l'azzeramento di tutti gli altri valori. SU UNALTM VERSANTE, tutt'altro che inascoltati, stanno coloro che gridano alla compressione delle libertà fondamentali e alla "dittatura sanitaria", incluso chi in altri periodi invocava "pieni poteri". Vorrei provare a descrivere, in termini generali, la tutela della salute (valore primario) deve essere bilanciata con gli altri valori e diritti costituzionali (eguaglianza, libertà personale, circolazione, soggiorno, riunione, religione, istruzione, cultura, pensiero, diritto-dovere al lavoro, libertà d'iniziativa economica). Quest'atteggiamento preliminare è scolpito in tutti i testi normativi che richiamano i criteri di "proporzionalità" e "adeguatezza". Il nostro sistema decisionale somiglia a un tavolo, solidamente poggiato su quattro gambe, su cui vedo una bussola e un sofisticato sistema a regolatore dei flussi. La bussola è essenzialmente in mano agli scienziati, il Cts, l'Iss, gli esperti che raccolgono i dati, li leggono e li trasmettono al decisore politico. Che non è un singolo, ma una complessa cabina di regia, che coinvolge governo e Regioni e che, secondo uno schema fondato sulla legge, apre e chiude in maniera calibrata il rubinetto che regola varie attività e i movimenti delle persone. Mi sembra molto più responsabile questo schema rispetto alla misura del lockdown (che, al di là dell'apparenza, ha pochi esempi in questo momento. Vediamo dunque le quattro gambe del tavolo che regge i due strumenti richiamati. La prima è quella dello stato di emergenza: dichiarato, sulla base del Codice della Protezione civile (d.lgs. n.1/2018), per la prima volta il 31 gennaio 2020 e prorogato, con successivi atti, fino alla stessa data del 2021. Di fronte alla gravità della pandemia, poche persone di buon senso dubitano del suo fondamento. Il Codice della protezione civile consente di intervenire, per far fronte all'emergenza, con ordinanze temporanee, non molto diverse dai famosi Dpcm. La seconda gamba è il rapporto Stato-Regioni. Anche in questo caso niente di nuovo sotto il sole. Le competenze in materia sanitaria sono regolate dalla Costituzione e dalla legge istitutiva del Servizio sanitario (l.n.883/78), U Fatto ha spiegato molto bene come la nostra Sanità sia una competenza ripartita tra Stato e Regioni e quali siano le rispettive competenze. Negli ultimi provvedimenti è stato detto con chiarezza che le regole generali devono essere stabilite in maniera uniforme (Stato), ferma restando la possibilità di misure territoriali più restrittive (Regioni). Anche se le ultime ordinanze istitutive delle zone a rischio e l'assetto sono affidate al ministro Speranza, ai sensi dell'art. 32 legge n.883/78, sentite i presidenti delle Regioni interessate. La terza gamba del tavolo è costituita dai decreti legge. Questi sono fonti primarie, emanate dal presidente della Repubblica e convertite dal Parlamento. Le uniche fonti pensate per casi straordinari di necessità e di urgenza e le sole disposizioni che possono bilanciare le libertà costituzionali. In questi mesi sono stati emanati molti decreti legge, ma quello che costituisce l'ossatura della nostra terza gamba è soprattutto il d.l. n.19/2020, variamente integrato, che prevede, all'art.1, una trentina di "casi" nei quali è possibile regolare movimenti delle persone, aperture e chiusure delle attività, modalità di lavoro ecc. La quarta gamba sono i Dpcm. Sono disposizioni ben conosciute: un modello non molto diverso dalle "ordinanze". Costituiscono uno strumento duttile e tempestivo. Ci si lamenta perché sono minuziosi e perché sono troppi. In realtà sono disposizioni che si limitano ad attuare i decreti legge e hanno un'efficacia limitata nel tempo. I Dpcm non si accavallano gli uni con gli altri perché gli ultimi assorbono il contenuto di quelli precedenti. Per non creare confusione, con la sola indicazione del giorno di emanazione, sarebbe utile dar loro un titolo divulgativo, come avviene per i decreti legge. Questo faciliterebbe anche la comunicazione. L'esempio migliore è proprio quello dell'ultimo Dpcm del 3 novembre: il cosiddetto "Dpcm delle tre zone" (gialla, arancione e rossa). Questo assorbe tutti gli

altri, dura un mesenno al 3 dicembre e ci auguriamo che possa essere anche quello più efficace. -tit\_org-



## **Efficaci al 90,92, 94 per cento: pochi dati, troppe parole interessate, Discuterne oraè come parlare di fantacalcio = Davvero il piano per distribuire il vaccino è: forse se la vedrà Pfizer?**

[Enrico Bucci Luciano Capone]

Tré vaccini al bar Efficaci al 90,92,94 per cento; pochi dati, troppe parole interessate. Discuterne oraè come parlare di fantacalcio. Sono 27.354 i nvovi posultalia, su 152.663 tamponi effettuati (domenica erano stati 33.979 con 195.275 tamponi). 504 eri ie vittime da coronavirus, in calo rispetto alle CA'rriVI SCIIiN/aATI - 1)1 ENRICO BUCC! 546 di domenica. In diminuzione anche ricoveriterapia intensiva: 70 ieri contro i 116 di domenica, per un totale di 3.492. Oltre 680 mila le personeisolamento domiciliare. Vaccino efficace al 90 per cento (Pfizer/Biontech). Vaccino efficace oltre il 92 per cento(SputnikV). Vaccino efficace oltre il 94,5 per cento (Moderna). A ogni annuncio, le aziende salgono o scendono in Borsa (per esempio. Moderna ha guadagnato il 17 per cento al suo annuncio, mentre Pfizer e Astra Zeneca hanno perso molto). Ma fra un annuncio e l'altro, ogni azienda guadagna, e può reinvestire gli interessi. Senza contare che alcune aziendeche perdono potrebbero comunque guadagnare, grazie ad accordi pregressi, come quello fra Astra Zeneca e Moderna, Intanto che le aziende annunciano, guadagnano e perdono nella corsa al mercato per il rimedio contro Covid-19, riflettiamo un attimo. Per quale di questi numeri la comunità scientifica ha avuto a disposizione dati, in modo da poter capire e giudicarne la reale consistenza? Nessuno, tseguea pagina ti - e \* Logistica, software, sicurezza, siringhe. Nonostante i titoli dei giornali dicano il contrario, il governo non ha predisposto nul Davvero il piano per distribuire il vaccino è: forse se la vedrà Pfiizei (segue (teüa prinia pafllittaJ Avere un piano operativo per la distribuzione del vaccino, un'operazione logistico-sanitaria complicatissima che non ha precedenti nella storia, significa che se in questo momento a' iva ss e' autorizzazione dell'EMA (l'Agenzia europea per i medicinali) il paese sarebbe pronto dal giorno successivo a gestire tutto il processo, dalla distribuzione all'inoculazione delle dosi. Ma è lo stesso articolo di Repubblica a smentire il titolo in prima pagina. Quello che c'è non è un "piano per la distribuzione del vaccino", ma uno "schema del ministero della Salute per individuare chi dovrà essere per prima vaccinato" mentre il piano operativo vero e proprio - cioè "il più articolato (e delicato) piano di distribuzione della storia recente del nostro paese" - lo "sta cercando di mettere in piedi" il commissario Domenico Arcuri. Nulla di concreto, siamo ancora in una fase di studio e di elaborazione, quando lo stesso Arcuri ha dichiarato che le prime dosi del vaccino, circa 1,7 milioni, saranno disponibili già a gennaio. Per capire quanto questo piano sia concreto, Repubblica scrive che "se il vaccino della Pfizer arrivasse oggi in Italia, non sapremmo come farlo arrivare negli ospedali. Meglio, non sapremmo nemmeno dove conservarlo: nessuna delle celle frigorifere negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa, né quelle della Protezione civile, riescono a raggiungere le temperature richieste". Quanto alla logistica e alla gestione dei vaccini basati su Rna - come quello della Pfi- zer/Biontech, ma anche della Moderna che ieri ha annunciato un'efficacia al 94,5 per cento- lo abbiamo spiegato nel dettaglio: sono prodotti delicati che hanno bisogno di una catena del freddo a -70 (Pfizer/Biontoch) o -20 (Moderna) e con tempi ridotti di conservazione fuori dalle celle (pochi giorni). Come pensa il governo di risolvere il problema logistico? "L'idea è che a occuparsi della distribuzione in Italia possa essere chiamata la stessa casa farmaceutica che ha già dato una sua disponibilità di massima, sostenendo di riuscire a raggiungere sino a mille siti italiani diversi". Insomma, a risolvere uno dei problemi più grandi, dovrebbe essere la Pfizer che si incaricherebbe di consegnare il farmaco da essa prodotto nei luoghi indicati dallo stato italiano. Sarebbe un'ottima soluzione, ma non si sa quanto concreta. Non si comprende cioè se la Pfizer si occuperebbe della distribuzione del vaccino solo in Italia (che avrebbe un trattamento diverso dagli altri paesi) o in tutto il mondo (operazione forse proibitiva per una casa farmaceutica che non si occupa di logistica). E non si comprende neppure se il governo presuma che Pfizer distri- buirà anche altri vaccini, come quello di Moderna. In ogni caso, resterebbe il problema della distribuzione all'ultimo miglio (se la casa farmaceutica dovesse consegnare

solo in pochi hub) o comunque l'integrazione della Pfizer in un sistema informatico nazionale per gestire le consegne. L'altro problema è quello della sicurezza, per evitare furti e rapine; "Su questo è già stato avviato un tavolo al ministero della Salute: la Difesa ha dato piena disponibilità a collaborare... Il ministro Lorenzo Guerini ha dato disposizione allo Stato maggiore di predisporre una pianificazione". Quindi anche questo punto è ancora in una fase di studio e non può essere risolto se prima non si sa ehi si occuperà della distribuzione (se Pfizer, come auspicato, o altri). Infine c'è il tema del materiale necessario alla vaccinazione, in particolare le siringhe di precisione che sono scarse e di cui nel mondo è già partita da mesi la corsa all'approvvigionamento. "Su questo Arcuri ha già dato un'indicazione: gare pubbliche europee accelerate", scrive Repubblica. E' tutto pronto. Manca solo ehi distribuisce i vaccini, ehi li tiene al sicuro e le siringhe per farli. Il piano c'è, ma non si vede, Enrico Bucci e Luciano Capone -tit\_org- Efficaci al 90,92, 94 per cento: pochi dati, troppe parole interessate, Discuterne ora è come parlare di fantacalcio Davvero il piano per distribuire il vaccino è: forse se la vedrà Pfizer?

**Logistica, software, sicurezza, siringhe. Nonostante i titoli dei giornali dicano il contrario, il governo non ha predisposto nulla**  
**I giornali annunciano il programma del governo per distribuire il vaccino. Ma esiste solo nei titoli, non nella realtà = Davvero il piano per distribuire il vaccino è: forse se la vedrà Pfizer?**

[Enrico Bucci Luciano Capone]

Se questo è un piano I giornali annunciano il programma del governo per distribuire il vaccino. Ma esiste solo nei titoli, non nella realtà o dopo l'inchiesta pubblicata sul Foglio di sabato dal titolo "Sui vaccini è tutta l'Italia a essere in zona rossa: il piano non c'è", è stato sorprendente leggere il giorno successivo in prima pagina su Repubblica - e poi su tanti altri giornali - il titolo: "Virus, ecco il piano per la distribuzione del vaccino". Vuoi vedere che abbiamo sbagliato tutto? E che [l'Italia non è in ritardo nella pianificazione della distribuzione del vaccino contro il Covid? Nel nostro articolo indicavamo una serie di nodi cruciali che non sono stati sciolti: logistica (conservazione e distribuzione), software (sistema informatico per gestire i dati in tempo reale), individuazione dei centri vaccinali e del personale medico dedicato, sicurezza dai furti, approvvigionamento di materiale indispensabile (come le siringhe). Possibile che il governo e il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri abbiano già organizzato tutto nei minimi dettagli mentre noi, seduti comodamente sul divano, non ci siamo accorti di nulla? Purtroppo non ci eravamo sbagliati. Il piano non esiste nella realtà, ma solo nei titoli dei giornali. fBucci Capone seguono a tue; Logistica, software, sicurezza, siringhe. Nonostante i titoli dei giornali dicano il contrario, il governo non ha predisposto nulla Davvero il piano per distribuire il vaccino è: forse se la vedrà Pfizer (segue) (te tua prima pagella) Avere un piano operativo per la distribuzione del vaccino, un'operazione logistico-sanitaria complicatissima che non ha precedenti nella storia, significa che se in questo momento a'iva ss e' autorizzazione dell'EMA (l'Agenzia europea per i medicinali) il paese sarebbe pronto dal giorno successivo a gestire tutto il processo, dalla distribuzione all'inoculazione delle dosi. Ma è lo stesso articolo di Repubblica a smentire il titolo in prima pagina. Quello che c'è non è un "piano per la distribuzione del vaccino", ma uno "schema del ministero della Salute per individuare chi dovrà essere per primo vaccinato" mentre il piano operativo vero e proprio - cioè "il più articolato (e delicato) piano di distribuzione della storia recente del nostro paese" - lo "sta cercando di mettere in piedi" il commissario Domenico Arcuri. Nulla di concreto, siamo ancora in una fase di studio e di elaborazione, quando lo stesso Arcuri ha dichiarato che le prime dosi del vaccino, circa 1,7 milioni, saranno disponibili già a gennaio. Per capire quanto questo piano sia concreto, Repubblica scrive che "se il vaccino della Pfizer arrivasse oggi in Italia, non sapremmo come farlo arrivare negli ospedali. Meglio, non sapremmo nemmeno dove conservarlo: nessuna delle celle frigorifere negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa, né quelle della Protezione civile, riescono a raggiungere le temperature richieste". Quanto alla logistica e alla gestione dei vaccini basati su RNA - come quello della Pfizer/Biontech, ma anche della Moderna che ieri ha annunciato un'efficacia al 94,5 per cento - lo abbiamo spiegato nel dettaglio: sono prodotti delicati che hanno bisogno di una catena del freddo a -70 (Pfizer/Biontech) o -20 (Moderna) e con tempi ridotti di conservazione fuori dalle celle (pochi giorni). Come pensa il governo di risolvere il problema logistico? "L'idea è che a occuparsi della distribuzione in Italia possa essere chiamata la stessa casa farmaceutica che ha già dato una sua disponibilità di massima, sostenendo di riuscire a raggiungere sino a mille siti italiani diversi". Insomma, a risolvere uno dei problemi più grandi, dovrebbe essere la Pfizer che si incaricherebbe di consegnare il farmaco da essa prodotto nei luoghi indicati dallo stato italiano. Sarebbe un'ottima soluzione, ma non si sa quanto concreta. Non si comprende cioè se la Pfizer si occuperebbe della distribuzione del vaccino solo in Italia (che avrebbe un trattamento diverso dagli altri paesi) o in tutto il mondo (operazione forse proibitiva per una casa farmaceutica che non si occupa di logistica). E non si comprende neppure se il governo presuma che Pfizer distribuirà anche altri vaccini, come quello di Moderna. In ogni caso, resterebbe il problema della distribuzione all'ultimo miglio

(se la casa farmaceutica dovesse consegnare solo in pochi hub) o comunque l'integrazione della Pfizer in un sistema informatico nazionale per gestire le consegne. L'altro problema è quello della sicurezza, per evitare furti e rapine; "Su questo è già stato avviato un tavolo al ministero della Salute: la Difesa ha dato piena disponibilità a collaborare... Il ministro Lorenzo Guerini ha dato disposizione allo Stato maggiore di predisporre una pianificazione". Quindi anche questo punto è ancora in una fase di studio e non può essere risolto se prima non si sa ehi si occuperà della distribuzione (se Pfizer, come auspicato, o altri). Infine c'è il tema del materiale necessario alla vaccinazione, in particolare le siringhe di precisione che sono scarse e di cui nel mondo è già partita da mesi la corsa all'approvvigionamento. "Su questo Arcuri ha già dato un'indicazione: gare pubbliche europee accelerate", scrive Repubblica. E' tutto pronto. Manca solo ehi distribuisce i vaccini, ehi li tiene al sicuro e le siringhe per farli. Il piano c'è, ma non si vede, Enrico Bucci e Luciano Capone -tit\_org- I giornali annunciano il programma del governo per distribuire il vaccino. Ma esiste solo nei titoli, non nella realtà Davvero il piano per distribuire il vaccino è: forse se la vedrà Pfizer?

## Clima e Terza Et  L'impegno di Cattolica per un Green Deal che protegga il futuro

[Camilla Golzi Saporiti]

**SOSTENIBILIT ** Camilla Golzi Saporiti   In un momento di forte incertezza e preoccupazione non passa in secondo piano l'urgenza di portare avanti il cosiddetto Green Deal europeo. Nonostante tutto, resta una priorit  il piano di strategie e misure utili a rendere pi  sostenibile e meno dannoso per l'ambiente lo stile di vita in Europa.   un progetto ambizioso, che interesser  decine di milioni di persone, a cui lavoreranno per anni tutte le principali istituzioni europee, e che ha l'ulteriore ambizione di dare il buon esempio nella lotta contro il cambiamento climatico, riducendo in primis il riscaldamento globale. In quest'ottica rientra l'impegno del singolo e della societ , della piccola impresa e della grande azienda. Tutti chiamati a dare il proprio contributo. Cattolica Assicurazioni da tempo si impegna in questo senso. Tanto da avere come mission l'integrazione tra fattori ambientali, sociali e di governance per gestire i rischi e generare i rendimenti. Non solo. A dimostrarlo anche l'adesione in prima persona del Chief Investment Officer del Gruppo Clima e Terza Et  L'impegno di Cattolica per un Green Deal che protegga il futuro Massimo di Tria (nella foto sopra) alla lettera d'appello presentata a settembre alla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen e firmata dai manager delle maggiori imprese europee. Nella lettera di Tria e gli altri manager chiedevano all'Unione Europea di puntare con decisione sulla linea tracciata dal Green Deal, attraverso l'implementazione del pacchetto di ripristino, con lo scopo di rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. Il riscontro   stato immediato. Nell'attesa che si traduca in intervento concreto, Cattolica Assicurazioni continua con convinzione nel percorso sostenuto e intrapreso. L'impegno attivo del Gruppo   innanzitutto rappresentato dalla piena responsabilit  del ruolo importante che, come investitore istituzionale, pu  svolgere negli ambiti della tutela ambientale, dello sviluppo sociale e del rispetto della governance. Nell'ultimo biennio abbiamo acquisito una maggior consapevolezza sul piano dell'implementazione, che ci ha condotto a definire un processo strutturato per l'integrazione dei fattori ESG (Environment Social Governance) nelle scelte di investimento, culminato con la sottoscrizione dei Principi dell'Investimento Responsabile delle Nazioni Unite (UNPRI) nel 2019, spiega di Tria. Strategia che si traduce nella volont  di promuovere gli investimenti tematici, volti a migliorare la sostenibilit  mediante: 1) selezione di prodotti che identificano macro-trend destinati a guidare i futuri sviluppi socio-economici. In particolare, negli ultimi anni c'  stato un interesse crescente per il cambiamento climatico e l'invecchiamento della popolazione. Cattolica sta puntando su questi ambiti, mediante la costituzione e la partecipazione a fondi specializzati oltre alla sottoscrizione di obbligazioni per il sostegno a progetti specifici. Dalla teoria; all'pratica, un passo alla volta nella direzione giusta e all'insegna della sostenibilit . O. -tit\_ org- Clima e Terza Et  impegno di Cattolica per un Green Deal che protegga il futuro

## Sospetto Covid? Subito a casa

[Daniele Cirio]

Analisi - ' la Fondazione si i idi dei conÿ de fili del lavoro sulle procedure da se in aziend Onere di segnalazione per i lavoratori a contatto con positi DI DANIELE CIRIOLI Deve abbandonare il posto di lavoro chi sospetta di essere stato contagiato dal Covid. Appena sa di essere stato a contatto con persone positive al virus provato da test, infatti, il dipendente ha l'onere di segnalarlo all'azienda e di restare a casa; se lo appura mentre èazienda, deve allontanarsi dal luogo di lavoro. Lo evidenzia, tra l'altro, la Fondazione studi dei consulenti del lavoro in un approfondimento di ieri sulle procedure da seguireazienda in caso di riscontro di positività (o solo potenziale positività di un lavoratore. I ruoli in azienda. La Fondazione ricorda, prima di tutto, il ruolo importante a cui sono stati chiamati i medici di fabbrica (o competenti) nel periodo d'emergenza sanitaria da Covid. Il dpcm 3 novembre ha confermato quanto già disposto dai decreti precedenti in merito all'uso di mascherine e altre misure di protezione finalizzato alla riduzione del contagio (distanziamento fisico, lavaggio mani ecc.), compreso quelle die protocolli e linee guida nei settori lavorativi. In tale ambito, spiega la Fondazione, riveste un ruolo importante il medico competente, che ha il compito di collaborare con datore di lavoro e RLS (rappresentante dei lavoratori alla sicurezza) e o RLST (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale), segnalando all'azienda situazioni di particolare fragilità e patologie attuali o pregresse dei dipendenti, nel rispetto della privacy. Sul datore di lavoro, invece, ricade l'obbligo di informare i lavoratori circa le disposizioni delle autorità sanitarie, consegnando e/o affiggendo un'informativa all'ingresso eluoghi visibili dei locali aziendali. Infine i lavoratori: hanno l'obbligo di rispettare disposizioni e misure delle autorità sanitarie e del datore di lavoro, per garantire la loro salute e prevenire ogni possibile forma di diffusione del contagio. Lavoratore con sintomi. In caso di febbre oltre 37.5 o altri sintomi influenzali, il lavoratore ha l'obbligo di rimanere al proprio domicilio e chiamare il medico di famiglia. Il controllo dunque è di natura personale, riservato cioè ai lavoratori. Che, tuttavia, possono essere anche controllati prima dell'accesso al luogo di lavoro, con verifica della temperatura (è una facoltà non un obbligo per il datore di lavoro). Può succedere, poi, che il lavoratore sviluppi febbre e sintomi d'infezione respiratoria (tosse, per esempio) quando è presenteazienda:tal caso, deve immediatamente dirlo al datore di lavoro, al suo responsabile o all'ufficio del personale. In ogni caso scatta la procedura d'isolamento del lavoratoreluogo lontano dai colleghi in attesa di mettersi in contatto con il medico di famiglia. Lavoratore con possibile contagio. Nei casi in cui un dipendente fosse consapevole di essere entrato in contatto con persone risultate positive al virus a seguito di test specifico, ha l'onere di segnalarlo all'azienda. In tal caso, il lavoratore non dovrà prestare attività e, se già presente in azienda, dovrà allontanarsi immediatamente attendendo il provvedimento di isolamento e o quarantena. Lavoratore con sospetto di contagio. Nessuna procedura è prevista caso di contatto con caso sospetto, la cui positività non è stata confermata da test specifico. Il lavoratore potrà svolgere normalmente la propria attività con le ordinarie accortezze per salvaguardare la propria salute e quella dei suoi colleghi. Riproduzione riservataCome deve comportarsi il lavoratore Se ha febbre oltre 37,5 o altri sintomi influenzali = Avverte l'azienda e resta a casa Se sviluppa febbre oltre 37,5 o altri sintomi in azienda = Avverte il titolare e si sola dai colleghi Se viene a sapere di essere stato con persona positiva = Avverte l'azienda e resta/torna a casa Se viene a sapere di essere stato a contatto con persona sospetta di positività = Nessun a ccorgimento -tit\_org-

## Rsu prorogate causa Covid-19

[Carlo Forte]

Rsu prorogate causa Covid-19 DI CARLO FORTE Le rappresentanze sindacali unitarie saranno prorogate fino all'esito delle prossime elezioni sindacali che si terranno entro il 15 aprile 2022. Differito anche il termine per la rilevazione della rappresentatività sindacale tramite il computo delle deleghe, che avverrà al 31 dicembre 2021. Lo prevede la bozza di legge di bilancio predisposta dal governo che sarà posta a breve al vaglio del parlamento. La proroga si è resa necessaria per evitare che le operazioni prodromiche allo svolgimento delle consultazioni e le operazioni di voto all'interno delle scuole si traducessero in un ulteriore veicolo di contagio. Ed anche in ragione del fatto che allo stato attuale (e non è possibile prevedere fino a quando) i docenti delle scuole superiori e in parte anche il personale delle scuole di ogni ordine e grado non stanno lavorando in presenza- Le nuove disposizioni prevedono anche la possibilità di snellire le procedure tramite il ricorso a modalità telematiche che saranno definite tramite appositi accordi sindacali. La modalità telematica potrà riguardare anche la presentazione delle liste e le assemblee sindacali. Sempre a causa dell'emergenza Covid-19, è stato previsto anche lo spostamento in avanti di un anno del termine per il rilevamento della rappresentatività sindacale in riferimento al dato associativo. Le deleghe utili a questo proposito dovranno essere rilevate dalle amministrazioni al 31 dicembre 2021 e dovranno essere trasmesse all'Aran entro il 31 marzo successivo. La Cisl nell'ultima tornata elettorale ha totalizzato 168.702 deleghe conseguendo, per il dato associativo il 25,58% di rappresentatività. Mentre, per il dato elettorale, a fronte di 216.610 voti, vanta una rappresentatività del 23,88%. La media tra i due dati è pari al 24,73 %. La Cgil vanta una media del 24,01%. La Uilè al 15,6%. Lo Snais ha una rappresentatività finale del 12,51%. La Gilda-Unams vanta una rappresentatività media del 9,24%. Infine l'Anief ha il 6,16% di rappresentatività totale. Riproduzione riservata-tit\_org-



## Personale anti-Covid senza soldi

[Marco Nobilio]

// minisi ero pronto a ôâfé rei ima pezza rin l aizzando e risorse non spese da ali rè sene Personale anti-Covid senza sold Sforamento di budget per oneri non coperti dal governi DI MARCO NOBILIO Stipendio a rischio per i docenti e gli Ata antiCovid. Secondo quanto risulta a Italia Oggi, allo stato attuale sono 7.881 le scuole che hanno effettuato le assunzioni aggiuntive a tempo determinato sull'organico Covid. E le nuove assunzioni assommano complessivamente a 71.920 unità. Di queste, i contratti attualmente acquisiti a sistema sono 70.509 per un controvalore pari a 965,6 milioni di euro. Vi sono, però, 1.416 scuole che hanno già eroso più del 100% del budget assegnato, almeno in un esercizio finanziario. Lo sfioramento è pari a 593.346 euro per il 2020 e 13.574.406 euro per il 2021. Le altre scuole, però, non hanno impegnato tutto il budget loro assegnato. Pertanto, a fronte di uno stanziamento complessivo di 1.703.340 milioni di euro relativo all'intero anno scolastico 2020/2021, per il 2020, secondo quanto risulta a Italia Oggi, sono attualmente disponibili 337.964.245 euro non utilizzati e, per il 2021, i fondi non impegnati ammontano ad altri 399.764.968 euro. Per coprire lo sfioramento l'amministrazione centrale intende operare una sorta di autotrasfusione. I soldi non spesi perché le assunzioni non sono state effettuate, quindi, saranno distratti dalle casse delle scuole rimaste inerti e saranno destinati alla copertura dei debiti contratti dalle scuole virtuose che, però, sono rimaste a corto di liquidità. La rimodulazione delle somme da versare alle istituzioni scolastiche sarà effettuata dagli uffici scolastici regionali. I supplenti attualmente in servizio, quindi, non saranno licenziati. Le scuole inadempienti, dunque, perderanno il diritto di assumere i docenti e gli Ata in più che avrebbero avuto titolo ad assumere. Ma solo fino alla concorrenza del debito contratto a seguito delle assunzioni già effettuate. Secondo le stime del ministero, però, i fondi residui dovrebbero consentire, oltre alla copertura dello sfioramento, almeno altre 4 mila assunzioni. Che rimarranno comunque nella disponibilità delle scuole inadempienti. La decisione è stata assunta in questi giorni dai vertici del ministero dell'istruzione e sarà formalizzata a breve in un apposito provvedimento. L'assunzione delle unità di personale anti-Covid è prevista dall'articolo 231-bis, del decreto-legge 34 del 2020, che dispone l'attivazione di ulteriori incarichi temporanei di personale docente e Ata a decorrere dalla data di inizio delle lezioni con termine iniziale dalla presa di servizio e cessazione al termine delle lezioni. Lo stanziamento complessivo di 1.703.340 euro, per l'anno scolastico 2020/2021, è stato ripartito agli uffici scolastici regionali con due specifiche assegnazioni corrispondenti a 879,840 euro e 823.500 euro, rispettivamente stanziati con il decreto interministeriale 95/2020 e con il decreto interministeriale 109/2020. L'ordinanza applicativa emanata dal ministero (83/2020) all'articolo3, comma 5, prevede però che una quota pari al 10% dello stanziamento iniziale debba rimanere accantonato per far fronte all'eventuale sostituzione del personale anti-Covid. L'accantonamento è pari a 97,760 milioni di euro, a valere sulla dotazione prevista dal decreto interministeriale 95/2020, e 91,500 milioni di euro, a valere sulla dotazione prevista dal decreto interministeriale 109/2020, per un totale pari a 189,260 milioni di euro. Lo sfioramento è emerso a seguito di una serie di approfondimenti e di interlocuzioni del ministero dell'istruzione con il dicastero dell'economia, Ed è dovuto al fatto che le singole posizioni dei lavoratori interessati risultano gravate di oneri retributivi e contributivi non ponderabili preventivamente. Come, per esempio, l'assegno per il nucleo familiare o la monetizzazione di ferie. Di qui la necessità di ricalcolare gli importi delle singole posizioni nominative e rimodulare la distribuzione delle risorse alle scuole tramite meccanismi di compensazione tra i debiti non previsti e le risorse disponibili non utilizzate dalle scuole. Secondo il ministero dell'istruzione tale soluzione determina una serie di possibili benefici. In primo luogo, consente di non ripartire nuovamente le risorse fra gli uffici scolastici regionali per compensare eventuali sfioramenti, anche tenuto conto dei margini finanziari a disposizione. In più questa soluzione compensativa non comporta la revoca degli incarichi già conferiti e in fase di conferimento. Va detto, inoltre, che la prima stesura dell'articolo 231-bis, del decreto-legge 104/2020, prevedeva il licenziamento per giusta causa dei docenti e degli Ata anti-Covid in caso di lockdown.



Fatto, questo, che avrebbe consentito all'amministrazione di risparmiare le somme derivanti dagli emolumenti e dai contributi non versati durante i periodi di chiusura. In sede di conversione, però, il decreto-legge 104/2020 ha modificato l'articolo 231-bis disponendo che, caso di chiusura delle scuole, il personale anti-Covid debba rimanere in servizio lavorando in smart-working. Di qui un ulteriore aggravio di costi non previsti dal decreto-legge. Il personale riservatoVi sono 416 scuole che hanno già eroso più del 100% del budget assegnato, almeno in un esercizio finanziario. Lo sforamento è pari a 593.346 euro per il 2020 e 13.574.406 euro per il 2021 -tit\_org-

TASSO DI POSITIVI AL 18%

## Rianimazioni, medici contro Arcuri = Covid, lite Arcuri-medici sulle terapie intensive

[Andrea Carugati]

TASSO DI POSITIVI AL 18% Rianimazioni, medici contro Arcuri Il Sulle terapie intensive è scontro tra il commissario Arcuri e i medici ospedalieri. Non c'è pressione su questi reparti, spiega Arcuri. Degli 3.500 posti di cui parla sono sulla carta, attaccano i camici. Da domani Abruzzo in zona rossa, ma scuole aperte. Aule chiuse in Basilicata. Covid, lite Arcuri-medici sulle terapie intensive È commissario: Non c'è pressione sui reparti. camici: numeri sbagliati, siamo in allarme: ANDREA CARUGATI Il Sui numeri delle terapie intensive è scontro tra il super commissario Covid Domenico Arcuri e i medici ospedalieri. Non c'è pressione sulle rianimazioni, spiega Arcuri. A marzo avevamo circa 5000 posti in intensiva e siamo arrivati a 7mila pazienti. Oggi abbiamo circa 10mila posti e arriveremo a 11.300 nel prossimo mese. Per un totale ad oggi di 3400 ricoverati in rianimazione. Parole che non convincono Carlo Palermo, che guida il sindacato dei medici ospedalieri Anao Assomed: I posti di terapia intensiva disponibili in Italia oggi sono 7500. Di questi circa il 60% è occupato da malati gravissimi non Covid. La soglia del 30%, indicata come livello di allarme, di posti letto di rianimazione dedicati al Covid è di circa 2300, mentre i pazienti sono già oltre 3400. Dura la stoccata al super commissario: Quando si parla di 3.500 posti si deve specificare che 3.500 sono solo sulla carta e comunque manca il personale per assistere i ricoverati. Da Arcuri una mezza verità, attacca il primario di Rianimazione Mario Riccio.

## Il Covid in Italia già nell'estate del 2019? Tutti i dubbi

[Andrea Capocci]

PERCHÉ LA COMUNITÀ SCIENTIFICA NON CI CREDE Il Covid in Italia già nell'estate del 2019? Tutti i dubbi Il L'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e dell'università di Siena firmano una ricerca potenzialmente rivoluzionaria, secondo cui il virus Sars-CoV-2 responsabile del Covid circolava in Italia già nell'estate del 2019. La scoperta deriva da campioni di sangue raccolti per screening anti-tumorali su cui i ricercatori dell'istituto hanno effettuato un test sierologico per rilevare la presenza degli anticorpi. A sorpresa, anticorpi attivi contro il coronavirus sono stati rilevati nell'11,6% dei campioni a partire da quelli di settembre 2019, cioè 111 su 959. Lo studio dimostra un'inattesa circolazione precoce del Sars-CoV-2 in individui asintomatici in Italia diversi mesi prima che il primo paziente fosse identificato - scrivono gli autori tutti italiani della scoperta - e chiarisce la comparsa e la diffusione della pandemia da Covid-19. In realtà, la ricerca chiarisce ben poco, anzi complicherebbe parecchio le cose. Se il virus circolava in Italia nel 2019, come mai è esploso solo in Cina a dicembre in tutta la sua virulenza? La ricerca, se confermata, obbligherebbe l'intera comunità scientifica a rivedere tutte le conoscenze acquisite finora sull'evoluzione della pandemia. Gran parte della comunità scientifica però dubita della presunta scoperta. La ricerca è stata pubblicata sull'oscura rivista scientifica Tumori Journal, pubblicata dallo stesso istituto in cui lavorano gli autori della ricerca. E infatti è stata editata senza la consueta peer review, cioè la valutazione da parte di esperti indipendenti che fanno le pulci alle ricerche dei colleghi prima della loro diffusione pubblica. Lo scetticismo di molti colleghi deriva dalla tecnica usata per rilevare l'infezione da coronavirus. I test basati sugli anticorpi infatti hanno il rischio della "cross-reattività": se non sono abbastanza specifici, possono rilevare la presenza di anticorpi attivi contro altri coronavirus, come quelli assai diffusi responsabili dei comuni raffreddori. Il sospetto che l'errore nasca da questo fenomeno è forte perché gli autori dello studio hanno utilizzato un test sperimentale fatto in casa e non validato da altri ricercatori. La percentuale di persone con anticorpi che riconoscono Sars-CoV-2 - ha spiegato l'immunologa Antonella Viola - è compatibile con la cross-reattività verso altri coronavirus già ampiamente riportata in letteratura. Gli stessi dati sono stati interpretati nel resto del mondo per parlare di immunità data dai virus del raffreddore. Non è la prima volta che viene avanzata l'ipotesi di una diversa datazione per l'esplosione dell'epidemia da Covid, ricorda su Twitter François Balloux, virologo e genetista allo University College di Londra. Si è affermato che circolasse ancora prima in Spagna e America Latina ma le prove per tali affermazioni sono molto poco convincenti. Secondo Balloux, l'analisi genetica di migliaia di genomi di Sars-CoV-2 suggerisce che il virus sia comparso tra ottobre e novembre 2019 in Cina. Dunque, meglio non perdere tempo, a meno di conferme con evidenze ben più solide, l'ipotesi di una circolazione del virus in Italia in agosto 2019 può essere tranquillamente ignorata. Secondo il genetista Marco Gerdoi dell'università di Trieste Particelle del virus Sars-CoV-2 foto di National Institutes of Health via A3 ste, la presunta scoperta a cui non crede nessuno è un sintomo di una crisi più profonda; Questa storia metta in luce -scritto su Facebook Gerdoi quanto sia diventato malato il sistema accademico basato su publish or perish, le cui criticità stanno emergendo con sempre più forza nell'epoca Covid-19 in cui alcune pratiche editoria] che in tempi "normali" non sarebbero mai state utilizzate vengono applicate con una certa involtura. (an. cap.) Il genetista Marco Gerdoi: ricerca figlia di un sistema malato - tit\_org- Il Covid in Italia già nell'estate del 2019? Tutti i dubbi

## Ospedali, 15 giorni al collasso = L'allarme dei medici: Tra due settimane ospedali al collasso

> L'allarme dell'Ordine dei medici: Se il contagio non cala, sistema fuori controllo Dalle bombole di ossigeno al plasma, tutte le carenze che preoccupano i pazienti > Anelli, presidente dell'Ordine nazionale: Arcuri: terapie intensive senza pressione con questo ritmo strutture fuori controllo

[Mauro Evangelisti]

Ospedali, 15 giorni al collasso^ L'allarme dell'Ordine dei medici: Se il contagio non cala, sistema fuori controllo Dalle bombole di ossigeno al plasma, tutte le carenze che preoccupano i pazienti ROMA Ospedali, 15 giorni al collasso. L'allarme dell'Ordine dei medici: Se il contagio non cala, sistema fuori controllo. Dalle bombole di ossigeno al plasma, tutte le carenze che preoccupano il ministero. Il commissario Domenico Arcuri: Terapie intensive senza pressione, Ma gli anestesisti: falso, massimo 7mila posti. Il virologo Massimo Galli: Con questi numeri bisognerà chiudere tutto. Evangelisti e Melina alle pag. 2 e 3 La sanitàcrisi L'allarme dei medici e - Tra due settimane ospedali al collasso; - L'allarme dei medici Tra due settimane ospedali al collasso ^Anelli, presidente dell'Ordine nazionale: ^Arcuri: terapie intensive senza pressione con questo ritmo strutture fuori controllo Ma gli anestesisti: falso, massimo 7mila posti IL CASO ROMft I numeri sono quelli. C'è sì un rallentamento dei ricoveri, ma non è tale da evitare che il sistema sanitario vada fuori controllo. In due settimane, con questo ritmo di crescita, negli ospedali, in molte regioni, ci saranno notevoli problemi. Già oggi non è possibile assistere i pazienti di altre patologie come si dovrebbe, perché l'attenzione è tutta concentrata sul Covid, dice il dottor Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), Ovunque partono segnalazioni di ospedali sotto assedio, malgrado l'attivazione di nuovi posti letto, ASSEDIO A Roma le ambulanze restano a lungo bloccate davanti ai pronto soccorso con i pazienti a bordo, in attesa che si liberi un posto; in Lombardia va perfino peggio, come racconta Antonio Pesenti, direttore del dipartimento di Uoc Anestesia-Rianimazione del Policlinico di Milano e coordinatore delle terapie intensive nell'Unità di crisi della Regione Lombardia: Non abbiamo più posti liberi per i malati Covid e tutti i giorni dobbiamo inventarli. Alle 17 del pomeriggio, sono rimasti due soli letti, ma probabilmente anche questi saranno occupati se non lo sono già. I malati li mettiamo nelle sale di risveglio delle sale operatorie finché qualcuno non allestisce un posto in più. Ecco qual è la situazione in tempo reale e va così da giorni. La Protezione civile, la Croce rossa e l'Esercito stanno allestendo ospedali da campo in molte città: in Calabria, in Piemonte, in Umbria, in Abruzzo, in Valle d'Aosta, STATISTICHE Ma cosa dicono i numeri? Se è vero che l'incremento dei nuovi casi positivi ha rallentato, è altrettanto evidente che restiamo con una media giornaliera attorno ai 30.000. Di questi, il 5 per cento finisce in ospedale. Anche sottraendo le dimissioni, comunque in media ogni giorno si occupano altri 800 posti letto (comprese le terapie intensive) negli ospedali a causa del Covid. Nessun sistema sanitario può reggere a questi ritmi. Non sono diminuiti i nuovi ricoveri? Sì, sono diminuiti, ma non abbastanza. Prendiamo i numeri più nel dettaglio, tenendone due ben fermi sullo sfondo: oggi ci sono 3.492 malati Covid-19 in terapia intensiva e 32.536 in area medica. Nell'ultima settimana l'incremento medio giornaliero è stato di 91,8 posti occupati in terapia intensiva e 700 nei reparti di area medica. Nella settimana precedente i dati erano più alti, la media giornaliera era stata di 118 nuovi posti occupati in terapia intensiva e 1.113 nei reparti di area medica. Dunque, è vero che c'è un rallentamento, ma non è così sostenuto da mettere in sicurezza il sistema. Anzi. Altri numeri. Facciamo una proiezione sui prossimi 14 giorni, dunque fino alla fine del mese. Se l'incremento dei posti occupati in ospedale da pazienti Covid-19 resterà costante, ci troveremo con 4.780 letti occupati in terapia intensiva da pazienti Covid-19, dunque circa il 20 per cento in più del picco storico che ci fu in Italia il 3 aprile. Si dirà: da allora i posti sono stati aumentati. Vero. Il commissario Domenico Arcuri ha detto: Abbiamo 10mila posti, li abbiamo raddoppiati, e arriveremo a 11.300 nel prossimo mese, a fronte di 3.400 ricoverati in terapia intensiva. Ma va ricordato che in terapia intensiva

non finiscono solo pazienti Covid. E Carlo Palermo, segretario del sindacato medici Anaa Assomed, dice; Circa il 60 per cento di questi letti è occupato da pazienti con malattie gravissime come ictus, infarti, politraumi, stati di shock, sepsi e insufficienze multiorgano, che ovviamente non possono essere collocati in altri setting assistenziali. Quando si indicano oltre 11 mila i posti totali di terapia intensiva si deve specificare che circa 3.500 sono solo sulla carta, attivabili in condizioni critiche e non immediatamente. Senza contare che, in ogni caso, non sarebbe disponibile il personale medico e infermieristico. OPERATORI CONTAGIATI Non va meglio su un altro fronte: ricoveri in area medica (pazienti meno gravi ma che comunque devono restare in condizioni di isolamento): abbiamo già superato il picco del 4 aprile (29.010) ma se non c'è una decisa frenata anche nei ricoveri, tra due settimane avremo 42.336 pazienti Covid negli ospedali italiani, circa il 45 per cento in più dei giorni più bui della prima ondata. Infine, c'è un altro elemento da non sottovalutare: medici e infermieri cominciano a mancare perché molti sono stati contagiati o sono contatti stretti di persone infette (e dunque devono restare in isolamento). Dal primo settembre il numero di medici e infermieri positivi è aumentato di 23.000 unità. Nei reparti ci sono sempre più pazienti, sempre meno operatori. Mauro Evangelisti i!; mPHOMJZIONE RISE RVATA SEMPRE PIÙ CITTA E REGIONI RICORRONO A STRUTTURE DA CAMPO DELL'ESERCITO Le cifre della pandemia I dati di ieri Nuovi casi 27.353 tSS 152.663 Percentuale di positivi sui tamponi 17.9% +504 Il nodo dei posti letto Covid Ricoverati in ospedale 32.536 Incremento medio giornaliero Aumento ricoveri 489 +1.113 ultima settimana settimana precedente Ricoverati stimabili fra 14 giorni 42.336 Picco ricoverati della prima ondata 29.010 3 aprile Differenza fra ricoveri stimabili e picco del 3 aprile +45% L'Eno-Hub L'allarme dei medicfc e - Tra due settimane = ospedali al collasso; -tit\_org- Ospedali, 15 giorni al collasso L'allarme dei medici: Tra due settimane ospedali al collasso

## **Gli sciacalli del virus invadono il web in vendita milioni di medicinali falsi = Farmaci falsi, il business Covid partiti i sequestri in tutta Italia**

*>Il rischio che nella Ue si riversino L'allarme di Microsoft: nel mirino degli milioni di prodotti sanitari illegali hacker aziende che lavorano sulle cure*

[Valentina Giuseppe Errante Scarpa]

^ Gli sciacalli del virus invadono il web in vendita milioni di medicinali falsi. Valentina Errante e Giuseppe Scarpa farmaci falsi: il business Covid. Partiti i sequestri in tutta Italia, bloccati almeno 90 mila medicinali pronti a essere venduti sul web. Intanto, sul fronte vaccini, dopo Pfizer Moderna annuncia il suo: Valido a] 94% e stainfrigo. Apag.5 DePaoiini e Pirone a pag. 4 I "" ,i K,..... Farmaci falsi, il business Covid partiti i sequestri in tutta Itafc >Il rischio che nella Uè si riversino ^L'allarme di Microsoft: nel mirino de milioni di prodotti sanitari illegali hacker aziende che lavorano sulle cure L'INCHIESTA ROMA L'ultimo blitz è avvenuto a Lione, con quasi 20 milioni di farmaci illeciti ritirati dal mercato in un'operazione coordinata da Interpol in Medio Oriente e Nord Africa, regioni da cui partivano le merci. Tutto però si muove prima su internet. Infatti l'allarme sul nuovo trend della criminalità in tempi di pandemia non ha confini, prodotti sanitari "fake" anti-covid vengono venduti soprattutto via web. Ai controlli hanno partecipato Iraq, Giordania, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Qatara Arabia Saudita, con ispezioni e sequestri in porti, aeroporti, frontiere terrestri, zone di libero scambio (ingressi e uscite), hub postali, magazzini, farmacie e altri punti vendita. La preoccupazione degli investigatori riguarda anche i cyber attacchi alle aziende di ricerca per i vaccini da Coronavirus, questo pericolo è segnalato da Microsoft, ITALIA Le attività di verifica, avvenute anche con la collaborazione dell'Affa e del ministero della Salute, hanno riguardato le spedizioni di farmaci dirette in Italia attraverso i principali porti e aeroporti e, in una sola settimana, hanno portato al sequestro di 90.ÙOÙ farmaci illegali o falsi. Un lavoro che ha impegnato 115 Paesi appartenenti all'Organizzazione mondiale delle dogane. In una settimana sono state ispezionate centinaia di spedizioni sanitarie dirette nel nostro Paese. Oltre 93.000, complessivamente, le unità sequestrate tra fiale, compresse e capsule, per un controvalore che supera il mezzo milione di euro. L'EUROPA L'Europa è intervenuta per coordinare gli interventi di contrasto al fenomeno di vendita illegale via web. Didier Reynders, commissario europeo per la Giustizia e i consumatori, già il 23 marzo scorso aveva inviato una lettera ai gestori di piattaforme social, motori di ricerca e store online chiedendogli di collaborare. In particolare colossi come Facebook, Google e Amazon sono stati sollecitati a identificare le pratiche illegittime, eliminarle e impedire che possano ri presentarsi. Se prima erano le mascherine il prodotto maggiormente proposto online adesso l'insidia riguarda le medicine contraffatte. GLI HACKER Vi è poi il capitolo degli attacchi informatici all'Oms e agli ospedali di diversi paesi, il cybercrime nella seconda ondata della pandemia prende di mira la ricerca sui vaccini anti-Covid. La minaccia è stata segnalata da Microsoft: ha rivelato che hacker di Russia e Corea del Nord hanno tentato di entrare nella rete di sette aziende farmaceutiche coinvolte negli sforzi per lo sviluppo del vaccino contro il coronavirus. Un pericolo lanciato mesi fa anche dall'Fbi. Dietro queste attività ci sarebbero tre gruppi di cybercriminali. Il primo è russo conosciuto come APT28 o Fancy Bear. Gli altri due hanno matrice nordcoreana, uno di questi è il La2arus Group, già accusato dell'hacking di Sony nel 2016 e dell'attacco ransomware WannaCry nel 2017, un'epidemia tecnologica che bloccò i pc di mezzo mondo. La maggior parte dei target sono aziende che stanno lavorando a varie fasi dei vaccini, spiega in un post ufficiale Tom Burt, vice presidente Microsoft per la sicurezza. Si tratta per l'esattezza di aziende farmaceutiche e ricercatori che lavorano in Stati Uniti, Canada, Francia, India e Corea del Sud. Il colosso tecnologico non fa però i nomi delle aziende, ma spiega di aver notificato tutto alle società e offerto il suo aiuto, specificando che la maggior parte di queste offensive sono state bloccate. Secondo Microsoft, una parte delle incursioni web è stata messa a punto con e-mail esca, spacciandole per comunicazioni provenienti dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Ad aprile scorso proprio l'Oms fu colpita da un "assalto" hacker e costretta a migrare i suoi sistemi informatici mettendo in guardia su mail truffa.

Queste aggressioni al settore della sanità non sono le uniche. Molti ospedali in diverse parti del mondo, dalla Germania agli Stati Uniti all'Italia, sono stati presi di mira con i ransomware, virus che bloccano i computer mandando in tilt le strutture già provate dal coronavirus. Secondo l'ultimo rapporto del Clusit, l'Associazione Italiana per la sicurezza informatica, degli 850 attacchi informatici gravi su scala globale, analizzati nel corso del primo semestre 2020, 119 sono direttamente riferibili al tema Covid-19.

Valentina Errante Giuseppe Scarpa p ðÿîâéãþíÀ RISERVITA

Le fasi del processo di un vaccino PRE-CLINICA Scoperta dell'antigene Formulazione del vaccino Test sugli animali FASE I Prima prova umana con piccolo gruppo di volontari (10 100) Controllo su sicurezza, forza di risposta immune, dose ottimale FASE II Test su più persone (100 - LOOO) Focus su sicurezza e forza di risposta immunitaria FASE III Larga scala (1.000 -10.000 e +) Verifica dell'effettiva risposta immune, sicurezza su una popolazione vasta e varia LICENZA Produzione su larga scala Monitoraggio continuo su sicurezza ed efficacia I farmaci sequestrati dalla Guardia di Finanza Fonte London School of Hygiene and Tropical Medicine äñð% L'Ego-Huo -tit\_org- Gli sciacalli del virus invadono il web in vendita milioni di medicinali falsi Farmaci falsi, il business Covid partiti i sequestri in tutta Italia

**TORINO**

**Variazione di bilancio Il Consiglio stanZIA 10 milioni per il Covid**

[Redazione]

TORINO Variazione di bilancio Il Consiglio stanZIA 10 milioni per il Covid Il Consiglio comunale di Torino, città guidata alimentare Torino Solidale, 1,2 milioni per la dalla sindaca pentastellata Chiara Appendine sospensione del pagamento delle strisce blu. (nella foto) ha approvato ieri all'unanimità la Inoltre sono previsti 3,4 mila euro per rimdelibera di giunta di variazione al bilancio di borsi di canoni patrimoniali per associazioni previsione finanziario 2020/2022 Il provvedi- ed enti. mento salvaguardia non solo gli equilibri di bilancio ma registra maggiori entrate da fondi ministeriali per 9,8 milioni che andranno a finanziare ulteriori accantonamenti a favore delle categorie economiche e sociali colpite dalla pandemia. In particolare, sono previsti 3,4 milioni per la Tari delle attività economiche, un milione per il fondo di solidarietà -tit\_org-



## **Si aggrava nelle Filippine il bilancio delle vittime dell'uragano Vamco**

[Redazione]

Si aggrava nelle Filippine il bilancio delle vittime dell'uragano Vamco., -.,â. S, i..c.F.on,;n

## Romania: incendio in un ospedale Morti dieci pazienti

[Redazione]

- AirE - sT. tft- Papa Fiaiicc '. CHpiCHso la sua vicinanza.lile vilumi dell'incendio divampa in un OKpedalc-maliili (ti - viri - Ìli Rumania..Ksprimo la mia vicinanza ñ pregi per. pieghiamo per loio, lia dctlü ilall ' Angelus. Le fiamme sono divani intorno alle iS.yi di sabato, oía locale, nell'ala coviri-i )riel leparlo di terapia ' a no -. (ti Piatra Ncami, nel noidesi

## Coronavirus, pronto un altro vaccino Le Borse corrono. Piazza Affari 2% = Vaccino Moderna efficace al 94% Sulle Borse torna l'euforia

[Andrea Franceschi]

Coronavirus, pronto un altro vaccino Le Borse corrono. Piazza Affari +2% EMERGENZA PANDEMIA Il big americano Moderna: prodotto efficace al 93%, prime dosi entro il 2020 Dopo il vaccino anti-covid annunciato dalla Pfizer, dagli Usa arriva una nuova incoraggiante notizia: il gruppo Moderna ha reso noto di aver messo a punto un vaccino efficace al 94,5%, che rimane stabile per 30 giorni alla temperatura di un normale frigorifero (tra 2 e -8 gradi) e per 6 mesi a -20 gradi. Un vaccino, testato in fase 3 su oltre 1000 pazienti, che amplia la copertura contro il virus e risolve i problemi di conservazione e trasporto. Moderna prevede di disporre di 20 milioni di dosi di vaccino entro fine 2020, da destinare agli Usa, e di produrre fino a un miliardo di dosi l'anno prossimo. L'annuncio ha immediatamente galvanizzato i mercati, con le Borse europee in deciso rialzo; alla fine Madrid è stata la migliore (+2,5%) davanti a Milano (+2%). A Wall Street l'indice Dow Jones ha raggiunto un nuovo record intraday a ridosso di quello di lunedì. Vola il titolo Moderna. Andrea Franceschi: Effetto vaccino sui mercati. Pt Mib MILANO CAC40 S&P 500 NEW YORK DAX FRANCOFORTE NASDAQ NEW YORK 1, 98 e 92. Oci alle Borse Vaccino Moderna efficace al 94 Sulle Borse torna l'euforia La logistica. A differenza di quello di Pfizer non necessiterà di temperature rigide per trasporto e stoccaggio. Uè: vicini all'intesa per l'acquisto. I mercati puntano sulla fine dell'emergenza Andrea Franceschi Un'altra buona notizia sul fronte vaccini, un'altra giornata di rialzi sui mercati finanziari. Era accaduto lunedì scorso con l'annuncio dei risultati preliminari del vaccino Pfizer efficace al 90 per cento. È successo di nuovo ieri con l'annuncio di Moderna. I numeri comunicati dalla biotech con sede a Cambridge (Massachusetts) sono persino più incoraggianti. Sia sul fronte dell'efficacia: 94,5 % contro 90% di Pfizer. Sia su quello della logistica; il vaccino Moderna può essere trasportato e conservato a -20 gradi contro i -75 di Pfizer e può mantenersi integro per 30 giorni tra i 2 e gli 8 gradi. Tra gli addetti ai lavori poi si mette in luce il fatto che i risultati facciano riferimento a un campione molto variegato di volontari che include anche soggetti più vulnerabili come gli anziani. Mentre si attende l'ok delle autorità regolamentari all'impiego di emergenza negli Usa e in Europa la presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen ha fatto sapere ieri che un accordo commerciale con Moderna sarà raggiunto al più presto. Non uno ma due vaccini potrebbero essere disponibili sul mercato tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Sui mercati, come accennato, la notizia ha avuto effetti molto positivi anche se l'effetto sorpresa è stato minore rispetto a lunedì scorso: ieri l'indice Stoxx 600 europeo ha chiuso in rialzo dell'1,18%, lunedì aveva fatto +4 per cento. Eppure la direzione in cui si sono mossi gli indici è stata la stessa. Come una settimana fa, il mercato ha venduto i titoli della cosiddetta lockdown economy per riposizionarsi sui comparti più ciclici, o comunque più colpiti dal distanziamento sociale, sull'aspettativa di un graduale ritorno alla normalità favorito dal vaccino. Non stupisce quindi trovare, tra i peggiori titoli del paniere europeo Stoxx 600, titoli come Hilti (consegna pasti a domicilio) o Teamviewer (tecnologia per il lavoro a distanza). Così come non stupisce, oltreoceano, la performance in controtendenza di Netflix o Amazon, colossi che hanno tratto abbondante beneficio dalla "stay at home" economy. La scommessa sulla normalità ha per contro favorito titoli che hanno sofferto gli effetti del distanziamento sociale (turismo, compagnie aeree) così come i comparti più colpiti dalla prospettiva della recessione frutto della pandemia come le banche o il petrolio. Gli indici settoriali hanno fatto da traino ai listini con rialzi rispettivamente del 3,33 e del 4,10 per cento. Non stupisce quindi l'exploit di piazze finanziarie dove questi settori sono più presenti come Milano (+1,98%) o Madrid (+2,6%). & IPIOCuaOKE. La fotografia alle Borse Variazione % di ieri: 35 MADRID +2,60 FTSEMIB MILANO CAC40 PARIGI FTSE100 LONDRA S&P 500 NEW YORK DAX FRANCOFORTE La presidente della commissione Uè ha detto che un accordo con Moderna sarà raggiunto a breve. A ore 20 italiane SANITÀ E MERCATI 1 È Effetto sul listino. Dopo l'annuncio, l'indice Stoxx 600 europeo ha chiuso in rialzo dell'1,18%. Invece tutti i titoli che beneficiano del lockdown: tra i peggiori in Europa

Hafiofresh (consegna pasti adomicilio) oTeamviewer (tecnologia per il lavoro a distanza) 17,92% RAPPORTO TRA POSITIVI E TEST Tasso ancora in leggero aumento, mentre scendono a 27.354 i positivi, anche per effetto del weekend. 504 i morti -tit\_org- Coronavirus, pronto un altro vaccino Le Borse corrono. Piazza Affari 2% Vaccino Moderna efficace al 94% Sulle Borse torna l'euforia

## Veneto apripista, Zaia presenta il test fai da tè per il Covid Veneto apripista, Zaia presenta il test fai da tè per il Covid

[Barbara Ganz]

LOTTA AL VIRUS Veneto apripista, Zaia presenta il test fai da tè per il Covid In Italia ricoveri in calo Anche l'Abruzzo sarà zona rossa a partire da domani Barbara Ganz VENEZIA Luca Zaia, presidente del Veneto, lo presenta come l'Elon Musk del Nordesb^nno innovatore ma i start coc Boercare nuove soluzioni È il dottor Roberto Rigeli, coordinatore delle 14 microbiologie venete e vicepresidente dei microbiologi italiani. Insieme presentano il "Toluohario", un tampone eseguibile in autosomministrazione. È un po' come quello -, perché un diabeaco non va a fare le analisi del sangue ogni giorno, chiarisce il governatore. È una novità assoluta per l'Italia, ma ovunque nel mondo si sta lavorando per testare la ricerca viaggia veloce; se oggi c'è un solo fornitore, è questione di settimane perché il mercato arrivi ad altri prodotti. Il tampone fai da te viene utilizzato davanti alle telecamere dallo stesso Zaia; cinque volte in ciascuna fossa nasale, poi subito nella provetta con il reagente, che si trova nella stessa confezione. Il risultato si ha in pochi minuti. Su questo test di autodiagnosi Veneto a ieri è in fase di sperimentazione per verificare l'effettiva validità in confronto con il tampone tradizionale (colturale); non appena sarà dimostrata l'efficacia, sarà avanzata richiesta di validazione alle competenti autorità scientifiche nazionali (e i tempi dipendono da UTSS). Quando lanceremo il test rapido antigenico - ha ricordato Zaia - dei visionari, lo stesso potrà accadere con il fai-da-te. Ma partiamo con la sperimentazione convinti di poter raggiungere risultati positivi. Quando andrà in porto, sarà una rivoluzione storica, in una battaglia che il 21 febbraio scorso al buio più completo. In tempi non lunghi ognuno potrà farsi il test da solo, con modalità semplicissime, sapere qual è la sua condizione e, in caso di positività rivolgersi al sistema sanitario. Intanto da domani l'Abruzzo diventa zona rossa, con scuole aperte fino alla **p r o n a m e d i a . A d e d d e r l o a u t o n o m a m e n t e** antidandolemosse del Governo è stata l'ordinanza firmata dal governatore Marco Marsilio che ieri ha informato il ministro della Salute Roberto Speranza, in pratica scatteranno in Abruzzo tutte le restrizioni previste dal Dpcm del 3 novembre. Mentre dopo due settimane misure restrittive per alcune regioni rosse e arancione potrebbero essere possibili, nella terza settimana, degli allentamenti. Con Massimo Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia (arandone), che ha chiesto e ottenuto per oggi una riunione straordinaria della Conferenza delle Regioni per fare luce sui numeri che hanno portato alle scelte del Governo. Calano infine i contagi (27.354 positivi contro quasi 34 mila) e le vittime (504 contro 546). Ma i tamponi sono ben 43 mila in meno e il rapporto casi-test resta alto sfiorando il 18%. scendono terapie intensive (+70) e ricoveri (+489). **Q@Gmizi40re e fttPftOCHJlIO^EfttSEAvjkrA -tit\_org-**

## **Effetto Covid-Recovery, risale al 63% il consenso per l'euro = Effetto Covid Recovery, risale al 63% il consenso degli italiani per l'euro**

[Roberto D'Alimonte]

Effetto Covid-Recovery, risale al 63% il consenso per l'euro L'euro piace più di prima agli italiani, in un sondaggio Winpoll per il Sole 24 Ore, alla domanda È importante che l'Italia continui a far parte della Uè con l'euro come moneta unica si è detto d'accordo o abbastanza d'accordo il 63% degli intervistati. E solo il 7% ha dichiarato esplicitamente di non essere per nulla d'accordo. Roberto' Alimonte 9 SONDAGGIO SU ITALIANI E MONETA UNICA NELL'ERA DELLA PANDEMIA La ricerca Winpoll. Cresce l'apprezzamento degli italiani per la moneta unica europea Effetto Covid-Recovery, risale al 63% il consenso degli italiani per l'euro SONDAGGIO WINPOLL Roberto D'Alimonte Un sondaggio non fa una tendenza. È così anche per il sondaggio Winpoll per il Sole24ore sull'atteggiamento degli Italiani verso l'Europa in tempo di pandemia. Ma è pur sempre un segnale significativo il fatto che alla domanda è importante che l'Italia continui a far parte dell'Unione Economica e Monetaria con l'Euro come moneta unica abbiano risposto di essere d'accordo o abbastanza d'accordo il 63% degli intervistati, che diventa il 74 % se escludiamo il 15% che non ha risposto alla domanda. È un dato importante. Ed è anche significativo che solo il 7% abbia dichiarato esplicitamente di non essere per nulla d'accordo. L'Euro piace più di prima. Forse sono il Covid 19 e la risposta dell'Europa. Il sondaggio Winpoll non ci consente di affermarlo con certezza, data l'ipotesi è plausibile. Una parziale conferma viene anche dall'ultimo sondaggio Eurobarometro fatto l'estate scorsa, al tempo dell'approvazione del Recovery Fund. La domanda fatta sull'Euro è molto simile alla nostra e la risposta è stata praticamente la stessa. In Soltanto il 7% dichiara di non essere affatto d'accordo con la moneta unica Gli elettori Pd schierati nettamente a favore (82%), Lega al 36%, MSS al 54% quel caso il 60% dei rispondenti italiani ha dichiarato di essere a favore della moneta unica. L'Euro però non piace a tutti allo stesso modo. Piace molto ai giovani sotto i trenta anni e agli adulti sopra i 65. Piace poco alle casalinghe e ai disoccupati, ma piace molto ai liberi professionisti e -sorprendentemente - agli operai- Piace di più al Nord e al Centro che al Sud e questa non è una sorpresa. Piace soprattutto a chi ha un titolo di studio superiore, a conferma che anche da noi, e non solo negli Usa, il livello di istruzione è un fattore rilevante per capire opinioni e voto. Tra gli elettori dei maggiori partiti piace tantissimo a quelli del Pd ( 82%) e di Forza Italia ( 74%). Piace relativamente poco agli elettori dei partiti di destra, il 36% di quelli della Lega e il 41% di quelli di Fratelli d'Italia. Su questo tema, non proprio secondario, il partito di Berlusconi è molto più vicino al polo europeista che a quello sovranista. Quanto agli elettori del M5s il 54% dà un giudizio positivo sulla appartenenza dell'Italia alla area della moneta unica- Non si tratta di una maggioranza ampia, ma fino a poco tempo fa l'atteggiamento nei confronti dell'Europa degli elettori pentastellati, nonché dei loro rappresentanti, era molto meno favorevole. Stare al governo evidentemente serve a sviluppare una prospettiva diversa. Tutto sommato a noi sembra che il quadro che emerge da questo sondaggio sia piuttosto positivo. Soprattutto se confrontiamo questi dati con quelli del sondaggio Winpoll pubblicato sul nostro giornale lo scorso Aprile, quando l'Europa non si era ancora fatta sentire. Allora alla domanda se fosse un fatto positivo per l'Italia far parte della Unione Europea solo il 35 % aveva risposto affermativamente. E in fondo anche il dato relativo agli elettori dei partiti sovranisti, quelli ancora in maggioranza contrari non è da considerare del tutto negativamente. In questo campo non è chiaro se sia la base che trattiene la leadership o viceversa. Ci vorrebbero altri dati per scoprirlo. In ogni caso registriamo che non sono proprio pochi gli elettori della Lega che accettano l'Euro e sono ancora di più quelli di Fratelli d'Italia- E questo è un fatto che Salvini e Meloni non possono trascurare- L'impressione è che la risposta dell'Europa a partire da Luglio scorso cominci a far breccia anche tra i sovranisti. Forse Salvini e Meloni lo hanno capito, viste le dichiarazioni più recenti in tema di politica europea- Come lo ha capito da tempo Marine Le Pen in Francia Tutto bene allora? Non è il caso di farsi illusioni. Sappiamo che su un tema come quello dei rapporti con l'Europa gli atteggiamenti sono ancora volatili- Quello che possiamo dire è che

questa volta sembra che lo shock della pandemia e la risposta delle istituzioni europee abbiano cambiato il clima di opinione. L'Unione si è fatta sentire. Questo forse ha convinto molti che lo stare insieme è meglio che stare soli di fronte a eventi come il Covid. Lo diciamo con molta prudenza. Ci vorranno altri dati per capire meglio l'evoluzione dell'opinione pubblica. E ci vorranno comportamenti coerenti a livello europeo, e soprattutto a livello nazionale, per radicare fermamente il convincimento registrato in questa rilevazione che per il nostro paese l'ancoraggio alla Europa è importante. I giovani del nostro sondaggio sembrano averlo capito. E questo fa ben sperare. Gli Italiani e l'euro Lei quanto è d'accordo con questa frase; "È importante che l'Italia continui a far parte dell'unione economica monetaria con l'euro come moneta unica"? Neta metodologica. - soggetto committente: Il sole 24 ore. soggetto realizzatore: WInpoll. periodo di realizzo: 27 ottobre - 2 novembre. Metodologia Interviste: niSteCATt, CAMI. numero di interviste: 1.200: loco CATI, 200 I. Margine di errore: intervallo di confidenza al MIL - 2, -tit\_org- Effetto Covid-Recovery, risale al 63% il consenso per l'euro Effetto Covid Recovery, risale al 63% il consenso degli italiani per l'euro

## Le priorità nel rilancio della città post pandemia = Infrastrutture e spazi degradati priorità della città post Covid

[Giorgio Santilli]

INDAGINE SWG Le priorità nel rilancio della città post pandemia Giorgio Santilli apag.ii Infrastrutture e spazi degradati priorità della città post Covid INDAGINE SWG Giorgio Santilli KI Per arrivare alle città post-Covid che gli italiani vogliono - città facili da vivere, dove tutto è a portata di 15 minuti, verdi, sostenibili - c'è bisogno di un diffuso intervento di riqualificazione urbana che abbia come priorità il miglioramento delle infrastrutture pubbliche di mobilità (56% degli italiani) e il recupero di spazi degradati e abbandonati (46%). La priorità infrastrutture dice che ci sarà bisogno di spostarsi all'interno delle città anche se la vita urbana futura sarà più radicata negli spazi di quartiere. Con il recupero di spazi urbani degradati o abbandonati - come caserme, ex fabbriche, scali ferroviari, palazzi non abitati o occupati abusivamente - si segnala invece che anche per i cittadini è finita l'era dell'espansione esterna della città e bisogna aprire la stagione della cura della manutenzione, del ripensamento di quello che c'è per superare un degrado che crea sfiducia e insoddisfazione anche verso la pubblica amministrazione che non può più ignorare queste necessità. Il 33% degli italiani pensa che bisognerebbe ristrutturare scuole ed edifici pubblici, il 17% ri- La ricerca sarà presentata stamattina all'assemblea di Assoimmobiliare Il 90% vuole il lavoro da casa Per la rigenerazione serve un'alleanza pubblico-privati pensare le zone delle case popolari e migliorare le infrastrutture digitali- È la fotografia che emerge da un'indagine che Swg ha curato per Assoimmobiliare e che sarà presentata oggi all'assemblea dell'organizzazione confindustriale del settore immobiliare, dove la presidente Silvia Rovere indicherà la grande occasione di rigenerare e riorganizzare le città italiane con i fondi europei del Recovery Plan per tornare a farne motore di sviluppo. Città che nel riprogettarsi non potranno non tenere conto di quel che sta accadendo in Fonte: SWG, confindustria Assoimmobiliare questi mesi, se è vero che il 90% degli intervistati - sottolinea Riccardo Grassi, direttore di ricerca Swg vuole mantenere anche in futuro il lavoro da casa: il 21% vorrebbe lavorare sempre dalla propria abitazione, il 14% per 3-4 giorni da casa e 1-2 in ufficio, il 23% per 1-2 giorni da casa e 3-4 in ufficio. Solo il 10% pensa di tornare stabilmente in ufficio. Un cambiamento importante delle abitudini di vita - dice la ricerca - che riportano al centro della scena la necessità di vivere in quartieri accoglienti e piacevoli. In periferia si reclamano cinema, teatri e musei (62%), centri anziani (53%), piazze e zone pedonali (46%). Nei centri storici case popolari (59%), centri anziani (56%), luoghi di aggregazione (51%), parchi e verde (47%). Dalla ricerca Swg emerge anche la convinzione degli intervistati che la nuova città possa nascere solo dalla forte collaborazione fra pubblico e privato: il 63% vuole il privato nella riprogettazione degli spazi (il 58% in partnership con il pubblico), il 69% nel finanziamento, il 72% nella realizzazione, il 69% nella manutenzione dei nuovi spazi. Ufficiale - dice ancora Grassi - viene considerato una garanzia fondamentale per l'indirizzo degli interventi e per la loro certificazione che siano fatti al meglio, ora al privato viene riconosciuta una fondamentale capacità non solo nella realizzazione e nel finanziamento, ma anche nella progettazione e nella manutenzione. La necessità della partnership pubblico-privato è motivata anche da una generalizzata insoddisfazione per la gestione amministrativa della città in cui si vive, esasperata proprio dai problemi di viabilità e dalla carenza del trasporto pubblico. La ricerca Swg ha preso in considerazione 45 città italiane con oltre un milione di abitanti e sei grandi città con oltre 5 milioni di abitanti, evidenziando analogie e differenze. Sulla priorità degli interventi, per esempio, Milano fa eccezione perché è l'unica città in cui le infrastrutture di trasporto non sono al primo posto fra le priorità, bensì al quarto, con il 31% di segnalazioni (ogni intervistato poteva indicare due risposte), mentre ai primi due posti vanno il recupero degli spazi abbandonati (48%) e la ristrutturazione delle scuole e degli edifici pubblici (37%). Questo - dice Grassi - non è solo la spia che a Milano i mezzi di trasporto funzionano meglio, ma anche che questo da qualità agli altri aspetti della vita urbana. Una sorta di stato avanzato che vale solo per il capoluogo lombardo, non condiviso dalle altre città metropolitane italiane. dove la mobilità resta la prima esigenza, con il record



di Roma dove l'indicazione è plebiscitaria (78%). Pesa invece per il 61% a Torino, il 69% a Genova, il 63% a Napoli e a Palermo. Molto sentito comunque in tutte le città il tema del recupero degli spazi degradati: 55% a Torino, 49% a Genova, 44% a Roma, 44% a Napoli, 51% a Palermo. Quanto sia rilevante il tema del degrado è confermato dalla percezione diretta dei cittadini che evidenziano massicciamente la presenza di spazi abbandonati e non curati; nel 79% delle risposte a Milano, nell'82% a Torino, nell'82% a Genova, nell'82% a Roma, nel 76% a Napoli, nell'89% a Palermo. I cittadini sono disposti a qualche sacrificio per riqualificare città e quartieri? Sì. Possono sopportare la chiusura temporanea di strade (contrario solo il 16%) e l'aumento del traffico urbano per i cantieri (contrario il 21%) ma non l'abbattimento di alberi o l'imposizione di tasse locali (contrari il 57%).

**B. M. O. B. U. B. U. E. B. I. T. I. \*** Le priorità nelle grandi città. Tra le iniziative indicate, quali sono, a suo parere le due più importanti per riqualificare la sua città? Risposte in percentuale.

Città	Migliorare le Infrastrutture fisiche	Migliorare le infrastrutture digitali	Recuperare spazi abbandonati	Ristrutturare scuole ed edifici pubblici	Ripensare le zone di case popolari
TORINO	48%	37%	31%	31%	61%
GENOVA	31%	69%	49%	26%	
MILANO	31%	69%	49%	26%	
ROMA	44%	32%	16%		
PALERMO	34%	12%			

Le priorità nel rilancio della città post pandemia: Infrastrutture e spazi degradati.

## La Intersurgical di Mirandola leader dei caschi salvavita

[Ilaria Vesentini]

SALUTE parla Vesentini Il Covid per noi ha significato un aumento della produzione del 600% rispetto allo scorso anno e stiamo viaggiando ora verso il 700%. Il problema è trovare le persone da assumere: siamo passati dai 43 dipendenti di inizio anno ai 106 attuali e lavoriamo su tre turni 24 ore su 24 sei giorni alla settimana. Bastano poche parole a Stefano Bellarmi, amministratore delegato della Intersurgical di Mirandola, per far capire l'impatto dell'emergenza sanitaria e oltre 260 milioni di euro di fatturato nei sistemi per la respirazione, tra soluzioni per la gestione delle vie aeree, per anestesia, terapie intensive e aerosol. Mirandola è l'unico polo produttivo su scala mondiale per la produzione dei caschi Cpap (Continuous positive airway pressure), diventati un presidio fondamentale nella lotta contro il Coronavirus: i dispositivi creano un ambiente isolato attorno al capo del paziente infetto e allo stesso tempo proteggono gli operatori sanitari. Il vantaggio di questo brevetto è che si tratta di una cura relativamente semplice e molto. Con la pandemia l'azienda emiliana ha visto crescere la produzione del 700%. Raddoppiati i dipendenti Bellarmi: ora siamo noti a livello mondiale efficaci per curare le forme meno gravi di Covid, rispetto alle terapie ventilatorie meccaniche che possono essere applicate solo all'interno delle terapie intensive. Nel giro di pochi mesi siamo passati dai 9 milioni di euro di fatturato del 2019 ai 15 milioni del primo semestre di quest'anno e siamo riusciti ad entrare in mercati prima bloccati come Usa, India, East Asia, spiega l'ad. entrato azienda nel 2001 al fianco di Veronesi e partecipa, negli ultimi 13 sotto bandiera britannica, di una costante ascesa che ha portato Intersurgical Mirandola a raddoppiare le performance. E contiamo di poter fare ancora meglio nei prossimi anni perché la pandemia ha sdoganato il nostro brevetto e ci ha dato la possibilità di essere conosciuti in tutto il mondo. Siamo finalmente entrati anche nel mercato americano. La Pood & Drug Administration in virtù dell'emergenza ci ha dato via libera alla commercializzazione del prodotto già dallo scorso agosto, sottolinea Bellarmi, che sta lavorando in queste settimane al piano industriale 2020-2024. Un piano che vedrà non solo crescere ad doppia cifra il mercato dei caschi distribuiti oggi dalla Malesia alla Costa Rica, con una domanda estera già arrivata in questi mesi di pandemia a pesare l'80% del business, contro il 60% pre-Covid ma aumentare gradualmente il portafoglio prodotti, con una diversificazione in altre soluzioni per la ventilazione non invasiva. Sfruttando anche i massicci investimenti in ricerca e sviluppo; due progetti di innovazione sono stati recentemente ammessi ai finanziamenti della Regione Emilia Romagna. Il primo relativo a un monitor hi-tech integrato con un generatore di ossigeno per la terapia Cpap per il controllo in continuo dei parametri vitali dei pazienti ricoverati; il secondo mirato a soluzioni per potenziare la capacità produttiva e la qualità della terapia di ventilazione assistita. Intanto nella fabbrica di Mirandola si continua a lavorare a ritmo febbrile, anche se ora non arrivano più camion della protezione civile o gli ospedali a ritirare direttamente i caschi come la scorsa primavera ma i normali spedizionieri, racconta l'ad. Dai 150-200 caschi al giorno prodotti prima dell'emergenza si è arrivati oggi a 1.200 pezzi. 111 MKIDUZIONE RISF NUMERI CHIAVE STEFANO BELLARMI Amministratore delegato della Intersurgical di Mirandola 1.200 Pezzi al giorno Da inizio primavera a oggi la produzione di caschi a Mirandola è passata da meno di 200 unità al giorno a sei volte tanto ed è esplosa l'export 106 Dipendenti Intersurgical, ultima azienda fondata da Mario Veronesi (padre del distretto biomedicale) nel 1952, si è affacciata all'emergenza Covid con 45 addetti, oggi aumentati del 135 per cento. Apparati salvavita. Un momento della produzione alla Intersurgical di Mirandola -tit\_org-

**PRIVATE BANKING**

**Covid, propensione al rischio ancora alta = Le due facce del virus su famiglie e nestori**

[Daniela Russo]

Rapporti PRIVATE BANKING Covid, propensione al rischio ancora alta -dapag.33tipag,39 Effetto Covid. Nel 2020 aumenta la tendenza al risparmio privato ma si riducono i flussi di raccolta e le performance del private banking Le due facce del virus su famiglie e nestori Daniela Russo resce,nel2020,latef denzaalrisparmiodel[ lefamiglieitaliane,con \ effetti diretti sulle per\fonnan del private banking. Un atteggiamento, dettato dai timori e dalle restrizioni legate al Covid-ic, che si è tradotto in una frenata per gli investunenuche ha interessato anche le famiglie con patrimoni superiori ai Scornila euro. L'industria private registra una flessione delle masse gestite, con una conseguente contrazione dei ricavi; andamento che interessa la maggiorpartedei protagonisti del mercato. A giugno, secondo danAipb (Associazione italiana private banking) - Prometeia, gli asset degli operatori private si sono ridotti, a causa dell'effetto mercato negativo, data la più elevata esposizione ai mercati finanziari. Aliábase delcalo, però, anche il rallentamento dei flussi. Nel dettaglio, U 2019 si è chiuso per il mercato Private con un valore degli asset under management degli operatori pari a 884 miliardi di euro, sceso a 862 miliardi a giugno 2020. Tra il 2018 e il 2019, il valore registra un incremento del 10,7%, trainato da flussi e mercati, che crescono rispettivamente del 3,7% edel 7,0 per cento. Nei primi sei mesi del 2020, invece, si registra una flessione complessiva del 2,3 % del valore delle masse gestite, dettata da un importante rallentamento del mercato (-4,1%) e da una performance meno brillante dei flussi (a 1,6 per cento). O 2020 ha visto diminuire il reddito disponibile delle famiglie italiane, in flessione del 3,1 %, con una drastica riduzione dei consumi (-10,6%) e un incremento della propensione al risparmio (al 14,8% a fronte di un dato fermo al 7,7% nel 2019). Nel caso della clientela private - commenta AntonedaMassari, segretario generale Aipb-, il risparmio è stato investito - Dopo un primo trimestre attendista, i patrimoni sono tornati quasi sui livelli del 2019, con un'esposizione che li ha inizialmente penalizzati ma ha poi invertito la rotta-La clientela ha avuto una reazione abbastanza razionale alla pandemia, anche grazie all'operato dei consulenti, che è riflessa nella composizione del portafoglio. Cresce la componente azionaria, sia come effetto delle performance positive dei mercati sia degli scarsi rendimenti offerti dalle obbligazioni. Aumenta anche l'attenzione verso il comparto assicurativo, che si traduce in un incremento della duration del portafoglio, e anche la quota di liquidità, effetto della fase di incertezza e come compensazione dell'allungamento complessivo dell'orizzonte temporale del portafoglio stesso. La pandemia e il conseguente lockdown, però, non hanno avuto effetti diretti sotto sulle masse gestite e sulle scelte di investimento dei clienti. A cambiare sono state anche le modalità di offerta dei servizi di consulenza - Su questo fronte l'industria private non si è fatta trovare impreparata. I contatti tra banker e clienti si sono mantenuti stabili (con un'media annua pari a 12, come nel 2018). A cambiare sono state le modalità di interazione, a distanza dell'83% dei casi. Nel 70% delle occasioni è stato scelto il telefono come veicolo per la consulenza, nel 17% le mail e sotto nel 7% dei casi si è fatto ricorso a strumenti di videochiamata, come Zoom o Skype. Tra gli effetti della pandemia c'è una maggiore consapevolezza da parte di clienti e industriali del ruolo futuro dei canali digitali per la consulenza, ma emerge la necessità di fare ricorso a supporti tecnologici che non riducano lo scambio empatico. In particolare, tra le principali evidenze c'è la necessità di puntare su un costante miglioramento della qualità dell'expertise a distanza, tanto che il 92% degli operatori ha dichiarato che nei prossimi 3 anni gli investimenti nei processi di digitalizzazione saranno in aumento per migliorare la modalità d'interazione con il cliente e i relativi supporti operativi. Durante il lockdown i contatti tra clienti e banker si sono mantenuti stabili grazie all'incremento della consulenza online del private banker. Le priorità su cui investire interessano proprio la consulenza finanziaria, tra i servizi più richiesti: software per la pianificazione finanziaria, miglior reporting.   
 \* Le risorse delle famiglie e le masse degli operatori RISPARMI FINANZIARI Quota dei risparmi detenuta da famiglie con più di 500.000 euro. Stock in miliardi di euro 1.200 Focus sul digitale con accordi con fintech come Fasanara e le partecipate MdotMe Tiriaba 1.1251 152

OPERATORI DI PRIVATE BANKING Stock AuM In miliardi di euro 1.200 -tit\_org- Covid, propensione al rischio ancora alta Le due facce del virus su famiglie e nestori

## Rsa all'anno zero: ecco come spendere i fondi europei = Rsa, l'anno zero dopo il Covid: ecco come spendere i fondi Uè

Barbara Gobbi *apag. 41*

[Barbara Gobbi]

Rsa all'anno zero: ecco come spendere i fondi europei Barbara Gobbi- a pas. 41 Residenze sanitarie. Il ministero della Salute punta a spendere fino a 1,5 miliardi; stop a babele di regole tra le Regioni, più tecnologie e umanizzazione delle cure Rsa, Panno zero dopo il Covid ecco come spendere i fondi U( Barbara Gobbi unto e a capo sulle Rsa, O almeno si spera. Questo 2020 cuila pandemia ha già assegnato un postodi diritto nei libri di storia potrebbe almeno essere dimostrato la survey presentata a giugnodall'istituto superiore di sanità (Iss), sui decessi nelle residenze sanitarie: il 41% dei morti erano "sospetti Covid", E quell'indagine ha colto solo la punta dell'iceberg, perché appena il4o%dellestrumire ha aderito. Dicertoè emersaladifficoltà di censire il settore, spiega Graziano Onder, che all'Iss dirigeil Dipartimento Malattie cardiovascolari, endocrinometabolicheedell'invecchiamento, Oggi con la seconda ondata dei contagi poco e cambiato nella sostanza: nelle Rsa circolano più dispositivi di protezione e dsiè attrezzatimeglioperltamponi, mamanca il personale e aparte le iniziative dei singoli gruppi il settore resta un far wesfc Tariffe, standard strutturali e setting assistenziali diversi tra Re gioni e anche tra Province, nessuna classificazione univoca dei bisogni dei pazientiie quindi impossibilità di raccogliere dati certi e omogenei, scarsa preparazione sanitaria, tecnologie col contagocce, formazione degli addetti inadeguata. Il pianeta Rsa in sintesi sfugge a misurabffitàe controllo di qualità. Tanto che gli stessi gestori dei principali gruppi attivi in Italia si dicono pronti a sedersi aun tavoloconilministero per concordare criteri comuni che li mettano al riparo dal fai-da-te dei tenitori - alimentato dal federalismo sanitario - ediano nuova linfaal settore. Facendo emergere, si spera, anche il tanto "nero" che c'è. Il Covid insomma perle cure agli anziani fragili puòdiventare, dopo la tragedia delle morti silenziose, un'opportunità di chiarezzae qualità. Inpalio ci sono risorse mai viste: é,æ miliardi di euro che figuranoalla voce Rsa nell'elenco di proposte - in tutto 70 miliardi - con cui il ministero della Salute si è candidato a ottenere una fetta del Recovery Fund. Il capitolo delle cure àà terza etànonautosufficiente viaggia su un doppio binario: daunlatol'assistenzadomiçBiareintegrata(Adi)- l'Italiaèfanatino di coda in Europa con appenaiioré l'anno garantite - dall'altro la residenzialità. Di entrambe c'èestremo bisogno; già oggi sono4,5 milioni gli ultra Soenni, di cui circa Soomila novantenni; il 33% deinuclei familiari è"single" e di questi la metà ha più ài 65 anni. Gli ospiti (stimati) delle Rsa sono 29omila, con età media di 87 anni. [1 70%ha problemi di demenza. Molti anziani è impossibile seguirli acasa - spiegaRoberto Bemabei, geriatrae componente del Comitato tecnicoderitifko - e allora invece di spingerllneirimbuto del Pronto soccorso va organizzata una filiera assistenziale che Inizi da check sistematici nello studio del medico di mediana generale a partire dai 73 anni, per stimare le potenziali fragilità. Da qui eventualmente á si orienta per l'Adi o per la Rsa, soluzioni che devono dialogare per mettere fine a questa Babele. Nelle residenze l'umanizza- zionedeve passare necessariamente perle tecnologie e per un sistema i valutazione dei bisogni dell'anziano uniforme e validatoalivello internazionale, come rinterrai, che consente dicostruireil"lascicolo"ndispensabile per ogni monitoraggio. Intanto in ospedale vannoattivate "unità per lan-agilità", con percorsi separati fin dal Pronto soccorsoeuna centrale di continuità assistenziale che al momento delle dimissioni sappia dove indirizzare l'anziano, i soldi in arrivo sono un'occasione danonsprecare. aggiunge BemabeL Intanto esemprein vistadella partita Recovery fund, all'Istituto superiore di sanità si lavora per dipanare il garbuglio Rsa; Pensiamo a un sistema di monitoraggio sul modello del Piano nazionaleesitigiàapplicato agli ospedali - anemia Graziano Onder - ma prima ancora va def inito l'identikit dellaRsa valido pertuttoil Paese. Poi bisogna riorganizzare la governance con criteri di qualità e strumenti che rendano comparabili le strutture, e inserire d'obbligo in ogni staff almeno un responsabile medico o un

direttore sanitario esperto in geriatria e infezioni - Infine - condurre - vanno migliorati abitabilità e spazi con standard tecnologici che facilitino il contatto con la famiglia anche in periodi come questo, quando il Covid alla fragilità somma la sofferenza della distanza dai propri cari - e un'organizzazione -titolo- Rsa all'anno zero: ecco come spendere i fondi europei Rsa, l'anno zero dopo il Covid: ecco come spendere i fondi Uè

## Coronavirus, più contagioso ma più suscettibile a vaccini e cure

[Francesca Cerati]

Mutazioni Coronavirus, più contagioso ma più suscettibile a vaccini e cure. Francesca Cerati in un'inchiesta: punto di forza o tallone d'Achille di SarsCov-2? Un team di scienziati statunitensi ha analizzato l'ormai nota mutazione, in un nuovo studio pubblicato su Science, che ha permesso al coronavirus di diffondersi rapidamente ma, allo stesso tempo, i cambiamenti nella proteina Spike potrebbero "renderlo più suscettibile a un vaccino". Un nuovo ceppo di coronavirus D614G è emerso in Europa ed è diventato oggi il più comune al mondo. La ricerca condotta all'Università della Carolina del Nord (UNC) e all'Università del Wisconsin-Madison mostra che questo ceppo si replica più velocemente ed è più trasmissibile rispetto al virus originario cinese ma negli studi sugli animali non è associato a malattie più gravi e anzi è leggermente più sensibile alla neutralizzazione da parte di farmaci anticorpali. Lo studio, pubblicato il 12 novembre, fornisce dunque alcuni dei primi risultati concreti su come si sta evolvendo Sars-CoV-2. Il virus D614G supera il ceppo ancestrale di circa 10 volte e si replica in modo estremamente efficiente nelle cellule epiteliali nasali primarie, che sono un sito potenzialmente importante per la trasmissione da persona a persona, afferma Ralph Baric, professore di microbiologia e immunologia alla UNC School of Medicine e tra gli autori dello studio. Ma secondo gli esperti non si prevede che questa variazione interferisca con l'efficacia dei vaccini in fase di sviluppo. Anzi. Per i ricercatori la mutazione D614G aumenta la capacità della proteina spike di aprire le cellule per far entrare il virus consentendogli di infettare le cellule in modo più efficiente. Allo stesso tempo si crea una via verso il nucleo vulnerabile del virus. Con un lembo aperto è più facile per gli, come quelli nei vaccini attualmente in fase di test, infiltrarsi e disabilitare il virus. Per il recente studio, i ricercatori del Baric Lab - incluso il primo autore Yixuan Hou - hanno lavorato in collaborazione con Yoshituro Kawaoka e Peter Halfmann, entrambi virologi della facoltà dell'Università del Wisconsin-Madison. Per lo studio i virologi Yoshihiro Kawaoka e Peter Halfmann (ateneo del Wisconsin-Madison) hanno contribuito alla ricerca con il loro modello di studio sul coronavirus che utilizza criceti, il team ha eseguito test di replicazione e trasmissione aerea sia con il virus originale che con la versione mutata e hanno scoperto che il virus mutato non solo si replica circa 10 volte più velocemente, ma è anche molto più contagioso. Abbiamo visto che il virus mutante si trasmette meglio nell'aria rispetto all'originale", dice Kawaoka. I ricercatori hanno anche esaminato la malattia dei due ceppi di coronavirus. Una volta infettati i criceti avevano la stessa carica virale e gli stessi sintomi. Ma, ai ricercatori, i risultati sulla patologia nell'uomo potrebbero non essere gli stessi. Sars-CoV-2 è completamente nuovo e la sua evoluzione nella popolazione umana è difficile da prevedere - ha detto Baric. Stanno emergendo continuamente nuove varianti, come quella che ha recentemente infettato i visoni in Danimarca. Questa variante sembrerebbe poter non essere riconosciuta dagli anticorpi dei pazienti guariti - ha commentato la virologa Antonella Viola sul suo account di Facebook. La notizia è stata lanciata da fonti attendibili ma senza un dato scientifico a sostegno. Risulta quindi difficile da interpretare: quello che possiamo dire con certezza è che il virus infetta i visoni e che quindi questi animali possono rappresentare un pericoloso serbatoio, consentendo al virus di replicarsi e mutare. Ma non possiamo invece sapere se davvero questa mutazione è pericolosa per lo sviluppo del vaccino o se ha la possibilità di diffondersi nell'uomo. aggiunge che è stata descritta un'altra mutazione. Si tratta della variante N439K. Questa mutazione interessa la proteina Spike, ma sembra non alterare la capacità del virus di legarsi al recettore Ace2. Tuttavia, rispetto al Sars-CoV-2 non mutato, questa variante sembra essere riconosciuta meno efficacemente dagli anticorpi presenti nel plasma dei pazienti guariti e da immunoglobuline in produzione. Potrebbe quindi essere una variante che si è selezionata in seguito a pressione da parte del sistema immunitario (fenomeno noto come "immune evasion"). Naturalmente, questa è una variante da tenere sotto stretto controllo perché la sua diffusione avrebbe un forte

impatto sull'immunità naturale. Oeremfezioni. dicuisiconunciaa parlare, potrebbero non essere rare), sulla terapia con anticorpi monodonaiesul vaccino. Risutta quindi sempre più importante identificare da un latele risposte immunitarie protettive contro il virus e dall'altro generare anticorpi che riconoscano porzioni del virus non soggette a mutazione. La ricerca deve andare avanti.; RlttOCXJ. ' IONE AUCA STOCK Prove. Studio su Science fornisce i primi risultati su come si sta evolvendo il virus -tit\_org-



## Covid, un altro lunedì nero ma le Regioni si ribellano: I nostri sforzi non premiati

Strappo di Bonaccini e Fedriga. Contagi su rispetto a una settimana fa Tar del Lazio: i medici di base non sono obbligati a visitare i malati a casa

[Carlo Bertini]

Covid, un altro lunedì nero ma le Regioni si ribellano: i nostri sforzi non premiati Strappo di Bonaccini e Fedrig'a. Contagi su rispetto a una settimana fa del Lazio: i medici di base non sono obbligati a visitare malati a casa CARLO BERTINI ROMA Giuseppe Conte si trova a dover fare i conti con nodi di prima grandezza sulle regole per Natale, mentre i numeri del Covid non recano conforto. Deve decidere se tenere aperti i negozi fino a tardi per lo shopping natalizio, per diluire le folle; e se permettere "evasioni" dalle zone rosse per andare a trovare i parenti stretti. Il tutto, mentre le Regioni tornano sul piededdi guerra: riunendosi oggi per mettere indiscussione il sistema di divisione del Paese in tre fasce di rischio. Con il ministro Roberto Speranza che fa muro e Francesco Boccia, responsabile per le regioni, venire a terra per placare le ire dei governatori rossie arancioni. Chese avranno numeri più virtuosi forse potranno allentare le maglie in alcune aree, nella terza settimanadi verifica dei dati. La scorsa settimana si era infatti chiusa con una flebile lampadina accesa a illuminare la fine del tunnel, ma il fixing del lunedì non è roseo: crescono contagi rispetto a lunedì scorso di circa duemila unità, ieri a 27.354 infetti con 152 mila tamponi, crescono purtroppo i decessi, da 356 a 504. Cresce il rapporto test-positivi, da una media intorno al 16 per cento degli ultimi giorni al 17,4%. Ma la curva pare aver subito un rallentamento, se si guarda alla minore pressione sugli ospedali. Lucieombre che non fanno gioire il governo, di nuovo alle prese con i presidenti di regione. Mentre nel pomeriggio il Lazio ha deciso di fermare i medici di famiglia: non potranno curare a casa i malati di Covid, perché "il loro ruolo non lo prevede". La Regione ricorre al Consiglio di Stato. Abruzzo nuova zona rossa Malgrado un problema non da poco (i ristori alle categorie colpite non sono automatici se a decidere la stretta sono le regioni e non lo Stato) alcuni governatori passano ai fatti e altre no: l'Abruzzo da domani si auto-declassa a zona rossa, con bar e ristoranti aperti solo per asporto, chiusura dei negozi, dei mercati, delle attività sportive, ma scuole aperte fino alla seconda media. La Puglia, pure se condati altrettanto insidiosi, aspetta, malgrado l'appello dei medici a rimanere in zona rossa. Bonaccini si sente tradito E si apre una faglia nel blocco della sinistra, tra il presidente dei governatori, Stefano Bonaccini e il ministro Roberto Speranza. Dalla sua abitazione, dove è recluso perché positivo, Bonaccini non ha preso bene, per usare un eufemismo, la sequenza degli eventi del weekend. Dopo aver siglato giovedì un'ordinanza congiunta con Veneto e Friuli per stringere le maglie prima del deferimento di classe, non si aspettava la sorpresa: che il governo il giorno dopo firmasse per inserirne due su tre, Emilia Romagna e Friuli, in fascia arancione, e lasciarne una in gialla, il Veneto. Di questa ordinanza era stato informato prima Speranza, notano dalle parti di Bonaccini, il quale aveva dato un parere positivo. E poi l'Emilia finisce in zona arancione per uno scarto dello 0,3% del tasso di riempimento delle strutture sanitarie mentre il Veneto nello stesso parametro è sotto dello 0,1% ed è rimasto giallo. E se Bonaccini è rimasto interdetto, visto che ora si sommano le misure restrittive regionali e nazionali, se il governatore delle Marche Acquaroli parla di sistema schizofrenico, a non capacitarsi è il governatore friulano Massimiliano Fedriga della Lega: La Conferenza delle Regioni potrà finalmente confrontarsi sui criteri LA SITUAZIONE IN ITALIA I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia) Muovi casi +27.354 (1.2(, i.881) Morti +504 (1-7:W Guariti +21.354 (112.:1M) Numero tamponi +132.663 (19.(m.o Ó) QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale) Ricoverati Ricoverati in Isolamento con sintomi terapia intensiva domiciliare 489 +70 +4.73S (32., >16) (: Ó2) (1) é1.7.^ ) applicati dal Comitato tecnico scientifico". E oggi i governatori si riuniscono su questa situazione anomala in cui non vengono calcolati gli sforzi delle singole regioni. Ipotesi di consentire di spostarsi dalle zone rosse per vedere i parenti stretti a Natale Il Friuli: "I governatori finalmente potranno confrontarsi sui criteri applicati dal Cts" I CONTAGI TOTALI NELL'ULTIMO MESE I. WO. OBO..... 600.000 " 16 Gli 16110 I MORTI NELL'ULTIMO MESE variazione

giornaliera) O. 400 Î00...1; O 16oti novi -tit\_org-

## Stato-regioni il fallimento di un sistema = Stato-regioni il fallimento di un sistema

[Ugo De Siervo]

LA SCARSA QUALITÀ DELLE CLASSI DIRIGENTI STATO-REGIONI IL FALLIMENTO DI UN SISTEMA UGO DE SIERVO Nel continuo e confuso dibattito sul contenimento della pandemia Covid-19, molto si parla delle responsabilità delle Regioni, tanto che ieri Massimo Giannini ha inserito nel suo bell'editoriale la minaccia di abolire le Regioni. E qualche giorno fa Galli della Loggia ha perentoriamente affermato che quando ci sarà il tempo e la calma bisognerà assolutamente rivedere l'ordinamento regionale attuale, dal momento che proprio "un micidiale intreccio" fra Covid e Regioni starebbe mettendo in ginocchio l'Italia. Nonché non ci siano problemi, data l'assai discutibile qualità di non pochi dirigenti delle Regioni, alla spasmodica ricerca di visibilità e popolarità personale, che li porta ad assumere di continuo le più diverse prese di posizione anche in ambiti nei quali le Regioni non sono competenti e pure ad esprimere irresponsabilmente le più dure valutazioni sulla politica nazionale. Cerchiamo allora di fare un minimo di chiarezza. CONTINUA PAGINA 25 STATO-REGIONI IL FALLIMENTO DI UN SISTEMA SEGUE DALLA PRIMA PAGINA A 1 momento attuale il contenimento della situazione emergenziale spetta essenzialmente ad organi statali (Parlamento e Governo, Presidente del Consiglio, Ministro della Salute, Dipartimento per la protezione civile. Commissario -A -A-straordinario, ecc.) in applicazione dei decreti legge che dal febbraio scorso hanno fortemente integrato il Testo unico sulla protezione civile, prevedendo e disciplinando un nuovo tipo di decreti del Presidente del Consiglio (come citati Dpcm) e cercando di tipizzare gli innumerevoli ambiti entro cui prevedere le azioni di contenimento della pandemia. In tutto questo le Regioni intervengono solo in funzione consultiva rispetto ad atti governativi e lo stesso esercizio dei loro precedenti poteri di ordinanza è ammesso solo entro limiti precisi e comunque definiti dalla legislazione statale. Semmai nei più recenti Dpcm il Governo sembra aver cercato di coinvolgere maggiormente le Regioni, aumentando i loro poteri di tipo consultivo o meramente integrativi di determinazioni statali (ma non sempre la classe dirigente regionale accetta volentieri di apparire corresponsabile di scelte che valutano come impopolari). La realtà è costituita da una troppa modesta efficienza degli apparati amministrativi sia statali che regionali operanti a livello sanitario (essendo le Regioni responsabili di buona parte della gestione sanitaria ordinaria), mentre le classi politiche troppo spesso si riducono alla peggiore gestione politicante e risentono pesantemente delle più recenti forme di degenerazione personalistica, con la conseguente tendenza ad apparire titolari di poteri che, invece, non spettano loro. A quest'ultimo proposito, anche la stampa e l'opinione pubblica potrebbero dare una mano, non continuando a confondere le nostre Regioni e gli Stati che compongono uno Stato federale, allorché si riferiscono a Governatori regionali piuttosto che a Presidenti delle Regioni. In un quadro difficile come questo il problema di fondo quindi non è quello della ricerca della migliore suddivisione dei poteri fra Stato, Regioni ed enti locali, ma della qualità delle classi politiche e della loro effettiva rappresentatività; da quest'ultimo punto di vista appare ancora necessario che continuino ad avere un ruolo significativo, per quanto non decisivo, anche nel contenimento della pandemia, i rappresentanti diretti degli utenti piuttosto che alcuni funzionali statali decentrati sul territorio. -tit\_org- Stato-regioni il fallimento di un sistema Stato-regioni il fallimento di un sistema

## Il Veneto sperimenta il tampone Covid-19 fai da te

[Lorena Cacace]

LOnAALVIRUS Il test effettuato dal governatore Zaia: Ma ancora non sappiamo quando sarà in farmacia Il Veneto sperimenta il tampone Covid-19 fai da te LORENA CACACE Una rivoluzione storica nella lotta al Covid-19. Non usa le misure Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, nel presentare in conferenza stampa i tamponi Covid-19 fai da te che il Veneto si appresta a provare e lanciare. Si tratta, precisa il governatore veneto, di una prima assoluta, almeno per l'Italia, con l'arrivo dei primi Smila kit dalla Ciña a cui hanno lavorato anche i microbiologi del Veneto, coordinati dal dottor Roberto Rigoli, direttore del centro di microbiologia di Treviso, coordinatore delle 14 microbiologie venete e vicepresidente dei microbiologi italiani. Da qui potrebbe dunque partire una piccola rivoluzione in grado di portare a una svolta su vari fronti perché aumentiamo la capacità di testare le persone e mettiamo i confini al virus, come ha precisato in conferenza il dottor Rigoli, definito da Zaia l'Elon Musk del Veneto. La collaborazione con la prima azienda cinese che sta lavorando ai test Covid-19 fai da te è servita per renderli più semplici nel loro uso, come ha spiegato Rigoli. A darne una prova lo stesso Zaia che, in conferenza, ha eseguito un test davanti ai giornalisti: dalla confezione ha estratto un tamponcino inserendolo 5 volte nella narice, senza andare in fondo al setto nasale, come invece previsto nel molecolare, lo ha appoggiato sulla provetta facendo cadere 4 gocce e ricevendo in pochi minuti la singola striscia nelle negatività. Non c'è ancora nessuna data per l'arrivo dei test Covid fai da te in farmacia ma il nostro impegno è di correre il più possibile anche perché serve l'autorizzazione dell'Istituto Superiore di Sanità, ha precisato lo stesso Rigoli, durante la conferenza stampa, annunciando che il test avrà comunque un prezzo basso. Il primo passo sarà dunque la sperimentazione del Veneto che viaggerà in parallelo tra più microbiologie: Mestre, Vicenza, Padova, Santorso e Treviso. In ognuna di queste sedi verranno effettuati 200 tamponi fai-da-te in doppio confronto con il tradizionale molecolare per la verifica, su due gruppi: i pazienti testati nei pronto soccorso e gli operatori del sistema sanitario. Solo alla fine arriverà la richiesta di approvazione all'Istituto Superiore di Sanità per la validazione e la probabile messa in commercio nelle farmacie. Prodotti Ciña Ora saranno provati con un confronto con quello tradizionale molecolare Poi partirà la richiesta all'Iss Il test Il governatore Luca Zaia ha effettuato in conferenza stampa la prova con i tamponi fai da te -tit\_org-

## I medici di base non cureranno il Covid = I medici di base non curano il Covid

*Accolto il ricorso del sindacato contro la Regione Lazio che annuncia il ricorso al Consiglio di Stato*

[Paolo Gianlorenzo]

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dal sindacato dei camici bianchi medici di base non cureranno il Covid. Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del sindacato Medici Italiani e stabilito che i medici di famiglia non devono occuparsi dei pazienti affetti da Covid. L'affidamento ai medici di base dell'assistenza domiciliare, secondo i giudici, è in contrasto con la normativa emergenziale. Gianlorenzo a pagina 8 POLITICA & GIUSTIZIA Per i giudici amministrativi il provvedimento impugnato dai dottori di famiglia è in contrasto con la normativa emergenziale; I medici di base non curano il Covid. Accolto il ricorso del sindacato contro la Regione Lazio che annuncia il ricorso al Consiglio di Stato PAOLO GIANLORENZO mente alle Unità Speciali ne un vero e proprio eser- PAOLO GIANLORENZO \*\* Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del sindacato Medici Italiani e stabilito che i medici di famiglia non devono occuparsi dei pazienti affetti da Covid anche se loro assistiti. L'affidamento ai medici di medicina generale del compito di assistenza domiciliare ai malati Covid, secondo i giudici, risulta in netto contrasto con la normativa emergenziale. Il Tar del Lazio ha dunque parzialmente accolto un ricorso proposto dal Sindacato dei Medici Italiani presentato contro alcuni provvedimenti della Regione Lazio ritenuti eccessivamente penalizzanti per i medici di famiglia. Per effetto delle decisioni regionali i Medici di Medicina Generale - precisa il Tar - risultano investiti di una funzione di assistenza domiciliare ai pazienti Covid del tutto impropria, che per legge dovrebbe spettare unicamente alle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca). Secondo il Tribunale Amministrativo Regionale, i medici verrebbero pericolosamente distratti dal compito di prestare l'assistenza ordinaria, a tutto detrimento della concreta possibilità di assistere i tanti pazienti non Covid, molti dei quali affetti da patologie anche gravi. Appresa la notizia la Regione Lazio ha diffuso una nota: Faremo ricorso urgente al Consiglio di Stato. La sentenza arriva dopo 8 mesi dalle modalità organizzative messe in atto che finora hanno consentito alla nostra regione di essere nella cosiddetta zona gialla. Nel Lazio vi sono oltre 60 mila persone in isolamento domiciliare ed è tecnicamente impossibile gestirle unicamente con le Usca regionali. L'assessore alla sanità Alessio D'Amato pensava di avere a disposizione un vero e proprio esercito anti-Covid dimenticandosi, questa cosa grave, che le persone possono essere affette da altre patologie e non meno gravi del coronavirus. L'effetto Covid ha fatto passare in secondo piano tumori e infarti. Sono più mortali ma non creano allarme. Questa sentenza dovrebbe far riflettere coloro che stanno attuando i vari piani di emergenza sanitaria. La battaglia del sindacato dei medici di famiglia va necessariamente vista in questa ottica. Le altre patologie non sono finite in lockdown, il cancro continua a manifestarsi coi ritmi di prima, troppi screening, troppe cure vengono rinviate a causa della pandemia. La prevenzione, arma fondamentale per combattere il cancro non esiste. I medici di base non curano. È un grave errore, e lo è sempre di più. Ci sono ritardi irreversibili nelle diagnosi e in molti casi pericolose interruzioni nelle terapie. In Italia si continua a morire, tutti i giorni, a causa di malattie cardiovascolari, diabete e malattie più o meno diffuse ma sempre costantemente presenti, Per capire il disagio dei malati diversi basterebbe sfogliare i tanti gruppi social nati su Facebook. I medici di famiglia devono assistere i malati terminali, i bambini diabetici, i ragazzi con patologie gravi, i ragazzi autistici o quelli con gravi problemi psichiatrici. Dimenticare tutto questo è illogico. Leggendo questa sentenza si ha come l'impressione che la Regione Lazio, in fatto di sanità, si stia occupando solamente del Covid e dei suoi molteplici aspetti. Il resto è stato vergognosamente parcheggiato da qualche parte e senza motivo. Motivazione I dottori di base non devono occuparsi dei pazienti affetti da coronavirus ricoverati a casa. È compito delle unità speciali Regione Lazio. Il presidente Nkoin Zingaretti (o sinistre) con l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. I medici di base non curano. È un grave errore, e lo è sempre di più. -tit\_org- I medici di base non cureranno il Covid I medici di base non curano il Covid

## **Il covid non ha spento l'incendio dei disturbi alimentari = Il covid non ha certo spento l'incendio dei disturbi alimentari**

di FLAVIO BOSCHI | pag. 2

[Flavio Boschi]

^SOCIETÀ I IL COVID NON HA SPENTO L'INCENDIO DEI DISTURBI ALIMENTARI di FLAVIO BOSCHI | pag. 2 CIBO I IL COVID NON HA CERTO SPENTO L'INCENDIO DEI DISTURBI ALIMENTARI di FLAVIO BOSCHI In un quadro sociale dove tutto il globo è alle prese con la lotta al covid-19 ed un possibile vaccino presto auspicabile, un nemico annoso e sotterraneo non ha mai smesso di colpire vittime e di 'ammaliare', facendo ammalare, i più giovani e meno giovani delle società occidentali. Sto parlando dei Disturbi della Nutrizione e della Alimentazione, altrimenti conosciuti come Disturbi Alimentari, in Italia ne soffrono più di 3.000.000 di persone. Questi disturbi continuano ad avere un fascino mortifero forte verso la fascia adolescenziale soprattutto, essendo questo, terreno, di ampia battaglia somatica e valónale che appunto dichiara e denuncia il suo "show" in un palcoscenico, in un teatro; il proprio corpo. È sì, poiché è proprio lì che si gioca la battaglia principale, nel corpo, e con il corpo. In questo momento storico il giovane si trova ingabbiato in una immagine; di come è realmente e di come invece crede che dovrebbe essere. La base di partenza diciamo, non a tutti ha entusiasmato dall'inizio, se non per pochi eletti e fortunati, ma per coloro che dovevano lottare con l'accettare se stessi, questo era un fenomeno che via via sarebbe venuto da se con il tempo. Ora no! Non più! Poiché ora la differenza ed il confronto viene fatto con i social, ed è un confronto con immagini perfette, un confronto efferato però, dove il giovane, non di successo, perde ontologicamente, scontrandosi con una immagine, troppe volte aderente ad un immaginario, ma troppe volte non reale. Tutto questo provoca una forte angoscia nei confronti del perdente, una angoscia di castrazione per non poter far uso della vita per come lo vorremmo, provando invidia ma soprattutto senso di impotenza e delusione verso se stessi. Quindi la credenza ps i co patologica che sta alla base dell'adolescente e del giovane moderno è che: "potrei fare l'uso della vita come vorrei, se e solo se, avessi quel corpo!" In media i giovani sono esposti, in un social molto famoso, a qualcosa del tipo come 90.000.000 di immagini al giorno, e sì, gli zeri sono giusti! Quindi immaginate bene, una vera e propria educazione all'immagine e dall'immagine! Questo fenomeno di "comparisons", ovvero confrontazioni, è stato riscontrato in aumento nel periodo di lockdown, con evidenti scivolate nel versante depressivo, e conseguenti effetti nel resto della vita, dalla propria immagine personale alle relazioni, dal tono dell'umore al proprio senso di self-efficacy. Ricordiamo che i Disturbi Alimentari, sono la seconda causa di morte nei giovani tra i 18 ed i 25 anni di età. Ricordiamocelo, poiché altrimenti per vedere solamente la pandemia attuale, rischiamo di non vedere più i nostri giovani che, per chi soffre di questi disturbi, non vorrebbe altro che non farsi vedere. Il nucleo psicopatologico che sta alla base di tutto questo è che, si è degni di valore e credibili, solo se si indossano quelle determinate taglie con ineluttabile abnegazione, altrimenti la vita non sarà come la vorremmo e verso gli altri non avremmo quell'appeal indirettamente richiesto. Questa è la grande illusione che i Disturbi Alimentari portano, per poi infliggere l'enorme delusione che la vita, anche se si è fatta l'enorme fatica di raggiungere quella taglia, non lo è affatto come la volevamo. Anzi, si è ormai entrati nel circolo vizioso nel quale da soli è molto difficile uscirne. Le restrizioni alimentari, nel caso della Anoressia Nervosa non divengono solamente restrizioni nei cibi, ma divengono anche restrizioni in attività e partecipazione sociale. Il sintomo inizia a prendere sempre più la vita, iniziando a divorare sempre più la ragazza stessa tout court. Le abbuffate ed i comportamenti compensatori della Bulimia Nervosa iniziano ad essere "modus operandi" nella vita del soggetto, il quale si sente vittima e nello stesso tempo carnefice di un circuito che credeva la rendesse felice. Poiché in fondo è sempre la felicità ad essere sognata. L'intento è quindi nobile, il problema è che la si sogna in maniera errata a volte, la si sogna credendo di raggiungerla se si possiedono determinate cose. Mentre invece dovremmo tutti, o almeno noi occidentali, riflettere che le cose belle della vita non sono cose. Sono proprio queste "non cose" che

rendono felici. Trovo infatti sempre di più, sia nel mio studio che nel centro nel quale lavoro, ragazzi e ragazze assetati di "non cose" che anelano le relazioni sane e non giudicanti, abitando queste vedo rifiorire. -tit\_org- Il covid non ha spento l'incendio dei disturbi alimentari Il covid non ha certo spento incendio dei disturbi alimentari

## Nicaragua, in arrivo l'uragano Iota

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 10:04 Mentre Nicaragua e Honduras contano ancora i danni per l'uragano Eta, un nuovo uragano di Categoria 4 si appresta a colpire i loro territori. L'uragano Iota sta rapidamente guadagnando potenza. Dopo che domenica aveva raggiunto Categoria 2, diventando il tredicesimo uragano della stagione atlantica, oggi è ufficialmente diventato un uragano di Categoria 4, iniziando a portare venti distruttivi e piogge in Nicaragua e Honduras. Paesi che dirette sono stati colpiti dall'uragano di Categoria 4 Eta. Secondo 3B Meteo, è la prima volta che si registrano due uragani di questa portata nel solo mese di novembre. I governi di Nicaragua e Honduras hanno detto di aver iniziato l'evacuazione della popolazione nei pressi dei loro confini condivisi, una zona che molto probabilmente sarà al centro del percorso di Iota. Con Iota si rischiano di superare tutti i record: siamo già a 30 tempeste registrate nel corso di questa stagione atlantica, tra cui si contano ben 6 uragani. Una tale attività porta a focalizzare nuovamente l'attenzione sulla crisi climatica, che secondo gli esperti sta causando tempeste sempre più forti e più distruttive. [red/gp](#) (Fonte: Associated Press)



## Coronavirus, l'Abruzzo chiude le scuole e va verso il lockdown

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 10:56 Tra poche ore il governatore Marco Marsilio potrebbe firmare l'ordinanza che di fatto renderebbe la zona arancione una sorta di zona rossa. Anche la Basilicata decide lo stop alle scuole. Da poco è diventata zona arancione, nel nuovo cambio di ordinanze del governatore l'Abruzzo vuol fare di più e applicare misure più stringenti per i suoi abitanti. Le nuove disposizioni che Marco Marsilio, presidente della regione è pronto a firmare renderebbe l'Abruzzo simile ad una zona rossa. Il governatore infatti vuole la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e lo stop ai centri commerciali. Le nuove misure sono state indicate dal Cts regionale che si è riunito per valutare la situazione alla luce degli alti dati degli ultimi giorni e della crescente pressione negli ospedali. Le nuove restrizioni entreranno in vigore tra martedì 17 novembre e mercoledì 18 e proseguiranno fino al 3 dicembre. La decisione finale sarà presa tra poche ore: non è escluso che si vada verso un lockdown generalizzato: si ipotizzano la chiusura dei negozi e ulteriori limitazioni agli spostamenti dei cittadini. Anche il governatore della Basilicata ha deciso lo stop alle scuole primarie e secondarie di primo grado: resteranno chiuse fino al 3 dicembre. "Abbiamo monitorato da subito i trend dei contagi derivanti dalla riapertura delle scuole - ha spiegato Bardi - e cercato fino all'ultimo di evitare queste ulteriori misure restrittive, sia perché siamo pienamente consapevoli che la didattica in presenza è di fondamentale importanza per la crescita di questi studenti, in un momento delicato della loro formazione, sia perché siamo consapevoli che la chiusura delle scuole comporta un notevole disagio ai genitori costretti a riorganizzarsi per rendere compatibile il lavoro con l'assistenza ai propri figli". Red/cb (Fonte: Repubblica)

## Il Coronavirus circolava in Italia gi? da settembre 2019

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 11:06 Secondo una ricerca dell'Istituto Nazionale dei Tumori, il nuovo coronavirus sarebbe arrivato in Italia ben prima di quanto già ipotizzato. Il coronavirus circolava silente in Italia già da settembre 2019. Secondo la ricerca effettuata dall'Istituto Nazionale dei Tumori e dell'Università di Siena, l'ingresso del coronavirus nel nostro Paese sarebbe da ascrivere molto prima del famoso paziente 1 di Codogno - ma anche molto prima di dicembre 2019, come era stato indicato dallo studio dell'Istituto superiore di sanità sulle acque reflue di Milano e Torino. Il nuovo studio: coronavirus in Italia già da settembre 2019? La nuova ricerca è stata effettuata analizzando i campioni di sangue prelevati tra settembre 2019 e marzo 2020 ai partecipanti a uno screening sul tumore al polmone, nei quali sono stati trovati gli anticorpi al SARS-Cov-2 nell'11,6% dei casi, di cui il 14% già a settembre. "Tra marzo e aprile abbiamo iniziato a riflettere, anche sulla base di altri lavori scientifici, se il coronavirus in Italia avesse iniziato a circolare prima della data ufficiale. Così abbiamo pensato di usare i campioni di sangue raccolti nell'ambito dello studio Smile, iniziato a settembre 2019 e poi interrotto a marzo 2020 per l'epidemia", spiega Giovanni Apolone, direttore scientifico dell'Istituto dei tumori. Allo screening hanno partecipato 959 persone tra i 55 e 65 anni di età, tutti gran fumatori, di cui il 60% uomini e il 50% residenti in Lombardia. Con una certa sorpresa dei ricercatori, è emerso che l'11,6% (111 su 959) di queste persone aveva gli anticorpi al coronavirus, di cui il 14% già a settembre e il 30% nella seconda settimana di febbraio 2020. Il maggior numero di questi casi (53,2%) è stato registrato in Lombardia. A settembre il virus era già presente nei campioni di pazienti residenti in 5 regioni e, nell'analisi complessiva dei campioni da settembre a marzo, è risultato almeno un caso di paziente positivo proveniente da 13 regioni. Due i picchi di positività emersi per gli anticorpi: il primo tra la fine di settembre e la seconda-terza settimana di ottobre, il secondo nella seconda settimana di febbraio. "Le analisi condotte dal gruppo di Emanuele Montomoli dell'Università di Siena, che ha lavorato con noi - continua Apolone - hanno identificato la presenza di anticorpi neutralizzanti in vivo, cioè ancora capaci di uccidere il virus, in 6 persone su 111, di cui 4 già a ottobre". In particolare, secondo i dati pubblicati nello studio, i primi campioni positivi registrati a settembre appartengono a persone che vivevano in Veneto (3), Emilia Romagna (1), Liguria (1), Lombardia (2) e Lazio (1).red/gp(Fonte: Ansa)

## Misericordie: in tre giorni circa 400 nuovi volontari

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 11:59 Quasi 400 persone hanno risposto alla campagna di adesioni Gente al servizio della gente che le misericordie hanno lanciato per trovare nuovi volontari. Un appello per accogliere nuovi volontari ed una risposta davvero inaspettata. Sono stati addirittura quasi 400 in soli tre giorni coloro che hanno dato la loro disponibilità a diventare volontari delle Misericordie. Solo martedì scorso la Confederazione Nazionale delle Misericordie Italia aveva lanciato un appello preciso con la campagna Gente al servizio della gente. L'obiettivo era quello di trovare forze fresche per supportare le Sorelle ed i Fratelli che già sono fortemente impegnati nell'emergenza covid. Il messaggio della campagna è molto semplice e diretto: non bisogna essere dei supereroi per aiutare chi ha bisogno. Questo semplice concetto ha colpito nel segno, visto che la risposta è andata oltre ogni aspettativa e 400 persone hanno dato la propria disponibilità. Siamo molto felici e piacevolmente sorpresi di questo risultato.

afferma Gianluca Staderini Direttore della Confederazione Nazionale delle Misericordie Italia -. Per noi questo è un segnale chiaro e preciso: è ancora voglia di mettersi in gioco ed aiutare chi ha bisogno. In cambio il Movimento delle Misericordie offrirà a questi nuovi volontari un diverso modo di affrontare i problemi, tutti insieme come una vera grande comunità. Un ringraziamento particolare lo voglio fare ai nostri testimonial, Alice, Matteo e gli altri che sono stati veramente preziosi. Chi ancora si volesse mettere a disposizione potrà riempire il form <https://forms.gle/PGGmTtjqqJJfSkXA>, contattare il numero verde nazionale 800.194.356 o inviare una mail a [gentealserviziodellegente@misericordie.org](mailto:gentealserviziodellegente@misericordie.org).

Testo e foto: Confederazione Nazionale delle Misericordie Italia al giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

## Sardegna, 10 milioni per la mitigazione del rischio idrogeologico

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 12:07 I dieci milioni sono stati stanziati per la progettazione di 29 interventi su tutto il territorio sardo. La Regione Sardegna ha stanziato 10 milioni di euro in favore dei Comuni per portare a termine la progettazione di 29 interventi di mitigazione al rischio idrogeologico in area PAI. La Giunta, su proposta dell'Assessore dei Lavori Pubblici Roberto Frongia, ha programmato le risorse di sostegno ai Comuni per una serie di opere già proposte nell'ambito del programma di interventi infrastrutturali del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, PNRR, e al momento privi di una copertura finanziaria che consenta lo sviluppo della progettazione degli interventi in area ad elevata e molto elevata pericolosità per un importo complessivo di opere pari a circa 95 milioni di euro. Abbiamo invertito il trend che fino a oggi vedeva la Sardegna soccombere sotto il peso delle incompiute grazie a una incisiva attività di collaborazione con gli Enti locali finalizzata a portare a compimento opere pubbliche bloccate da danni spiega l'Assessore dei Lavori Pubblici Roberto Frongia - Ora, andando a incidere sulla sostenibilità economico-finanziaria dei progetti, fondamentale per dare avvio ai cantieri infrastrutturali, sosteniamo i destinatari delle opere (Comuni, Province, Città metropolitana) nella fase più delicata. In questo caso prosegue l'Assessore - avevamo davanti una serie di interventi che al momento non avevano una dotazione finanziaria che consentisse l'avvio e lo sviluppo della progettazione, compresa l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni, pareri e nulla-osta previsti dalle norme. Interessati dalla misura Comuni in tutta la Sardegna per un totale di 29 opere, tra Sassari e il sassarese, la provincia di Nuoro, e il Sud della Regione. [red/gp](https://www.regione.sardegna.it/) (Fonte: Regione Sardegna)

## Al via l'assemblea nazionale di PA Social

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 16:00 Pronto il programma dell'edizione 2020 in versione digitale. Il 18 novembre tutte le nuove sfide della comunicazione e informazione al centro della giornata live sui social. Tutto pronto per l'edizione 2020 dell'assemblea nazionale dell'Associazione PA Social che quest'anno si svolgerà in versione completamente digitale mercoledì 18 novembre. A partire dalle ore 9 e fino alle ore 18, attraverso i canali Facebook, YouTube, LinkedIn dell'associazione, sarà possibile seguire i lavori che hanno il patrocinio della Camera dei Deputati. Dopo i saluti istituzionali, tra i quali è previsto l'intervento della Sottosegretaria al Ministero dello Sviluppo Economico Mirella Liuzzi, introduzione del presidente di PA Social Francesco Di Costanzo e la presentazione di progetti, iniziative e partnership, partiranno con un talk dedicata alla riforma della legge sulla comunicazione e informazione pubblica a cui parteciperanno Mario Morcellini (docente di Comunicazione, Giornalismo e Reti digitali), Carlo Verna (presidente Ordine dei Giornalisti), Sergio Talamo (coordinatore Gruppo di lavoro Ministero Pubblica Amministrazione per la riforma della legge 150). Spazio anche alle interviste che saranno condotte dal responsabile social dell'Agenzia Dire, Piero Bonito Oliva, e che vedranno protagonisti Stefano Orazio (Regional Director Italy Hootsuite), Paolo Ghezzi (Direttore Generale Info Camere), Pietro Biglia (Marketing manager Eco della Stampa). Protagonista del terzo panel sarà il mondo della Sanità con un talk su esperienze utili ed innovative, che vedrà tra i relatori: Silvestro Giannantonio (Ufficio Stampa e Comunicazione Federazione Nazionale Ordine Professioni Infermieristiche), Davide Zirone (Public Policy and Government Affairs Manager TikTok), Alessandro Conte (coordinatore progetto Dottore ma è vero che), Noemi Urso (staff comunicazione Federazione Nazionale Ordine dei Medici), Roberta Mochi, Lorella Salce, Marzia Sandroni (coordinatrici Tavolo nazionale Sanità PA Social). Dalla Sanità alla Cultura e Turismo con un panel dedicato alla comunicazione digitale per il rilancio di questi settori con la partecipazione di Angelo Mazzetti (Public Policy Manager Facebook Italia), Giuseppe Ariano (direttore comunicazione Scabec), Pietro Contaldo (presidente Igers Italia), Cristina Zannier (social media manager Comune di Grado). A chiudere la mattinata la presentazione dei coordinamenti e coordinatori regionali e degli enti associati a PA Social da tutta Italia. Il 2020 continua purtroppo ad essere un anno molto difficile spiega il presidente di PA Social Francesco Di Costanzo dobbiamo però fare lo sforzo di pianificare e mettere le basi per la nuova normalità. L'emergenza ha accelerato alcuni processi legati al digitale, allo smart working e anche alla definitiva consacrazione dell'utilità della comunicazione e informazione digitale per un servizio di qualità al cittadino. L'era digitale della comunicazione e informazione pubblica è già iniziata, ha bisogno di essere strutturata in modo definitivo all'interno del nostro settore pubblico. L'assemblea nazionale di PA Social, come ogni anno seppur in modalità completamente digitale, sarà un'importante occasione di partecipazione e di scambio, un appuntamento dove presentare percorsi, progetti e attività, gli scenari e le opportunità del settore, tante esperienze innovative che anche nel corso della pandemia hanno saputo rispondere alle esigenze dei cittadini. Nonostante le difficoltà non dobbiamo fermarci e continuare il lavoro sulla strada dell'innovazione di entità e aziende pubbliche. Nel pomeriggio (inizio ore 14) saranno le tante attività di formazione ad aprire i lavori con la partecipazione di Caterina Perniconi (responsabile Formazione PA Social), Giordano Alborghetti (tesoriere Libre Italia), Roberto Zarriello (giornalista e coordinatore Digital Lab). Spazio poi allo Smartphone Oro, il primo premio italiano dedicato alla comunicazione e informazione pubblica digitale, alle ultime battute della fase di votazione e che il 3 dicembre vivrà l'evento finale di premiazione, con la partecipazione di Ulisse Spinnato Vega (portavoce Ministro per la Pubblica Amministrazione e membro Giuria Scientifica del Premio). Non mancano gli scenari internazionali con il gruppo di lavoro Ocse sulla comunicazione pubblica e l'intervento di Carlotta Alfonsi (Open Government Unit OECD) e approfondimento sulle tematiche ambientali con un talk dedicato con Silvio Nobili (social media manager ARERA), Chiara Bianchini (giornalista e fondatrice del blog Emergenza 2.0), Marieva Favoino (giornalista, comunicatrice pubblica e attivista

digitale), Gianluca Spitella (direttore comunicazione ARERA). Come far partire un programma di Advocacy con Hootsuite Amplify? Tutti i suggerimenti nel training condotto da Oscar Sala (Alpenite). A chiudere la giornata i dati e gli scenari sul mondo della comunicazione e informazione digitale italiana a cura dell'Osservatorio nazionale sulla comunicazione digitale e con gli interventi di Livio Gigliuto (direttore Osservatorio e vice presidente Istituto Piepoli), Michele Bergonzi (docente Università IULM), Paolo Carito (responsabile marketing Lega Pro e responsabile Sport per Osservatorio), Aurora Fantin (social media manager), Alessandro Lovari (docente Università di Cagliari), Mattia Morandi (capoufficio stampa Ministero Beni Culturali e Turismo e responsabile Cultura e Turismo per Osservatorio). L'Assemblea nazionale di PA Social è organizzata con il patrocinio della Camera dei Deputati, con i partner Eco della Stampa e Hootsuite e i media partner Agenzia Dire, IgersItalia, IPress live, Cittadini di Twitter, Digital Media, Il Giornale della Protezione Civile, Velocità Media, Data Magazine, Innovazione2020.Red/cb (Fonte: PA social)

## Commissario alla sanit? in Calabria: Zuccatelli si dimette

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 17:09 Si va verso la nomina di Eugenio Gaudio con il fondatore di Emergency Gino Strada come consulente. La nomina potrebbe essere formalizzata già oggi in Consiglio dei ministri. È stato il ministro della Salute Roberto Speranza a chiamare Giuseppe Zuccatelli e a chiederne le dimissioni. "Il ministro mi ha telefonato e non ha avuto bisogno di darmi spiegazioni. Mi ha chiesto di dimettermi ed io l'ho fatto. Non so chi mi sostituirà ma so che mi dimetto da tutti gli incarichi che ho in Calabria". L'ormai ex commissario alla sanità in Calabria Giuseppe Zuccatelli era commissario anche dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro e del Policlinico universitario Mater Domini, sempre a Catanzaro. Incarichi da cui si è dimesso. Eugenio Gaudio, ex rettore della Sapienza, è il nome che molti indicano come il nuovo commissario alla sanità in Calabria. La nomina potrebbe essere formalizzata già oggi in Consiglio dei ministri, a quanto si apprende da fonti di governo. Il fondatore di Emergency, Gino Strada, potrebbe avere un ruolo da consulente, affiancando Gaudio nel suo lavoro. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 16 novembre

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 17:18 Rispetto a ieri sono stati registrati 27.354 nuovi casi. A oggi, 16 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.205.881 con un incremento di 27.354 nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 1.178.529 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 19.031.049 tamponi, 152.663 in più rispetto a ieri. Il numero totale di attualmente positivi è di 717.784, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.492 sono in cura presso le terapie intensive, ieri erano 3.422. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 32.536, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 681.756, in aumento. I deceduti sono 45.733, 504 in più di ieri. Il numero complessivo di dimessi e guariti sale invece a 442.364. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della salute)



## Coronavirus: il Veneto sperimenta 5mila test fai da te

[Redazione]

Lunedì 16 Novembre 2020, 10:09 La Regione ha anche segnato il record di test effettuati nella giornata di domenica 14 novembre, in totale ne sono stati effettuati oltre 53mila in un giorno. Il Veneto apre ai test per il coronavirus fai da te, ovvero quelli acquistabili in farmacia. "Tra lunedì e martedì arriveranno 5 mila test 'fai da te': ne dovrà essere iniziata la sperimentazione e la validazione" ha annunciato il Presidente del Veneto Luca Zaia. Zaia ha poi spiegato che "verosimilmente la prossima settimana" farà vedere il test fai da te, e se ne capirà la praticità. "Poi ovviamente - ha concluso - dovrà essere sperimentato e autorizzato alla diffusione". Intanto il Veneto ieri, domenica 14 novembre, ha segnato un altro piccolo primato nella campagna di screening, con 53.289 test (tra molecolari e 'rapidi') fatti in un giorno. "Il più alto numero fino ad oggi" ha detto Zaia. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Covid: attivati drive through Difesa a Firenze e Versilia - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 16 NOV - Sono iniziate questa mattina le attività di due nuovi drive through della Difesa (Dtd) a Firenze e in Versilia (Lucca): sale così a quattro il numero dei presidii per l'esecuzione di tamponi per il Covid in Toscana con medici e infermieri della Marina Militare. A Firenze, si spiega, la struttura è stata installata in via San Salvi, mentre in Versilia presso l'Ospedale Versilia al Lido di Camaiore. Questi due Dtd si aggiungono agli altri già operativi a Pistoia in via Matteotti, all'Ospedale Vecchio, e ad Aulla (Massa Carrara), in piazza della Vittoria, per un totale di quattro strutture operative in Toscana nelle quali sono impegnati complessivamente quattro medici e sette infermieri della Marina Militare, coordinati dal responsabile d'area per la Toscana, il colonnello dell'esercito Guido Bussetta. Vi possono accedere, a bordo della propria auto, solo i cittadini prenotati dall'Asl, in collaborazione con i medici di famiglia, che sono stati a contatto stretto con persone risultate positive al Covid. Il capitano di corvetta Simone Di Cianni, medico del Dtd di Firenze, spiega che "la Protezione civile ha montato le tende e da oggi siamo operativi per fare dai 40 ai 200 tamponi al giorno. La nostra particolarità è che facciamo tamponi alla fascia di età 0-19 anni". I pazienti a rischio Covid, continua Di Cianni, "prenotano sul sito internet il tampone con la prescrizione del medico, indicando la fascia oraria preferita, gli appuntamenti sono ogni tre minuti: questo ci consente di avere un'idea chiara di quante persone devono venire ogni giorno". Dopo il prelievo, i tamponi sono inviati al Meyer di Firenze che dà i risultati entro 24-48 ore. Nella struttura di Firenze, oltre al Capitano Di Cianni operano due infermieri e due operatori della Protezione civile per l'accettazione dei pazienti. (ANSA).

## Covid, il governatore Zaia presenta il test fai-da-te: "Si apre un grande scenario nella lotta al coronavirus" - la Repubblica

[Redazione]

Prima c'erano solo i molecolari. Poi è arrivato il test sierologico e, infine, il tampone rapido. Ora agli strumenti per accertare la positività o la negatività al coronavirus se ne aggiunge uno nuovo: il test fai-da-te. A presentarlo è stato il presidente del Veneto, Luca Zaia, che durante la conferenza stampa nella sede regionale della Protezione civile ne ha mostrato, in diretta, il funzionamento. "Vi faccio vedere come si fa", ha annunciato il governatore leghista mostrando il kit per il tampone da fare in autonomia senza l'ausilio di medici o infermieri. Il test fai-da-te si compone di un kit contenuto in una scatola. All'interno, una provetta con il reagente e il tampone (più piccolo delle dimensioni di quello rapido e di quello molecolare) che deve essere inserito nel naso. Poi, come ha mostrato Zaia nella diretta sui social, si procede con l'analisi inserendo il tampone nella provetta e si attende circa un minuto e mezzo per sapere se si è negativi o positivi al Covid19. Ora, ha annunciato il governatore del Veneto, "con il test fai-da-te si aprono grandi scenari, soprattutto in merito alla tracciabilità dei contagiati". Certo, ha proseguito Zaia, "se fossimo in Giappone magari ci verrebbe naturale denunciarci se siamo positivi. Bisogna capire che quando una persona ha in mano un test fai-da-te non ha in mano solo le sorti della sua vita, ma anche quelli della comunità". Secondo il leghista con questo nuovo strumento "ognuno, dopo il test, deciderà se mettersi in isolamento, se andare dal medico o altro. Tutto si basa sul senso civico. Si eviti però - ha concluso - di fare la 'lezione' sul fatto che non ci sarà controllo. Questo vale già adesso per uno che fa il tampone molecolare e poi non sta a casa". Zaia ha approfittato della conferenza stampa anche per fare il punto sulla situazione dei contagi in Veneto. Nella Regione, considerata fascia gialla, è in vigore dallo scorso weekend un'ordinanza che prevede, tra le altre cose, di riservare le prime due ore del mattino per la spesa di chi ha più di 65 anni e vieta lo "struscio" nel centro della città.

## **Meteo, le previsioni di martedì 17 novembre: al Sud forte maltempo**

*Bel tempo al nord, rovesci e massime in calo nelle regioni meridionali. Allerta gialla su tutto il territorio di Puglia, Calabria e Sicilia*

[Redazione]

shadow Stampa EmailLa perturbazione proveniente dal Nord Europa, che ha interessato lunedì il settentrione, farà ancora sentire i suoi effetti soprattutto su alcune regioni del Sud. Secondo ilmeteo.it ci saranno piogge e temporali, con il rischio di fenomeni intensi soprattutto su Lazio, Campania, Calabria e Sicilia. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte ha emesso per altro un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello emesso nella giornata di domenica. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)). Valutata allerta gialla su alcuni bacini di Abruzzo, Campania e Molise, sui restanti settori della Basilicata e sull'intero territorio di Puglia, Calabria e Sicilia. '); }NordBel tempo ovunque, con cielo sereno o poco nuvoloso. Qualche banco di nebbia al mattino e alla sera in Val Padana. Temperature, massime in rialzo e minime in sensibile calo. CentroInstabile sulle regioni adriatiche, più sole altrove. Ancora nuvole con isolati rovesci. Bora sull'Adriatico. Temperature minime in calo. Sud Fortemente instabile con precipitazioni e vento. Maltempo in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, con piogge e temporali anche di forte intensità, specie in Salento, bassa Calabria e Messinese. Massime in calo.

## Gli ospedali da campo per la guerra del Sud. Lockdown per l'Abruzzo

[Redazione]

Strutture con terapia intensiva in Calabria, Puglia e Molise. Marsilio verso la zona rossa Dopo le mille camicie rosse di Garibaldi, ecco i 450 camici bianchi di Boccia. Lo Stato corre in soccorso del Sud. Dopo la guerra a colori dei giorni scorsi, ora Roma si prepara a sbarcare in Calabria, Puglia, Molise: tre Regioni dove saranno realizzati altrettanti ospedali da campo, comprensivi di terapia intensiva, per fronteggiare un'emergenza sempre più complicata. Insieme al bando per portare 450 medici in Campania, la Regione appena precipitata nel girone delle zone rosse. Il video, crudo, che mostra un paziente morto in un bagno dell'ospedale Cardarelli di Napoli ha alzato il velo sulla sanità campana. Il Sud era sfuggito alla prima ondata e sul banco degli imputati era finito il Nord ricco e avanzato, in particolare la Lombardia la cui efficienza si era inceppata davanti al virus arrivato dalla Cina. Ora la Lombardia è sempre l'epicentro del contagio, ma da Roma in giù le cose non vanno meglio. E affiorano criticità e ritardi che erano rimasti sullo sfondo. Alle zone rosse da domani si aggiungerà l'Abruzzo: la decisione è maturata nel corso della riunione del Cts regionale. Chiuse scuole di ogni ordine e grado e negozi, fatta eccezione per quelli che forniscono servizi essenziali. Il governatore, Marco Marsilio, firmerà i provvedimenti oggi. Ieri ha appreso le valutazioni del Cts e poi ha riunito gli assessori. Ancora in corso di discussione i dettagli e la durata dei provvedimenti. Possibili restrizioni anche agli spostamenti personali. Dunque, nuovi letti per Molise, Calabria e Puglia. Anche la Puglia - annuncia il ministro Francesco Boccia - ha inoltrato alla Protezione civile la richiesta di un ospedale da campo. L'esercito lo attiverà a Barletta per 40 posti letto. La struttura sarà un punto di riferimento per i tamponi, una sorta di miraggio per migliaia di persone che devono attendere i tempi lunghi di un sistema fragile e in affanno, ma avrà anche posti preziosi di terapia intensiva, altro punto dolente. La Puglia aveva destinato ai malati Covid 104 dei 369 letti di terapia intensiva disponibili da Foggia a Lecce. Ma il 4 novembre, con l'arrivo in sole 24 ore di 21 pazienti gravi, la quota è stata sfondata e si è arrivati a 116. Numeri impressionanti, ma già vecchi perché la scorsa settimana il totale è salito a 140. Insomma, il virus galoppa, le autorità fanno quello che possono. Gli ospedali serviranno per alleggerire la pressione che si è fatta quasi insostenibile. Certo, si spera che le restrizioni disposte diano i loro risultati, ma intanto giorno per giorno bisogna sostenere il peso di una guerra pesantissima. Altro fronte incandescente è la Campania. Anche qui, dopo i pasticci e lo sconcertante balletto dei giorni scorsi, Boccia interviene per recuperare i ritardi. La Campania non è più l'isola felice e il governatore Vincenzo De Luca si è prodotto in una serie pirotecnica di proclami e controproclami. Anche ieri lo sceriffo ha accusato: Eravamo in zona gialla martedì, in 72 ore siamo diventati zona rossa. Sarebbe bene che il ministero della Salute dicesse cosa è cambiato. O non hanno letto i dati martedì o venerdì in seguito a un'onda di sciacallaggio mediatico e politico, il governo non ha retto e ha fatto questa scelta. Il governo cerca di accorciare la distanza fra i cittadini e le cure. È già on line il bando per il reclutamento di 450 camici bianchi volontari, da inviare sul territorio. Boccia spiega anche la composizione della task force: 150 anestesisti e rianimatori, 100 specializzati in malattie infettive, altrettanti in quelle dell'apparato respiratorio, gli ultimi 100, infine, nei pronto soccorso. Arrivano i rinforzi, insomma, e il ministro lancia un appello alla ragionevolezza: Questa guerra la vinciamo se combattiamo insieme, senza polemiche, ma con leale collaborazione, remando tutti nella stessa direzione. Nessuno s'illude che fra Roma e le Regioni scoppi la pace, ma si spera almeno in una cogestione più sobria e meno confusa per superare prima possibile questa fase. E liberare il Sud dal nemico invisibile. coronavirusAbruzzoCoronavirus

## Netto calo dei contagi. Ma il tasso di positività sale al 18%

*Diminuiscono a 27.354 (ieri erano 33.979) i nuovi contagi da coronavirus riscontrati in Italia il 16 novembre a fronte di 152.663 i tamponi analizzati, meno 42.612 rispetto a domenica 15 novembre.*

[Redazione]

Netto calo dei contagi (27.354). Effettuati solo 152.663 tamponi: 42.612 in meno rispetto a ieri. Morte 504 persone. Diminuiscono a 27.354 (ieri erano 33.979) i nuovi contagi da coronavirus riscontrati in Italia il 16 novembre a fronte di 152.663 i tamponi analizzati, meno 42.612 rispetto a domenica 15 novembre. I morti sono 504 rispetto ai 546 di ieri, per un totale di 45.773 vittime dall'inizio della pandemia. Aumenta la percentuale del numero dei positivi sui tamponi processati, che arriva a 17,9, mentre ieri era del 17,4. I ricoveri in ospedale con sintomi sono 489 nelle ultime 24 ore, 70 quelli in terapia intensiva. In Lombardia e Campania oltre 4mila nuovi casi, in Piemonte 3.476. **LOMBARDIA** In Lombardia oggi sono stati registrati 4.128 casi di coronavirus e 99 morti. Dall'inizio dell'epidemia i decessi salgono a 19.466. I tamponi effettuati sono stati 18.037, in totale 3.568.531. Ieri, a fronte di 38.702 tamponi effettuati, si erano registrati 8.060 contagi e 181 morti. **VALLE D'AOSTA** Sono 99 i nuovi casi positivi e 5 decessi nelle ultime 24 ore in Val d'Aosta. È quanto comunica il bollettino della regione. I casi positivi attuali sono 2.266, di questi 151 ricoverati e 16 in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia in Val d'Aosta i decessi sono stati 253. I tamponi effettuati fino ad oggi sono 589, per un totale di 50.819. I guariti sono 2826, di cui 125 registrati nelle ultime 24 ore. **LAZIO** "Nella Asl Roma 1 - spiega D'Amato più dettagliatamente - sono 422 i casi nelle ultime 24 ore e sono isolati a domicilio, hanno un link familiare o sono contatti di un caso già noto. Tre sono ricoverati. Si registrano, inoltre, quattro decessi di persone di 63, 73, 81 e 87 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 598 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore e anche qui sono isolati a domicilio, hanno un legame epidemiologico con un familiare o sono contatti di un caso già noto; 265 sono stati segnalati dal medico di medicina generale. Si registrano nove decessi di persone fra 39 e 89 anni con patologie". **CAMPANIA** Sono 4.079 i nuovi casi di Covid in Campania nelle ultime 24 ore, di cui 3.643 asintomatici e 436 sintomatici, a fronte di 25.110 tamponi. Il dato è dell'Unità di crisi della Regione, e porta il totale positivi dall'inizio della pandemia a 115.266 su un totale tamponi pari a 1.292.302. Sono poi 37 i decessi tra il 13 e il 15 novembre, e il totale deceduti sale a 1.066. I guariti sono 785, per un totale di 22.686. Su 656 posti letto di terapia intensiva disponibili, sono occupati 192, mentre dei 3.160 posti letto di degenza che comprendono quelli di privati, sono occupati 2.190. **TOSCANA** Con 2.433 nuovi casi di Covid registrati nell'ultimo bollettino quotidiano salgono a 53.851 i positivi in questo momento in Toscana, il 2,9 per cento in più rispetto a ieri. Le persone accertate che sono entrate in contatto con il virus da febbraio arrivano invece a 81.836. Trentasei sono gli ultimi decessi: 19 uomini e 17 donne, età media 83 anni e mezzo. I numeri, che fotografano l'andamento dell'epidemia della regione, sono quelli accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione civile nazionale. Dei nuovi contagiati 1.694 sono stati identificati in corso di tracciamento, inseguendo il filo dei contatti stretti di chi già era malato, mentre 739 sono stati rintracciati grazie ad attività di screening: esclusi i tamponi di controllo, il 37,4 per cento dei soggetti testati è risultato positivo. Con gli ultimi esami salgono a 1.347.451 i tamponi eseguiti in Toscana dall'inizio dell'emergenza sanitaria a febbraio: 15.527 in più rispetto al precedente bollettino, di cui il 15,7 per cento è risultato positivo, 864 i test rapidi. **EMILIA ROMAGNA** In Emilia Romagna si sono registrati, 2.547 nuovi positivi, dei quali 1.195 asintomatici, su un totale di 14.442 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è oggi del 17,6%. I nuovi decessi sono stati 23. Nelle terapie intensive risulta ricoverato un solo paziente in più rispetto a ieri: 247 i ricoveri totali. Crescono, invece, i ricoveri negli altri reparti Covid che raggiungono 2.393 persone con un aumento, in 24 ore, di 108 pazienti. **LIGURIA** Sono 365 i nuovi positivi di oggi in Liguria, a fronte di 2.205 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. In totale i tamponi effettuati sono 529.552 e i positivi 43.742. Gli ospedalizzati sono attualmente 1.492 (-16 rispetto a

ieri), di cui 111 in terapia intensiva. I pazienti in isolamento domiciliare sono 14.4090 (+179). 15 i decessi registrati nelle ultime 24 ore, per un totale da inizio emergenza di 2.124 vittime.

**FRIULI VENEZIA GIULIA** Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 456 nuovi contagi (il 13,37 per cento dei 3.411 tamponi eseguiti) e 18 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 19.393, di cui: 5.414 a Trieste, 7.754 a Udine, 3.763 a Pordenone e 2.222 a Gorizia, alle quali si aggiungono 240 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 10.209. Salgono a 47 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 407 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 546, con la seguente suddivisione territoriale: 251 a Trieste, 148 a Udine, 129 a Pordenone e 18 a Gorizia. I totalmente guariti sono 8.638, i clinicamente guariti 154 e le persone in isolamento 9.601.

**SARDEGNA** In Sardegna si registrano 411 nuovi casi di Covid, 323 rilevati attraverso attività di screening e 88 da sospetto diagnostico, e sei morti. Salgono a 15.594 i casi di positività complessivamente accertati nell'isola dall'inizio dell'emergenza. I decessi, in totale, sono 328. Sono stati eseguiti in tutto 323.605 tamponi con un incremento di 2.350 test. Resta invariato il numero dei pazienti attualmente ricoverati in reparti non intensivi (510), mentre sono 63 (+3) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 9.881. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 4.769 (+164) pazienti guariti, più altri 43 guariti clinicamente.

**morti Coronavirus**

## Zaia anticipa tutti con il tampone fai da te. "Sarà una rivoluzione"

[Redazione]

Parte la sperimentazione in Veneto: risultati in pochi istanti. Il governatore si testa in diretta Tamponcino alla mano: cinque volte per narice. Si infila il tamponcino nel naso, si apre la provetta, si inserisce il tamponcino nella provetta che ha già il reagente, si versano quattro gocce nella saponetta e subito si sa se si è positivi o no. Due linee: positivo. Una: negativo. Ancora una volta il Veneto apripista. Con il governatore della Regione che fa il tampone in diretta. O meglio il test fai da te. Risultato in pochi istanti. Vedete tutti, ha detto ieri Luca Zaia in conferenza stampa a mezzogiorno e mezzo, dalla sede della Protezione civile di Marghera. Un appuntamento fisso per i veneti, che mollano lavoro, piatti, pentole, auto, per connettersi tutti in diretta su Facebook. Zaia ha sollevato il kit, ha illustrato l'occorrenza e si è testato. Perché il tampone fai da te, in anteprima in Italia sarà la rivoluzione, ha detto. Potete anche mettere cronometro, sono tre secondi. Si apre la confezione. Saponetta, tamponcino, cinque volte per narice, si apre la provetta, tac, va dentro, si strizza un po' la provetta, il tamponcino si butta via, si richiude la provetta, si apre beccuccio che ha il dosatore, quattro gocce e ecco sta già colorando. Il Veneto lancia una nuova sfida, dopo esser partito con il test sierologico a febbraio e dopo aver introdotto il test rapido antigenico. Non quello che entra dentro la narice con il bastoncino lungo, ma quello simile a un cotton fioc. Un test che il medico di base fa anche in auto, tempo un quarto d'ora e ti fanno sapere l'esito. Il test fai da te invece è stato presentato con Roberto Rigoli, coordinatore delle 14 Microbiologie venete e vicepresidente dei Microbiologi italiani. Un test cinese con cui la Microbiologia dell'ospedale di Treviso ha collaborato per renderlo disponibile anche in Italia. Germania e Usa stanno partendo in questi giorni. Di questo test partirà la sperimentazione e qualora i risultati ne dimostrassero l'efficacia, verificandone la corrispondenza con i molecolari, sarà fatta richiesta di validazione all'Istituto Superiore di Sanità. Conclusione: potrete farvi il tampone a casa. Il kit comprende un sacchettino con dentro la saponetta (tavoletta dove si vede il risultato), la provetta reagente, il tamponcino, istruzioni per l'uso e il sacchettino per la spazzatura. La sperimentazione nelle microbiologie durerà circa un mese, ha detto Rigoli. Le categorie prescelte sono i pazienti testati nei pronto soccorso e gli operatori del sistema sanitario. Nella vita l'importante è avere la coscienza a posto e fare il proprio dovere ha detto Zaia - Quando lanciamo il test rapido antigenico fummo considerati dei visionari, e lo stesso potrà accadere con il fai da te, ma partiamo convinti di poter raggiungere risultati positivi. Quando andrà in porto, sarà una rivoluzione storica, in una battaglia che il 21 febbraio scorso cominciamo al buio più completo. Il test si potrà trovare in farmacia, previa validazione nazionale. Il costo? Alla produzione intorno ai tre euro. coronavirus Regione Veneto Luca Zaia Coronavirus



## Covid, l'allarme dei medici: Tra due settimane ospedali al collasso

[Redazione]

I numeri sono quelli. È sì un rallentamento dei ricoveri, ma non è tale da evitare che il sistema sanitario vada fuori controllo. In due settimane, con questo ritmo di crescita, negli ospedali, in molte regioni, ci saranno notevoli problemi. Già oggi non è possibile assistere i pazienti di altre patologie come si dovrebbe, perché l'attenzione è tutta concentrata sul Covid, dice il dottor Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo). Ovunque partono segnalazioni di ospedali sotto assedio, malgrado l'attivazione di nuovi posti letto.

**APPROFONDIMENTI**  
**FOCUS** Lockdown, il virologo Galli: Se i contagi non calano...  
**POLITICA** Sanità in crisi/ La logica dell'emergenza che non serve...  
**FOCUS** Covid Italia, bollettino oggi 16 novembre: 27.354 nuovi casi e 504...  
**IL BOLLETTINO** Covid Lazio, il bollettino di oggi 16 novembre: 2.407 nuovi casi,...  
**ABRUZZO** Coronavirus, Abruzzo zona rossa da mercoledì: le scuole non...  
**SALUTE** Covid, Oms: Il vaccino da solo non basta per fermare...  
**POLITICA** Zaia prova in diretta test Covid fai da te: "Ecco sono..."  
**LA RICERCA** Covid, lo studio: In terapie intensive mortalità...  
**LA RICERCA** Vaccino Moderna efficace al 94,5%.  
**Fauci: dati...**  
**COSA ACCADE** Picco seconda ondata superato in Francia. Boom contagi in Russia:...  
**LEGGI ANCHE** --> Dpcm, le Regioni spingono per aprire. Ma il decreto slitta a Natale: nei negozi accessi diluiti  
**A Roma** le ambulanze restano a lungo bloccate davanti ai pronto soccorso con i pazienti a bordo, in attesa che si liberi un posto; in Lombardia va perfino peggio, come racconta Antonio Pesenti, direttore del dipartimento di Uoc Anestesia-Rianimazione del Policlinico di Milano e coordinatore delle terapie intensive nell'Unità di crisi della Regione Lombardia: Non abbiamo più posti liberi per i malati Covid e tutti i giorni dobbiamo inventarli. Alle 17 del pomeriggio, sono rimasti due soli letti, ma probabilmente anche questi saranno occupati se non lo sono già. I malati li mettiamo nelle sale di risveglio delle sale operatorie finché qualcuno non allestisce un posto in più. Ecco qual è la situazione in tempo reale e va così da giorni. La Protezione civile, la Croce rossa e l'Esercito stanno allestendo ospedali da campo in molte città: in Calabria, in Piemonte, in Umbria, in Abruzzo, in Valle Aosta. Ma cosa dicono i numeri? Se è vero che l'incremento dei nuovi casi positivi ha rallentato, è altrettanto evidente che restiamo con una media giornaliera attorno ai 30.000. Di questi, il 5 per cento finisce in ospedale. Anche sottraendo le dimissioni, comunque in media ogni giorno si occupano altri 800 posti letto (comprese le terapie intensive) negli ospedali a causa del Covid. Nessun sistema sanitario può reggere a questi ritmi. Non sono diminuiti i nuovi ricoveri? Sì, sono diminuiti, ma non abbastanza. Prendiamo i numeri più nel dettaglio, tenendone due ben fermi sullo sfondo: oggi ci sono 3.492 malati Covid-19 in terapia intensiva e 32.536 in area medica. Nell'ultima settimana l'incremento medio giornaliero è stato di 91,8 posti occupati in terapia intensiva e 700 nei reparti di area medica. Nella settimana precedente i dati erano più alti, la media giornaliera era stata di 118 nuovi posti occupati in terapia intensiva e 1.113 nei reparti di area medica. Dunque, è vero che c'è un rallentamento, ma non è così sostenuto da mettere in sicurezza il sistema. Anzi. Altri numeri. Facciamo una proiezione sui prossimi 14 giorni, dunque fino alla fine del mese. Se l'incremento dei posti occupati in ospedale da pazienti Covid-19 resterà costante, ci troveremo con 4.780 letti occupati in terapia intensiva da pazienti Covid-19, dunque circa il 20 per cento in più del picco storico che ci fu in Italia il 3 aprile. Si dirà: da allora i posti sono stati aumentati. Vero. Il commissario Domenico Arcuri ha detto: Abbiamo 10 mila posti, li abbiamo raddoppiati, e arriveremo a 11.300 nel prossimo mese, a fronte di 3.400 ricoverati in terapia intensiva. Ma va ricordato che in terapia intensiva non finiscono solo pazienti Covid. E Carlo Palermo, segretario del sindacato medici Anaa Assomed, dice: Circa il 60 per cento di questi letti è occupato da pazienti con malattie gravissime come ictus, infarti, politraumi, stati di shock, sepsi e insufficienze multiorgano, che ovviamente non possono essere collocati in altri setting assistenziali. Quando si indicano oltre 11 mila i posti totali di terapia intensiva si deve specificare che circa 3.500 sono solo sulla carta, attivabili in condizioni critiche e non immediatamente. Senza contare che, in ogni

caso, non sarebbe disponibile il personale medico e infermieristico. Non va meglio su un altro fronte: i ricoveri in area medica (pazienti meno gravi ma che comunque devono restare in condizioni di isolamento): abbiamo già superato il picco del 4 aprile (29.010) ma se non è una decisa frenata anche nei ricoveri, tra due settimane avremo 42.336 pazienti Covid negli ospedali italiani, circa il 45 per cento in più dei giorni più bui della prima ondata. Infine, è un altro elemento da non sottovalutare: medici e infermieri cominciano a mancare perché molti sono stati contagiati o sono contatti stretti di persone infette (e dunque devono restare in isolamento). Dal primo settembre il numero di medici e infermieri positivi è aumentato di 23.000 unità. Nei reparti ci sono sempre più pazienti, sempre meno operatori. Ultimo aggiornamento: 00:48 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Covid Italia, bollettino oggi 16 novembre: 27.354 nuovi casi e 504 morti. Rapporto positivi/tamponi sale al 18%

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino di oggi, lunedì 16 novembre 2020, in Italia. Nelle ultime 24 ore i nuovi contagi in Italia sono stati 27.354. I morti 504. Il totale dei tamponi è stato di 152.663 (circa 43mila in meno rispetto al giorno precedente). Sale quindi ancora il rapporto tra positivi e test effettuati, sfiorando il 18% (precisamente il 17,92%, cresciuto di pochi decimi di punto percentuale). Sono 70 invece i nuovi pazienti in terapia intensiva, secondo i dati del ministero della Salute. In tutto 3.492 le persone in rianimazione. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 489, con il totale che sale a 32.536. In isolamento domiciliare ci sono ora 681.756 persone (+4.735 in 24 ore), APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Covid Lazio, il bollettino di oggi 16 novembre: 2.407 nuovi casi,... ABRUZZO Coronavirus, in Abruzzo zona rossa da mercoledì: le scuole non... SALUTE Covid, Oms: Il vaccino da solo non basta per fermare... POLITICA Zaia prova in diretta test Covid fai da te: "Ecco sono... LA RICERCA Covid, lo studio: In terapie intensive mortalità... LA RICERCA Vaccino Covid, annuncio di Moderna: Efficace al 94,5%, si... IL VIROLOGO Natale, Crisanti: Scuole chiuse sino a fine 2020, rischi... COSA ACCADE Picco seconda ondata superato in Francia. Boom contagi in Russia:... Scarica qui il bollettino di oggi Vaccino Covid, annuncio di Moderna: Efficace al 94,5%, si conserva in normale frigoToscanaCon 2.433 nuovi casi Covid registrati nell'ultimo bollettino quotidiano salgono a 53.851 i positivi in questo momento in Toscana al coronavirus, il 2,9 per cento in più rispetto a ieri. Le persone che sono entrate in contatto con il virus da febbraio arrivano invece ad 81.836, quelle naturalmente accertate. Trentasei sono gli ultimi decessi: 19 uomini e 17 donne, età media 83 anni e mezzo. I numeri, che fotografano l'andamento dell'epidemia della regione, sono quelli accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione civile nazionale. Dei nuovi contagiati 1.694 sono stati identificati in corso di tracciamento, inseguendo il filo dei contatti stretti di chi già era malato, mentre 739 sono stati rintracciati grazie ad attività di screening: esclusi i tamponi di controllo, il 37,4 per cento dei soggetti testati è risultato positivo. AbruzzoSono complessivamente 19.823 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 642 nuovi casi (di età compresa tra 5 mesi e 95 anni): il totale risulta inferiore di una unità, in quanto è stato sottratto un caso comunicato nei giorni scorsi e risultato duplicato. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 103, di cui 34 in provincia dell'Aquila, 8 in provincia di Pescara, 9 in provincia di Chieti, 52 in provincia di Teramo. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 11 nuovi casi e sale a 690 (di età compresa tra 73 e 92 anni, 7 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Teramo e 3 in provincia di Chieti). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 5634 dimessi/guariti (+165 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 13499 (+465 rispetto a ieri).CampaniaSono 4.079 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania dall'analisi di 25.110 tamponi. Dei 4.079 nuovi positivi (il 16,2% del totale dei tamponi effettuati), 436 sono sintomatici e 3.643 sono asintomatici. Il totale dei positivi in Campania dall'inizio della pandemia sale a 115.266, mentre sono 1.292.302 i tamponi complessivamente esaminati. Nel bollettino odierno della Regione Campania sono indicati 37 nuovi decessi, ma viene al contempo specificato che si tratta di decessi avvenuti tra il 13 e il 15 novembre. Il totale dei deceduti in Campania dall'inizio dell'emergenza coronavirus sale a 1.066. Sono 785 i nuovi guariti: il totale dei guariti sale a 22.686.Emilia RomagnaSono 2.547 in più rispetto a ieri i positivi al Coronavirus in Emilia-Romagna, su un totale di 14.442 tamponi fatti nelle ultime 24 ore, con una percentuale del 17%. Un aumento in calo rispetto a ieri. Tra i nuovi casi, 276 persone erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 366 sono state individuate nell'ambito di focolai già noti, mentre sono 1.195 gli asintomatici. I casi attivi salgono a 55.429 (+2.229), di cui 52.789 (+2.120) in isolamento a casa, il 95,2%. Si registrano 23 nuovi decessi, di cui 13 in provincia di Modena, cinque in quella di Piacenza, tre in quella di Parma, uno

in quella di Reggio Emilia e uno in quella di Ferrara. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 247 (+1), 2.393 quelli in altri reparti Covid (+108). Le persone complessivamente guarite salgono a 30.570 (+295). Puglia Sono 1.044 i nuovi casi di positivi al covid 19 registrati oggi su soli 4.425 test, mentre sale ancora il numero dei morti, con 36 vittime. In provincia di Foggia ci sono stati 426 nuovi contagi, 267 nel Barese, 127 in provincia di Taranto, 110 nella provincia BAT, 71 in provincia di Lecce, 50 in provincia di Brindisi, 3 residenti fuori regione. 10 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e riattribuiti. Diciannove delle vittime risiedevano in provincia di Bari, 2 in provincia BAT, 2 in provincia di Brindisi, 8 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 659.731 test. 8.936 sono i pazienti guariti e 25.525 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 35.482 così suddivisi. Umbria Altri nove morti per il Covid in Umbria, nell'ultimo giorno, 262 totali, secondo i dati aggiornati a lunedì dalla Regione. Registrati 283 nuovi casi, 19.159, ma a fronte di 755 tamponi analizzati, 361.474 dall'inizio della pandemia. Con un tasso di positività che schizza al 37,4% come però solitamente avviene quasi sempre a inizio settimana. Nell'ultimo giorno sono stati certificati 130 guariti, 7.653, con gli attualmente positivi passati da 11.100 a 11.244. Riguardo ai ricoveri sono saliti da 437 a 447, 72 dei quali (ieri 71) in terapia intensiva. Lazio Oggi su quasi 20mila taponi nel Lazio (-2.735) si registrano 2.407 casi positivi (-205), 34 decessi (+13) e +412 guariti. Sale leggermente il rapporto tra positivi e tamponi. Calano i ricoveri (-60) c'è un lieve incremento delle terapie intensive (+4). Valle D'Aosta Cinque nuovi decessi, che portano il totale a 253, e 2266 casi positivi attuali, -29 rispetto a ieri, di cui 151 ricoverati, 16 in terapia intensiva, e 2099 in isolamento domiciliare. Sono i dati dell'epidemia da Coronavirus in Valle d'Aosta resi noti oggi dal consueto bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. Da inizio emergenza i casi positivi totali sono 5345, i guariti 2826, + 125 rispetto a ieri, mentre i tamponi fino ad oggi effettuati sono 50.819, + 589 rispetto a ieri. Sardegna Sei morti e 411 nuovi casi di Covid-19 in Sardegna nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale. I pazienti ricoverati sono 510, 63 (+3) in terapia intensiva, quasi 10mila persone sono in isolamento (9.881), quelle guarite in più sono 207, 2.350 i nuovi tamponi effettuati. Dei 15.594 casi positivi complessivamente accertati, 3.223 (+100) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 2.513 (+72) nel Sud Sardegna, 1.275 a Oristano, 2.350 (+149) a Nuoro, 6.233 (+90) a Sassari. Alto Adige In Alto Adige nelle ultime 24 ore si registrano 544 nuovi casi positivi e sette vittime. I laboratori dell'Azienda sanitaria hanno effettuato ieri 2.106 tamponi. Sono 369 le persone ricoverate, altre 43 in terapia intensiva. A livello provinciale ad oggi sono stati effettuati in totale 277.572 tamponi su 138.774 persone (+841), fa sapere l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige. Numero delle persone testate positive da Pcr al coronavirus: 17.846. I pazienti Covid-19 ricoverati nei normali reparti ospedalieri sono 369 mentre quelli ricoverati nelle strutture private convenzionate 123. I pazienti Covid-19 in isolamen

to nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes 93 (84 a Colle Isarco e 9 a Sarnes). Il numero di pazienti Covid ricoverati in reparti di terapia intensiva 43. Il numero dei decessi complessivo (incluse le case di riposo) è pari a 405 (+7). Friulia Venezia Giulia Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 456 nuovi contagi (il 13,37 per cento dei 3.411 tamponi eseguiti) e 18 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 19.393, di cui: 5.414 a Trieste, 7.754 a Udine, 3.763 a Pordenone e 2.222 a Gorizia, alle quali si aggiungono 240 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 10.209. Salgono a 47 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 407 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 546, con la seguente suddivisione territoriale: 251 a Trieste, 148 a Udine, 129 a Pordenone e 18 a Gorizia. I totalmente guariti sono 8.638, i clinicamente guariti 154 e le persone in isolamento 9.601. Ultimo aggiornamento: 17:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Virus, il piano contro il picco di dicembre come recuperare altri 250 posti letto per i contagiati

[Redazione]

PERUGIA Quasi cento posti Covid nelle strutture da campo, una cinquantina a Pantalla, una trentina ricavati a Terni e se sarà necessario anche 14 letti di terapia intensiva nelle Marche. Umbria si attrezza per il momento più duro della pandemia. Davanti ci sono almeno due settimane con numeri difficili e pesanti, poi si vedrà. Per questo serve un ulteriore gradino nella scala dei piani di emergenza. Il piano- dov'è per Bertolaso - è stato definito di salvaguardia e nella sostanza punta a spostare da 570 a circa 800 i posti letto disponibili per malati di Sars-Cov2. Ieri si è arrivati ad occuparne 447, dieci in più rispetto a domenica. Ma saliranno ancora, i tecnici sono consapevoli di avere davanti giornate ancora più complicate. Il picco dei ricoveri è atteso nei primi giorni di dicembre, spiegano la presidente Donatella Tesesi e il direttore della Sanità regionale Claudio Dario. I modelli matematici elaborati dal nucleo epidemiologico disegnano una vetta a 456 ricoveri ordinari e 110 pazienti in terapia intensiva tra un paio di settimane. La priorità, a questo punto, è reggere ondata di piena attesa nei prossimi giorni.

**STRUTTURE DA CAMPO** Il piano di salvaguardia andrà per gradi: servirà tempo per spostare, montare, ricostruire e riconvertire. Ospedale da campo dell'esercito che può accogliere fino a 37 pazienti è già funzionante nel parcheggio del Santa Maria della Misericordia a Perugia; la tenda da 20 posti della Croce rossa a Terni sarà operativa entro un paio di giorni. Ospedale da campo della Regione Umbria, invece, sarà necessario attendere fino a Natale, la struttura sarà in grado di tenere dentro 38 posti: 10 per i casi meno gravi, 16 letti di terapia subintensiva e 12 di intensiva.

**CIVITANOVA MARCHE** Ed è fatto accordo Tesesi-Acquaroli con le Marche: in caso di necessità Umbria avrà a disposizione 14 posti di terapia intensiva nel Covid center allestito al centro fiere di Civitanova Marche. Intesa è passata anche attraverso Guido Bertolaso, che è un po' il papà di quella struttura, pensata dall'ex numero uno della Protezione civile con lo stesso schema dell'ospedale di Fiera Milano. In due settimane in Umbria è stato fatto un grosso lavoro di squadra - rimarca Bertolaso - alcune strutture sono già attive, serviranno per gestire il picco dell'emergenza. Sul fronte sanitario si sta facendo molto, si dovrà fare altrettanto sul sociale e, con opportuna organizzazione e nei giusti tempi, si potrà programmare anche la riapertura delle scuole.

**GLI OSPEDALI** Ma i nuovi posti saranno ricavati anche nelle strutture ospedaliere: Pantalla tornerà ad assomigliare molto ad un Covid hospital con altri 50 posti dedicati, di cui 10 di terapia semintensiva. Al Santa Maria di Terni, invece, tra i 10 posti del piano terreno pronti subito e i 14 del terzo piano per cui servirà un mese e mezzo, la Regione conta di ricavare una trentina di spazi Covid. Altri 14 posti sono previsti a Branca.

**PORTA SOLE** E la ex clinica di Porta Sole a Perugia, accoglierà 58 posti letto post acuti: La avremo in comodato gratuito - spiega il direttore della Protezione civile regionale Stefano Nodessi - abbiamo individuato le soluzioni tecniche anche per il rifornimento dell'ossigeno. E fanno parte della strategia anche i Covid Hotel: ai 20 posti di Villa Muzi e i 54 dell'Hotel Melody di Deruta potrebbero aggiungersene altri. Al momento sono occupati una ventina di posti. Federalberghi ne ha indicate 28 e una decina sono state già visionate.

**OLTRE I NUMERI DEL GOVERNO** Stiamo andando oltre il piano previsto dal Governo precisa l'assessore alla Sanità Luca Coletto ma oltre alle cure per i pazienti Covid, è importante continuare a garantire i livelli essenziali di assistenza, in particolare le terapie oncologiche e le patologie tempo-dipendenti, perché non possiamo pensare che non esistano altre patologie.

**APPROFONDIMENTI** FOCUS Lockdown, il virologo Galli: Se i contagi non calano... LA STRATEGIA Vaccino Covid, in arrivo altre due cure: In estate il vero... IL RETROSCENA Lockdown, decreto Natale per le riaperture: orari più lunghi e... RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stato-Regioni, il fallimento di un sistema

[Redazione]

Menu di navigazione  
Nel continuo e confuso dibattito sul contenimento della pandemia Covid-19, molto si parla delle responsabilità delle Regioni, tanto che ieri Massimo Giannini ha inserito nel suo bell editoriale la minaccia di abolire le Regioni. E qualche giorno fa Galli della Loggia ha perentoriamente affermato che quando ci sarà il tempo e la calma bisognerà assolutamente rivedere ordinamento regionale attuale, dal momento che proprio un micidiale intreccio fra Covid e Regioni starebbe mettendo in ginocchio l'Italia. Non che non ci siano problemi, data assai discutibile qualità di non pochi dirigenti delle Regioni, alla spasmodica ricerca di visibilità e popolarità personale, che li porta ad assumere di continuo le più diverse prese di posizione anche in ambiti nei quali le Regioni non sono competenti e pure ad esprimere irresponsabilmente le più dure valutazioni sulla politica nazionale. Cerchiamo allora di fare un minimo di chiarezza. Al momento attuale il contenimento della situazione emergenziale spetta essenzialmente ad organi statali (Parlamento e Governo, Presidente del Consiglio, Ministro della Salute, Dipartimento per la protezione civile, Commissario straordinario, ecc.) in applicazione dei decreti legge che dal febbraio scorso hanno fortemente integrato il Testo unico sulla protezione civile, pure prevedendo e disciplinando un nuovo tipo di decreti del Presidente del Consiglio (i tanto citati Dpcm) e cercando di tipizzare gli innumerevoli ambiti entro cui prevedere le azioni di contenimento della pandemia. In tutto questo le Regioni intervengono solo in funzione consultiva rispetto ad atti governativi e lo stesso esercizio dei loro precedenti poteri di ordinanza è ammesso solo entro limiti precisi e comunque definiti dalla legislazione statale. Semmai nei più recenti Dpcm il Governo sembra aver cercato di coinvolgere maggiormente le Regioni, aumentando i loro poteri di tipo consultivo o meramente integrativi di determinazioni statali (ma non sempre la classe dirigente regionale accetta volentieri di apparire corresponsabile di scelte che valuta come impopolari). La realtà è costituita da una troppo modesta efficienza degli apparati amministrativi sia statali che regionali operanti a livello sanitario (essendo le Regioni responsabili di buona parte della gestione sanitaria ordinaria), mentre le classi politiche troppo spesso si riducono alla peggiore gestione politicante e risentono pesantemente delle più recenti forme di degenerazione personalistica, con la conseguente tendenza ad apparire titolari di poteri che, invece, non spettano loro. A quest'ultimo proposito, anche la stampa e opinione pubblica potrebbero dare una mano, non continuando a confondere le nostre Regioni e gli Stati che compongono uno Stato federale, allorché si riferiscono a Governatori regionali piuttosto che a Presidenti delle Regioni. In un quadro difficile come questo il problema di fondo quindi non è quello della ricerca della migliore suddivisione dei poteri fra Stato, Regioni ed enti locali, ma della qualità delle classi politiche e della loro effettiva rappresentatività; da quest'ultimo punto di vista appare ancora necessario che continuino ad avere un ruolo significativo, per quanto non decisivo, anche nel contenimento della pandemia, i rappresentanti diretti degli utenti piuttosto che alcuni funzionari statali decentrati sul territorio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009



## **Non eravamo preparati al Covid 19. Ma non siamo mai preparati!**

*Intervento a cura di Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico*

[Redazione]

Uno dei pilastri teorici delle politiche di protezione civile è tradizionalmente il ciclo della gestione delle crisi che viene rappresentato graficamente in modi diversi; tra i più frequenti vi è un cerchio diviso in 4 segmenti: LA PREVISIONE, LA PREVENZIONE E LA PREPARAZIONE, LA GESTIONE DELL'EMERGENZA E IL SUPERAMENTO DELLA CRISI. Le politiche di risposta alle crisi impostate dalle Nazioni Unite, come da tutte le maggiori agenzie tecniche ed economiche del pianeta, privilegiano il secondo segmento del ciclo, quello relativo alla PREVENZIONE E PREPARAZIONE. Non a caso da decenni sentiamo ripetere come un mantra assunto che un dollaro investito in prevenzione fa risparmiare 10 e più dollari, evitando l'impatto di un disastro o riducendone i danni. Ed è proprio su questi teoremi che la comunità internazionale da lustri opera, aiutata dall'evoluzione tecnologica che per ogni possibile emergenza è oggi in grado di analizzare parametri scientifici, valori di rischio e metodi per ridurre la vulnerabilità e aumentare la resilienza. Pur essendo riconosciute universalmente, la comunità dei protettori civili è ben consapevole della scarsa consistenza e del limitato impatto delle politiche di prevenzione. Non è raro sentir dire infatti che la prevenzione non fa vincere le elezioni, anche perché politicamente si preferisce la fotografia del leader con gli stivali nel fango del disastro accanto ai suoi concittadini sofferenti; questa immagine rende eroico ed amato dal suo popolo il capo politico. Lo stesso leader dietro una scrivania con una pila di fogli di carta che corrispondono a piani di prevenzione dei disastri non genererebbe lo stesso effetto empatico. E a pochi sorge il dubbio che se lo stesso leader avesse speso in opere di prevenzione probabilmente quella fotografia in emergenza non ci sarebbe stata perché il disastro sarebbe stato evitato proprio grazie agli interventi di prevenzione che però non sono stati realizzati! Ma queste considerazioni non fanno notizia e non piacciono in genere ai media; la prevenzione è carente di pathos! I commenti sopra riportati e il grafico del ciclo delle crisi bene si adatta a quello che molti hanno definito il peggior disastro che la storia recente abbia registrato: la pandemia di COVID 19. **PREVISIONE:** la possibilità di una pandemia è da sempre ben nota agli esperti di malattie infettive, agli epidemiologi, ai tecnici di protezione civile e persino agli uomini dei servizi di intelligence. Da molto tempo infatti lo scenario di una ipotetica pandemia è oggetto di studi, esercitazioni, analisi, convegni con inevitabile pianificazione di possibili azioni in risposta. Dall'11 settembre è stato poi creato il terribile acronimo NBCR che sta ad intendere possibili incidenti provocati da terroristi che possono avere origine Nucleare, Biologica, Chimica o Radiologica dove persi include la possibilità di una pandemia originata da un attentato terroristico. Ben noto agli esperti di settore è, ad esempio, lo scenario di un attentato con il virus del vaiolo che secondo alcune proiezioni potrebbe causare decine di milioni di vittime in tutto il mondo. **PREPARAZIONE E PREVENZIONE:** le attività necessarie a ridurre l'impatto di una pandemia sono ben note e si rifanno ai piani pandemici che i Governi dovrebbero avere; alle scorte di beni e materiale di consumo che le strutture sanitarie del territorio dovrebbero possedere; ai percorsi ospedalieri dedicati a situazioni pandemiche che ogni buon direttore sanitario e esperto di gestione ospedaliera dovrebbe conoscere ed aver adottato per il proprio ospedale; alla formazione del personale specificamente dedicata al potenziale rischio di pandemia. Una lunga introduzione per dire che intera comunità internazionale, non solo l'Italia quindi ma tutti i Paesi del pianeta, si sono fatti trovare impreparati all'arrivo di una pandemia che ha avuto il suo corso nelle modalità che da sempre abbiamo studiato, analizzato e ampiamente previsto. Il Coronavirus Sars-CoV-2 è un nuovo virus ma la modalità di diffusione della pandemia *mutatis mutandis* non è molto differente dalla Spagnola del 1918. Ma veniamo al nostro Paese per ripercorrere le date che ci hanno accompagnato negli ultimi mesi dall'inizio di questa terribile emergenza. Il 31 dicembre del 2019 le Autorità cinesi informarono la comunità internazionale di una misteriosa epidemia di polmonite che si stava diffondendo a Wuhan, il popoloso capoluogo (11 milioni di abitanti) della provincia dell'Ubei. Un messaggio diffuso in una data infelice per la

comunità internazionale, che infatti non sembra aver reagito in maniera particolarmente preoccupata, complici certamente i festeggiamenti della fine dell'anno, i fuochi d'artificio, i brindisi che hanno consentito una reazione distratta a quell'annuncio che invece evocava l'inizio della catastrofe. Nei primi giorni di gennaio da Wuhan iniziarono ad arrivare immagini e servizi sempre più frequenti sulla misteriosa infezione originata, si diceva, da un salto di specie del virus; imputati i frequentati mercati di animali vivi, destinati alle tradizioni culinarie cinesi. A posteriori devo riconoscere che tutte quelle informazioni devono aver avuto uno scarso impatto sulla nostra attenzione, forse per il fatto che i media trasferivano quelle descrizioni con superficiale distrazione legata ad un altrettanto superficiale percezione di distacco culturale verso un mondo a noi lontano e che guardiamo troppo spesso con una buona dose di presunzione e senso di superiorità culturale. Quando le informazioni sull'epidemia coinvolsero anche cittadini occidentali residenti in Cina, la comunità internazionale scoprì che qualcosa di serio era in corso nella sconosciuta provincia dell'Hubei, reagendo però quasi esclusivamente in favore della salute dei nostri concittadini. La realizzazione di un nuovo Ospedale a Wuhan destinato ai pazienti COVID costruito dalle autorità cinesi in pochi giorni ebbe un effetto decisamente importante, ma anche in questo caso legato più alla coreografia dell'evento che alle effettive motivazioni che avevano indotto la creazione del nuovo ospedale in quei tempi. Motivazioni che riguardavano la necessità di predisporre un gran numero di posti di terapia intensiva e sub intensiva in supporto al sistema sanitario preesistente che non riusciva più a riscontrare le necessità sanitarie della popolazione. Foto e video della costruzione trasmesse in tutto il mondo, incluse spettacolari immagini in time lapse fecero effetto più per la impressionante macchina organizzativa messa in campo dal Governo Cinese che per i motivi che avevano indotto la realizzazione dell'opera. Il 23 gennaio venne decretato il lockdown nella città di Wuhan; da quella data anche in occidente quel termine diventerà comune, un vocabolo mai sentito prima allora, che ci accompagnerà per mesi a venire. Anche il lockdown venne interpretato da molti in occidente come eccessiva misura di un regime totalitario che solo in Cina avrebbe potuto avere effetto: mai quel provvedimento avrebbe potuto essere applicato nei democratici Paesi dell'occidente; il sacro principio di tutela della privacy e quindi delle libertà individuali avrebbero impedito l'esecuzione di simili provvedimenti a casa nostra. Pochi anche in Italia iniziarono a preoccuparsi veramente di quelle notizie. Ma i giorni di gennaio passavano e in occidente nessuno si preoccupò di attivare strutture o servizi dedicati per prepararsi ad un eventuale impatto della epidemia in Europa come negli Stati Uniti o altrove. A Roma il ministro della Salute Roberto Speranza aveva attivato dall'inizio del mese una task force di esperti per monitorare l'evoluzione dell'epidemia. I tecnici della task force si riunivano tutti i giorni al ministero della Salute e di concerto con l'Oms seguivano preoccupati l'evoluzione del virus. In Italia il 30 gennaio due turisti cinesi vennero ricoverati all'Ospedale Spallanzani con la diagnosi di Coronavirus; era la prima evidenza della presenza in Italia del virus importato dalla Cina. La prima azione del ministro Speranza fu quella di chiudere i voli provenienti dalla Cina, un duro atto politico finalizzato a rallentare la diffusione dell'epidemia; l'Italia fu l'unico Paese in Europa a prendere un simile provvedimento. La felice intuizione del ministro della Salute si schiantava contro l'indifferenza degli altri Stati membri dell'Ue e ovviamente non trovava alcuna sponda né supporto nella Commissione che in quel momento sembra essere totalmente assente. L'Italia bloccava quindi i voli diretti dalla Cina nel tentativo di rallentare l'arrivo del virus, ma centinaia di migliaia di passeggeri provenienti da quel Paese e dai Paesi già interessati dall'epidemia nel lontano Oriente arrivavano anche in Italia grazie a triangolazioni di volo su Parigi, Vienna o Zurigo e da lì proseguivano in aereo o treno per l'Italia. Il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina (31 dicembre 2019) di un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota (poi identificata come un nuovo coronavirus Sars-CoV-2) nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) dichiarava emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di Coronavirus in Cina. Il giorno successivo il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, proclamava lo stato di emergenza e metteva in atto le prime misure di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale. (<http://www.governo.it/it/coronavirus-misure-del-governo>) Da quel momento la macchina dell'intervento si è



messa in moto ma si deve arrivare al 21 febbraio per avere la certezza che il Coronavirus si era stabilizzato in Italia e con identificazione del paziente 1, un uomo di 38 anni di Codogno, abbiamo avuto la certezza che il virus aveva iniziato il suo percorso a diffusione autoctona. Analoghi casi si presentavano nello stesso periodo in Francia e altri Paesi dell'Ue e poi negli Stati Uniti. Dal paziente 1 la situazione è precipitata assai velocemente in termini epidemiologici e con un susseguirsi convulso di decisioni politiche tendenti a rallentare l'epidemia, ad esempio attraverso isolamento di comuni della Lombardia e del Veneto. Il termine lockdown è diventato quindi familiare anche in Italia, dal momento che toccavamo con mano il significato fisico di un provvedimento che poche settimane prima, guardando alla Cina, avevamo sottovalutato nella sua drammaticità non avendo ben compreso la ragione vera della decisione del Governo di Pechino. Il 4 marzo il Governo Italiano ha deciso la chiusura di tutte le scuole e il 9 marzo ha preso la dura decisione di chiudere l'intero Paese: viene decretato il lockdown nazionale. Dal paziente 1 di Codogno al nove marzo sono passate solo due settimane periodo nel quale il sistema sanitario delle più importanti regioni del Nord Italia è collassato; le immagini della impreparazione ad affrontare l'epidemia sono devastanti, e ad una analisi ex post di quelle fotografie è bene evidente la totale approssimazione ed impreparazione, la mancanza di cultura sul rischio epidemico, la mancanza di adeguate risorse sanitarie e di Dpi nonché la totale assenza di strutture sanitarie da destinare a straordinarie situazioni emergenziali di questo tipo. Accanto a questo evidente fallimento del sistema sanitario compaiono le immagini di migliaia di eroici medici, infermieri, tecnici e personale di quelle strutture sanitarie, molti dei quali moriranno nell'espletamento del loro dovere. Uomini e donne che si sono sacrificati e non hanno esitato a restare in prima linea pur essendo consapevoli di affrontare rischi enormi per loro stessi e le loro famiglie. Per la prima volta nella storia del nostro sistema sanitario abbiamo dovuto far ricorso a supporti esterni, team sanitari provenienti da numerosi paesi europei e non solo (Cuba, Federazione Russa, Usa, Romania, Albania, Germania e altri). Un Paese tradizionalmente donatore nei confronti dei Paesi poveri come l'Italia che improvvisamente diventava destinatario di aiuti umanitari. Italia, la settima potenza mondiale, il primo mondo che diventa in poche ore terzo mondo e chiedeva aiuto internazionale. Accanto a questo disastro le devastanti immagini del corteo di camion dell'esercito Italiano che notte e giorno trasportano le bare di pazienti deceduti negli ospedali della Lombardia poiché non era possibile creare un numero così alto di salme, rimarranno scolpite nella memoria del nostro paese. Dalla comunicazione di una sconosciuta epidemia di polmonite virale in Cina al nostro lockdown sono passati più di due mesi. Altri Paesi europei seguiranno, qualche giorno dopo, esempio italiano di chiusura nazionale per ridurre la catena di trasmissione del virus. Due mesi sono un periodo lunghissimo; per il sistema di protezione civile un tempo infinito eppure alla domanda perché i Paesi non si sono attivati adeguatamente predisponendo in tempo interventi emergenza utili a ridurre l'impatto dell'epidemia evitando il disastro delle migliaia di morti perché non erano posti in terapia intensiva, non erano respiratori o mascherine protettive, non erano bombole di ossigeno sufficienti non siamo ancora stati capaci di dare risposta. E la risposta non va ricercata nei ritardi del nostro Paese, è una risposta che trova un assordante silenzio nell'intero sistema emergenza di tutti i Paesi ricchi o poveri che siano. Perennesima volta la prevenzione si è dimostrata essere una velleità intellettuale per la maggior parte della comunità internazionale. I due mesi di lockdown sono trascorsi in Italia con il corredo di drammi negli ospedali di molte regioni del Paese, di tragedie nelle Rsa totalmente impreparate ad affrontare un'evidenza del genere e dove si è consumata una vera carneficina. Settimane nell'affannosa ricerca di materiale di consumo, Dpi, respiratori, tutto ciò che serviva e non era prodotto in Italia ma nemmeno in molti paesi dell'Ue. In quelle settimane si è assistito ad un altro devastante esempio di impreparazione collettiva, nel pieno disprezzo di quei principi di solidarietà che perlomeno all'interno dell'Ue dovrebbero essere i principi ispiratori dei padri fondatori dell'Unione. Le richieste diffuse dall'Italia sin dal 23 febbraio in aiuti materiali, mascherine respiratori e tutto ciò che era urgente per le nostre strutture sanitarie che non avevano scorte di questi beni, sono cadute nel vuoto assoluto, arrivando a constatare il divieto di esportazione all'estero di beni utili all'interno dei singoli Paesi, qualora quei beni fossero disponibili perché prodotti internamente. L'assenza della Commissione, nei primi mesi della pandemia, è stata devastante; un assordante silenzio rotto solo settimane dopo verso la fine di marzo

da una telefonata di un funzionario della Commissione che si complimentava con il nostro paese per il successo raggiunto con il contenimento della curva epidemica durante il lockdown. Gli errori compiuti nelle strutture sanitarie avrebbero dovuto essere un monito per tutti se solo fossero stati fissati nella memoria ed elaborati per la preparazione a futuri eventi. Io non ho mai creduto in un altro mantra tipicamente onusiano quello delle lessons learned. Un tormentone teorico cui sono sottoposti i funzionari internazionali all'indomani di una grande emergenza. Incontri seminari, documenti per essere pronti al futuro e, avendo imparato la lezione, ridurre la nostra vulnerabilità nei confronti di quella tipologia di emergenza. Il 18 maggio il paese ha riaperto gran parte delle attività e la vita è iniziata a tornare ad una sorta di normalità; la curva epidemica è scesa drasticamente e l'indice Rt ridotto ampiamente a livelli di sicurezza del controllo. Due mesi e qualche giorno di restrizione totale dei movimenti hanno consentito il ritorno alla normalità con il gran desiderio di recuperare il tempo perduto soprattutto nel mondo dell'economia, della piccola media impresa e dei piccoli imprenditori e certamente da parte dei giovani. Ma questo desiderio di normalità diventerà drammaticamente sordo ad ogni richiamo alla prudenza e alla attenzione, complici improvvisati santoni della medicina che dichiararono concluso e superato il rischio epidemico invitando la gente a tornare a godere della bella inaspettata stagione estiva. L'estate si è così consumata in molti luoghi del Paese con la consueta coreografia allegra e spensierata. Molti cittadini hanno tentato di rispettare le indicazioni alla prudenza, a comportamenti rispettosi delle indicazioni al distanziamento, all'uso delle mascherine, dell'igiene etc. ma queste raccomandazioni sono diventate spesso oggetto di strumentalizzazione politica, spesso irrisate e platealmente ignorate. L'estate dei liberi tutti costerà molto caro al Paese, e già dalle prime settimane di settembre ci siamo accorti che la curva tornava a salire. Non so se noi abbiamo imparato qualcosa dalla prima fase della crisi? A vedere la seconda ondata non si direbbe!

## Veneto, Zaia replica ai medici di base dopo la polemica per le segnalazioni di chi non fa screening: "Ci ringrazino, Ã a loro tutela"

[Redazione]

â??L Ordine dei medici dovrebbe ringraziarci per il richiamo, che Ã fatto a tutela della maggioranza dei medici che si comportano beneâ?. Il governatore Luca Zaia cerca di ricucire lo strappo, limitare le polemiche, lanciare messaggi di distensione ai medici di base del Veneto, piuttosto arrabbiati per la presa di posizione del dottor Paolo Rosi, da due settimane coordinatore del Comitato di crisi emergenza coronavirus. Il medico Ã incappato quasi subito in un problema. Ha infatti inviato una circolare interna invitando i servizi Suem a segnalare casi di medici di base che abbiano inviato al Pronto soccorso pazienti con poca febbre, senza effettuare una piÃ approfondita analisi clinica. Il rischio, infatti, Ã quello di riempire di sospetti malati di Covid le strutture emergenza, evitando di effettuare lo screening primario. Il richiamo ha suscitato una levata di scudi, a cui Zaia ha cercato di porre rimedio durante la conferenza stampa nella sede della Protezione Civile di Marghera: â??I medici di base sono irrinunciabili, una colonna portante della nostra sanitÃ e fanno bene il loro mestiere. Poi, per colpa di qualcuno, viene screditata intera categoria. Ma al dottor Rosi avrebbero dovuto rispondere: Grazie, vuol dire che ci difendi â?. ChissÃ se Ã riuscito a convincerli. Facciamo un passo indietro. Cosa ha scritto Rosi al 118? Intestazione era eloquente: â??Segnalazione inadempienze medici di medicina generaleâ?. Il testo: â??Facendo seguito alle ripetute segnalazioni pervenute dalle Centrali operative del Suem, relative a pazienti affetti da ipertensione e sintomi respiratori minori, che vengono invitati a rivolgersi al 118, dal medico di medicina generale senza che questi abbia provveduto ad alcun approfondimento clinico, si invitano i direttori delle Centrali operative a registrare i nominativi dei medici interessati ed a trasmetterli ai direttori del Distrettoâ?. Lo scopo? â??Dovranno provvedere alle opportune verifiche ed ai necessari provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di tali comportamenti. Analoga segnalazione dovrÃ essere effettuata anche per eventuali casi riguardanti i medici del Servizio di ContinuitÃ Assistenzialeâ?. La categoria ha letto quelle parole come un attacco, un tentativo di schedatura, anche se il dottor Rosi aveva poi precisato: â??Siamo abituati ad intervenire al primo allarme e visto che alcune centrali 118 hanno segnalato alcuni casi, ecco la circolare. Parliamo di casi sporadici, sottolineo, perÃ noi ci teniamo ad intervenire per diversi motivi. Primo, per il paziente che ha diritto a trovare assistenza del proprio medico, e secondo per una tutela di tutti gli altri medici di medicina generale che svolgono il loro lavoro e rischiano la gogna perchÃ qualcuno su Facebook scrive che il suo medico non rispondeâ?. La reazione Ã stata decisa, perfino con minacce di rivolgersi alla magistratura per diffamazione della categoria. â??Si tratta di una disposizione inappropriata, non si puÃ sparare nel mucchio, vanno fatti nomi e cognomi di chi non si comporta come dovrebbeâ?, ha dichiarato Domenico CrisarÃ, segretario regionale della Fimmg veneta, il maggiore sindacato di categoria. â??Se ci sono comportamenti difforni da quelli contrattuali ed etici Ã chiaro che devono essere segnalati â?? ha aggiunto Ã da una vita che lo diciamo, ma diciamo anche che vanno valutati assieme, non apriamo un clima di caccia alle streghe, di delazione, con comunicazioni general-generiche come quella di Rosi. Anche perchÃ qualcosa da correggere ce abbiamo tuttiâ?. E ha concluso: â??Mi piacerebbe sapere cos Ã successo durante estate: eravamo quelli che hanno fatto la differenza nella gestione dell'emergenza sanitaria rispetto al resto d'Italia, adesso sembriamo una professione di reiettiâ?.â?? E una lettera minatoriaâ?, ha rincarato Maurizio Scassola, esponente della stessa associazione a Venezia. Bruno Di Daniel del sindacato Snam: â??Siamo indignati, Rosi deve rispondere all'Ordine dei medici e non escludiamo di portare il caso in tribunaleâ?. Ma anche la Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri del Veneto ha fatto sapere che â??valuterÃ le opportune iniziative, da attuare nelle sedi preposte, a tutela della professionalitÃ e del decoro dei suoi iscrittiâ?. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In

queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it) siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it). Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Veneto Articolo Precedenteappello della Croce Rossa: La mortalitÃ indiretta da Covid deve essere prioritÃ. SoloHiv potrebbe uccidere 600mila persone in piÃ Articolo Successivo La zona arancione per la Lombardia Ã ancora prematura: le parole di Giove (Ats Milano)

## Comunicato stampa: 40 anniversario terremoto Irpinia, i geologi: una tragedia che portò alla nascita della moderna Protezione Civile

[Redazione]

(AGENPARL) Lun 16 novembre 2020 40 anniversario terremoto Irpinia, i geologi: una tragedia che portò alla nascita della moderna Protezione Civile A 40 anni dal violento sisma che il 23 novembre del 1980 colpì l'Appennino campano-lucano, provocando effetti devastanti sotto il profilo sia sociale che economico, è purtroppo ancora molto da fare per ridurre significativamente il rischio sismico nel nostro Paese. Lo dichiara Lorenzo Benedetto, Tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi, il quale sottolinea come l'Italia sia uno dei Paesi a maggior rischio sismico in Europa, a causa del verificarsi, con una certa frequenza, di eventi sismici di forte intensità e rilevata vulnerabilità del patrimonio edilizio, costruito per più del 60% in completa assenza di normativa sismica. Per fare il punto sul tema, il Consiglio Nazionale dei Geologi, in collaborazione con AIGA e AIGEO, organizza il webinar *Eredità ed esperienze a 40 anni dal terremoto irpino-lucano* che si svolgerà giovedì 19 novembre 2020 dalle ore 10.00 alle 13.30 in modalità esclusivamente digitale sulla piattaforma web Zoom. Il 23 novembre di 40 anni fa, alle ore 19.34, l'Appennino meridionale venne scosso da un sisma di magnitudo 6.9 della scala Richter, che produsse danni ingenti e migliaia di morti in una vasta area compresa tra l'Irpinia e il Vulture. Interi paesi nella zona epicentrale furono quasi totalmente distrutti. Eventi sismici di tale entità non sono estranei al nostro Appennino, come testimoniato dai più recenti fenomeni che hanno duramente colpito l'Appennino emiliano e centrale, ponendola tra i Paesi europei a più alto rischio sismico. Queste le parole di Pietro Aucelli, Consigliere AIGEO e Professore associato di Geografia fisica e geomorfologia dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, in occasione del quarantesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia. Con questa iniziativa prosegue Aucelli AIGEO intende sottolineare la rilevanza del ruolo della geomorfologia italiana nello studio delle pericolosità legate alle dinamiche del nostro territorio anche attraverso la definizione di una sempre più adeguata rappresentazione cartografica delle condizioni di pericolosità e di rischio. È col terremoto dell'Irpinia-Basilicata che nacque la Protezione civile italiana, con a capo Giuseppe Zamberletti, che fu nominato Alto Commissario per il Coordinamento della Protezione Civile. Già nel Friuli 1976 si pensò a una struttura di coordinamento nazionale della Protezione Civile, ma la cosa non si concretizzò. Evidenzia Gabriele Scarascia Mugnozza, Professore Ordinario di Geologia Applicata all'Università Sapienza di Roma, Componente del Consiglio Direttivo dell'AIGA e Presidente della Commissione Grandi Rischi. Quel terremoto segnò una svolta nelle conoscenze anche dal punto di vista scientifico spiega Scarascia Mugnozza sia perché furono definite le faglie che generarono il terremoto, sia per il riconoscimento in superficie della rottura da parte di un team di ricercatori italiani e stranieri, ma anche perché fu la prima volta che si fecero studi di microzonazione sismica. I primi tentativi erano stati fatti in Friuli nel 1976, ma la vera e propria microzonazione sismica nacque dopo il 1980 conclude. Per partecipare e iscriversi al webinar, è sufficiente cliccare qui; agli iscritti sarà inviato un link di collegamento al convegno. [Clicca qui per il Programma del Webinar Avellino, 16 novembre 2020](#) Listen to this

## **Emergenza Coronavirus Ordinanza Contingibile ed Urgente - Chiusura Mercato Settimanale del Martedì**

[Redazione]

(AGENPARL) MILITELLO IN VAL DI CATANIA (CT), lun 16 novembre 2020 AVVISO PUBBLICO Con il presente Avviso si pubblica Ordinanza Sindacale n. 65 del 16/11/2020 avente come oggetto: Emergenza Coronavirus Ordinanza Contingibile ed Urgente. Chiusura Mercato Settimanale del Martedì, che riportiamo in sintesi di seguito: IL SINDACO Visto il Decreto Legge 16 Maggio 2020, n.33; Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ( DPCM ) del 3.11.2020 Vista Ordinanza Contingibile e Urgente del Presidente della Regione Siciliana n.51 del 24.10.2020 Visto art 50 del Testo Unico degli Enti Locali ( TUEL )- D:Lgs. 18 Agosto 2020, n.267 e ss.mm.ii; Nella qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza; Considerato che andamento dell'epidemia da Covid nel Comune di Militello in Val di Catania e in fase di crescita; Considerato che il Comune non ha le risorse umane e strumentali per poter garantire idonee misure di prevenzione atte a mitigare il verificarsi di potenziali contagi; OD IA In via cautelativa, la chiusura del Mercato Settimanale del Martedì fino al 03.12.2020 DISPONE che la presente Ordinanza sia pubblicata all'Albo Pretorio Comunale, sul sito Istituzionale, sull'App e sulla pagina Facebook del Comune di Militello in Val di Catania per la massima diffusione; la trasmissione al Comando Polizia Municipale e al Comando Stazione Carabinieri di Militello in Val di Catania per esercizio dei poteri di accertamento, vigilanza e controllo di rispettiva competenza; Si avverte che, avverso la presente ordinanza può essere presentato ricorso: entro 60 giorni dalla comunicazione del presente provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale nei termini e nei modi previsti dall'art. 2 e seguenti della legge 6 Dicembre 1971, n.1034; \_ entro 120 giorni dalla comunicazione Presidente della Repubblica nei termini e nei modi previsti dall'art. 8 eseguenti del D.P.R. 24 Novembre 1971, n.1199. \_ La Polizia Municipale è incaricata della vigilanza, controllo ed esecuzione della presente Ordinanza. Militello in Val di Catania 16-11-2020 Allegati atto copia conforme.pdf Fonte/Source: [http://www.comunemilitello.it/militello/po/mostra\\_news.php?multiente=militello&tags=&area=H&id=501](http://www.comunemilitello.it/militello/po/mostra_news.php?multiente=militello&tags=&area=H&id=501) Listen to this

## **Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese Si comunicano lunedì 16 nov. 2020**

[Redazione]

(AGENPARL) SAN BENIGNO CANAVESE (TO), lun 16 novembre 2020 16 novembre 2020C.O.C. SAN BENIGNO CANAVESE Unità di Crisi EMERGENZA COVID-19Si comunicano i dati del Centro Operativo Comunale (COC) aggiornati a lunedì 16 novembre: persone attualmente positivi: 139 persone in quarantena e isolamento fiduciario: 171 persone decedute positive a Covid-19: 5Si ricorda che:Attivazione Centro Operativo Comunale C.O.C.: Ordinanza nr. 44 del 20/10/2020I numeri comunali da contattare per informazioni sono: centralino comunale 011. int. 216; polizia municipale 011. int. 209; 112 (per emergenze).L attività del COC è delegata alla verifica delle posizioni segnalate da Protezione Civile e ASL per fornire il necessario supporto; in tale ambito, è stata data attuazione alle misure decise dal Governo e dalla Regione Piemonte per contenere il diffondersi del contagio da Coronavirus.Si raccomanda di attenersi alle disposizioni vigenti e di uscire di casa soltanto in caso di necessità.Fonte/Source: <https://www.comune.sanbenignocanavese.to.it/it-it/avvisi/2020/aggiornamento-c-o-c-san-benigno-canavese-si-comunicano-lunedì-16-nov-2020-175884-1-04274e49610f6c42bfd81aface164228> Listen to this

## Aerei e meteo. Maltempo: piogge e temporali al centro-sud

*Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile dintesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori inter...*

[Redazione]

Do you want to access to this and other private contents? Log in if you are a subscriber or click here to request service Home? Aviazione civile? Meteorologia Allerta gialla in otto regioni Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche ed idrauliche che sono... red - 1233292 Roma, Italia, 11/16/2020 08:32 AVIONEWS - World Aeronautical Press Agency Similar Civil aviation 50 years ago the second Italian raid Rome-Tokyo by a tourism plane La lunga trasvolata di 19 mila km compiuta in 26 tappe e 90 ore di volo On November 15, 1970, one month after its departure from Rome-Urbe city airport, the SIAI-Marchetti S-205 single piston engine four seater aircraft, piloted by Mario Panvini Rosati (1935-1997) landed in... more Civil aviation OGMA (Embraer) becomes new P&W maintenance center to support GTF engines Used on A-320neo, A-220, E-190E2 and E-195E2 aircraft OGMA (Embraer) is the new authorized maintenance center for Pratt & Whitney engines. This is the culmination of a project developed by OGMA, with the support of Embraer, over the past 12 months, which... more Airlines Alitalia-ITA, first official air carrier board concluded There will be another one next November 20th A lot of waiting, a sensational delay and finally the first Board of Directors (BoD). Yesterday, on Thursday November 12nd, 2020, the first board of directors of the carrier Alitalia-ITA (Italia Transportation... more



## Viaggio a Tor Bella Monaca che soffre di Covid e di fame

[Redazione]

ALLA PERIFERIA DELLA CAPITALE Nella borgata romana i cittadini convivono con il degrado, la pandemia e la droga. La politica del cent e le istituzioni sembrano lontanissime. C'è chi non vuole arrendersi e di chi invece si è arreso da teme CENTRO 01 GIORNALISMO PERMANENTE TOMA Tor Bella Monaca un budello di cemento ai margini di Roma. Qui lo stato fatica a insinuarsi o meglio non ci prova con convinzione. Lo testimoniano molti cittadini e lo certificano i dati. Il quartiere è una delle appendici orientali di una metropoli sfilacciata. Un territorio vuoto, ma incredibilmente ricco di persone. Oggi agonizzante per il Covid-19. Nelle periferie il termine emergenza è una formula retorica vuota. Tra le strade di Tor Rolla Monaca, il disagio è palpabile, è sistemico. Nei suoi caseggiati grigi, oltre alla pandemia, a mordere è anche la fame. Quando sono entrata, in questo appartamento non c'erano neanche la serratura e la caldaia per l'acqua calda, solo buchi alle porte e alle pareti, ho fatto un sacco di sacrifici per sistemare, soprattutto per mio figlio che deve ricominciare a vivere. M. è disoccupata e segnata dalla stanchezza. Vive in un alloggio popolare del comune di Roma che le è stato assegnato nel 2018. dopo anni di peregrinazioni; quasi dieci trascorsi in un residence in un'altro sobborgo della capitale, la Romanina. Il figlio di 23 anni è disabile, ha un disturbo psichico cui sintomi sono ampiamente peggiorati dopo il trasloco forzato e lo sradicamento da servizi sociali e attività ricreative, quasi inesistenti da queste parti della città- Il marito soffre di una malattia degenerativa che lo costringe a letto. Dorme nel salone perché non c'è spazio sufficiente per accogliere la sua sofferenza. Lockdown In 45 metri quadri La famiglia avrebbe diritto a un alloggio più grande e dignitoso. L'appartamento è di 45 metri quadri. Per molto tempo è stato occupato da una coppia di spacciatori che per suggellare il proprio amore aveva imbrattato le pareti con delle scritte, ancora visibili nonostante la tinteggiatura. La casa è composta da una sala da pranzo invasa dai farmaci e dalle attrezzature mediche, un bagno troppo piccolo per le difficoltà quotidiane, una cucina e una camera dove il figlio si rintana. Ogni notte M. tira fuori dall'armadio il materasso e si sdraia sul pavimento ai piedi del coniuge che trascorre le giornate recluso nella cella concessagli dallo stato. L'ascensore del palazzo si guasta spesso e la carrozzina non entra nella cabina. Non si può vivere in questo modo: quando andavo al comune per chiedere spiegazioni, mi dicevano di venire un altro giorno, ci hanno sbattuto qui e siamo completamente isolati, il periodo del lockdown è stato duro. Ho dovuto accettare questa casa perché altrimenti saremmo rimasti per strada. E se non fosse stato così la miriade di segnalazioni solleciti, le istituzioni ci avrebbero dimenticati. Ora vogliamo scappare da questo posto dice a Tor Bella Monaca. il patrimonio residenziale pubblico conta 5.500 alloggi. Circa 4 mila di proprietà del comune di Roma e 1.500 dell'Agenzia territoriale (Atec) della regione Lazio. Il quartiere di case popolari più grande d'Italia. Uno studio sulle stime elaborate nel 2018, pubblicato sul blog Osservatorio casa Roma. dice che il 41 per cento delle famiglie è in povertà assoluta. Tra queste, il 22 per cento ha un reddito pari allo zero. Fallimento politico La mancanza di politiche di welfare urbano ha trasformato Tor Bella Monaca in un vero e proprio ghetto in cui rinchiodare la marginalità sociale. Qui le famiglie povere sono la sfacciatata. La pandemia ha aggravato ulteriormente la situazione il contributo per pagare l'affitto sta a dare un'idea di quanto è difficile. I tsunami di sfratti a] l'ora zzone' dichiara Massimo Pasquini, segretario nazionale dell'Unione inquilini. I casi popolari di Tor Bella Monaca sono il simbolo del fallimento del sistema politico conduce il sindacalista. Povertà e solitudine, incuria e disinteresse- Basta infatti scendere al piano terra delle [ora grattacieli di periferia di oltre dieci piani di altezza. e poi giù per i corridoi e i garage, per rendersi conto dello stato fatiscente delle tubature e degli impianti elettrici. Dentro uno dei palazzoni di via Castano, due ascensori su tre non funzionano da mesi. Di solito sono gli spacciatori a manomettere il funzionamento per utilizzare la struttura come deposito di droga o di armi. non so chi sia a farlo, so solo che non viene nessuno a ripararli ed abbiamo arrangiato da soli dice Massimo Musuneci. abitante di una delle torri e fondatore del comitato Tor Bella Monaca. Droga e quarantena Nello stesso condominio il quadro elettrico ha preso fuoco" nel 2018, i cavi sono

ancora tutti scoperti o la puzza di bruciato provoca la nausea. Nel sotterraneo sono tie container. L'acqua straripa e invade gran parte delle stanze adiacenti. L'odore di marcio trapassamascherina. Ce n'era un quarto, lottu sono venuti a prenderlo quelli del comune; prima del lockdown, non sono mai più tornati. Agli altri tee mancanoi galleggianti da anni. abbiamo fatto centinaia di segnalazioni ma non viene nessuno, Pensate se fosse un terremoto: queste sono le fondamenta dell'actor Tidi Tor Bella Monaca dice Musumeci. Se la pandemia ha imposto rostri di circolazione e privazioni materiali di vario tipo, c'è una cosa che non è mai venuta a man care per le strade di Tor Bella Monaca droga. Nel piazzale di parco dell'Archeologia. un isoio di terna battuta sormontato da una collina, una decina di macchine sono in sosta. C'è anche un camper bianco e rosso. Al suo interno uè volontari della Fondazione Villa Maraini che offrono materiale sterile e chi senza crocin E in onrics astarc. [Iviava di gente è infinita i adridi famiglia in utilitarie con figli sul sedile posteriore, coppie con auto di lusso e adolescenti, La droga non fa distinzione di classe. L'utonzano è diminuita durante il lockdown. A marzo e aprile abbiamo avuto sette overdose racconta Giancarlo Kodoquino, responsabile dell'Unità di strada; "Si può fermare tutto nel mondo, ma la droga no. Chi non fa una sosta veloce in macchina si rifugia nel parcheggio antistanti. una distesa di erbacce e plastica. Sulla collinetta, sopra queste erbacce, c'è il famoso "buctf", una grotta angusta. Dentro sono due uomini, su una quarantina di Rimauoda una bottiglia al riparo dal maltempo e oagli sguardi dei passanti. [tossicodipendenti senza fissa dimora SÌ sono rifugiati nei garage e nei sottoscala delle fatiscenti case popolari. Alcuni si sono sistemati in una galleria abbandonata. die fungeva da inversione di inarda. a pochi metri dall'ospedale di Tor Vergata, prima della pandemia erano una decina, adesso sono in tre, con due cani. Vivono tra cumuli di rifiuti, in ten de arrangiare, cartoni accambrati e vecchie lenzuola. In fondo al tunnel sono i resti di un albero di Natale, decorato con siringhe e di carta stagnola. L'odore delle feci dei topi è martellante. La dipendenza da eroina non conosce Dpcm licendevo quattro volte al giorno a comprare la droga racconta V., tre comunità di recupero alle spalle e la smania dell'ago lenita con il ricorso alla cocaina. Nell'autoceraficazione scrivevo che dovevo andare a comprare le sigarette, mai avuto problemi. V. racconta che in passato ha spacciato anche lui: "È una via troppo facile per chi vi ve da queste parti. Lo hanno capito pure i ragazzini che con una giornata di "lavoro" come vedete riescono a guadagnare oltre 60 euro. Studiare salva la vita Qui il tasso di abbandono scolastico si attesta al 19 per cento, oltre il doppio del 9 per cento medio registrato nell'intera città. E il richiamo della strada, soprattutto in tempi di didattica a distanza e pericolosamente forte anche tra i più giovani. Il livello di dispersione dei registri] quartiere segue la sua caratteristica forma urbanistica a T. Come una cesoia, tranda la parte più povera, quella di via dell'Archeologia, da quella più istituzionale - con il municipio e la stazione dei carabinieri - vicino la chiesa di Santa Rita. I primi segnali di una pos

sibile fuga dal mondo della formazione sono percepibili da quando i bambini frequentano la scuola primaria. "All'istituto Bassi, in via dell'Archeologia, la questione è di fondamentale importanza" spiega Noemi Dicorato, attivista dell'associazione Ubera. Ha scritto una tesi sulla dispersione scolastica nel quartiere. Per la sua collocazione, il plesso ha attraversato tante difficoltà in termini di abbandono scolastico e di calo delle iscrizioni. Ciò ha impedito alla scuola di divenire luogo di contaminazione e scambio tra situazioni familiari differenti. Tuttavia negli ultimi anni si è registrata un'inversione di tendenza dovuta anche al grande impegno e al lavoro portato avanti dai docenti e dalla dirigente scolastica. La pandemia ha messo a dura prova i progressi strappati a Tor Bella Monaca. La didattica a distanza ha finito per creare ulteriori divari sociali penalizzando chi era già in difficoltà denuncia Davide, uno dei tanti volontari di Libera, che si adopera nel doposcuola per gli studenti della zona- "Abbiamo ragazzi che a 13,14 anni non sanno scrivere. La scuola popolare Per fronteggiare il fenomeno, nel 2018 nasce la Scuola popolare di Tor Bella Monaca. Un luogo mutualistico di studio, come lo definiscono 170 volontari coinvolti nelle attività, nello spazio sociale El "Che"niTO, il nucleo duro o costituito da studenti e professori del liceo AmalcoU. Sono centinaia, invece, i ragazzi che hanno usufruito gratuitamente di un aiuto. Danilo Corradi uno degli animatori del progetto. Insegna Storia e filosofia. "La pandemia non ha fermato, il nostro scopo è mettere in relazione tutte quelle persone su ad grava il peso della crisi economica e rafforzare i legami di solidarietà" dice il professore. Tra le iniziative messe in campo dalla

Scuola popolare spiccano le ripetizioni, gli aperitivi in lingua. le lezioni di italiano per stranieri, uno sportello psicologico e uno sportello legale sul diritto allo studio sulle condizioni di lavoro degli insegnanti. Così l'assenza dello stato è colmata dalla volontà di riscatto dei cittadini. E dalla loro organizzazione. Una periferia edessata emartoriara: per evadere eia questo limbo, esiste soltanto una fermata della metro. In trenta minuti trascina migliaia di persone dentro il centro di Roma. Un'altra realtà, il diamante di una capitale rarlocca. Il virus Hasoloacuito la già grave disuguaglianza sociale del territorio Le Torri del quartiere romano di Tor tièila Monaca. La foto. scanata durante il reportage realizzafodaf Centro di giornalismo permanente, mostra l'area più degradata -tit\_org-

## Cancellare i debiti da Covid non è facile come dice Sassoli

[Franco Bruni]

IL DIBATTITO EUROPEO FRANCO BRUNI economista Circola l'idea di cancellare i debiti accumulati dai governi per rispondere al Covid". È presidente del parlamento europeo David Sassoli, in una intervista a Repubblica, la considera un'ipotesi di lavoro interessante. Lascia perplessi che ne parli così chi presiede il parlamento europeo, in una fase in cui l'Ue deve collocare sul mercato le nuove emissioni per finanziare il piano Next Generation EIL. Anche perché il presidente viene da un paese che dal piano avrà molti debiti, Per giudicare la proposta occorrerebbe comunque che fosse meno vaga. anche perché se si cancellano debiti si devono cancellare anche i crediti corrispondenti. Un primo modo di pensare la cosa è trasformare in sussidi a fondo perduto anche la parte di prestiti del Next Generation Eu. Ovviamente serviranno emissioni Uè andie per finanziare i sussidi e prima o poi, il servizio di questi debiti ricadrà però quota sui paesi membri. Fatta adesso, la trasformazione non migliorerebbe il merito di credito europeo sui mercati, benissimo pensare che, col passare degli anni e indipendentemente dal fabbisogno per la pandemia, si sviluppi un consistente debito pubblico comunitario, finanziando deficit il bilancio Uè: man mano che questo debito crescerà, parallelamente a) totale del bilancio e al Pil europei. le redistribuzioni fiscali e i trasferimenti fra stati e viceversa potranno diventare più ampi e sistematici, confondersi con varietà e multidirezionalità del bilancio comunitario e lasciare quasi indifferenti i creditori dell'Unione. Ma ora sembra davvero troppo presto: l'Europa è all'inizio dello sviluppo del suo debito e puntualità del ripagamento dei prestiti dei paesi membri alle casse comunitarie servirà ai mercati per monitorare il rischio dei nuovi titoli Next Generation. Ci pensa la Banca? Un altro modo di pensare la cancellazione è supporre che gran parte dei titoli Next Generation finiscano alla Banca, come sta succedendo alle emissioni dei governi degli stati, A quel punto l'operazione porrebbe ridursi a una faccenda fra l'Ue e la sua banca centrale. Resterebbe in circolazione la moneta creata da Francoforte comprando i titoli e questi verrebbero in qualche modo seppelliti con ingegnerie finanziarie: segnando perdite nel capitale netto del sistema europeo di banche centrali, contabilizzato modo più o meno trasparente come passivo patrimoniale dell'Uc degli stati membri, Oppure gli stati e l'Unione potrebbero compensare gradualmente il Sistema rinunciando a incassarne gli utili da signoraggio. Se il finanziamento monetario dei disavanzi pubblici europei continua di questo passo, prima o poi diverrà difficile evitare un pasticcio del genere. Ma, anche in questo caso, pare presto per pensarci, proprio quando l'Ue sta impostando una revisione strategica che rilanci la sua credibilità e assicuri il futuro dell'euro e della stabilità finanziaria. Piuttosto, occorrerebbe assicurarsi che la revisione in corso a Francoforte non trascuri, perché imbarazzante, proprio il tema di un molto futuro e graduale ma preannunciato rallentamento e arresto. inversione degli acquisti di titoli e, più generale, delle relazioni fra la creazione di moneta, che è responsabilità indipendente della banca centrale e le politiche di bilancio, nazionali e comunitarie- Sassoli parla anche della riforma del fondo Mes. per renderlo comunitario e non più un tergo governativo. È una proposta importante. da tempo sui tavoli comunitari, ma che non ha trovato per ora il necessario consenso politico. Fatto sta che la macchina del Mes pare veloce e sono bell'e pronti i fondi per la sanità, mentre il meccanismo comunitario pare più lento e prende tempi incerti nell'approvazione ed erogazione di quelli del Next Generation Eu Più limitata è la proposta di incorporare i fondi del nuovo sportello sanitario dal Mes (istituzione che, è bene ricordarlo, ha altri importanti compiti e che è previsto diventi presto garante dei fondi erogati dal fondo di risoluzione delle banche in crisi) e non è a disposizione della Commissione per interventi economici vari. Ciò è stato suggerito anche da Enrico Letta. C'è un pro e contro. Fra i contro vi è la possibilità che l'uso dei fondi sia meno utile all'obiettivo più urgente, quello di irrobustire e sveltire i sistemi sanitari. Non c'è il rischio che qualche governo favorisca il trasferimento proprio per poterli spendere con più disinvoltura? Sempre che non voglia usarli per "cancelare" parte dei debiti nel Next Generation EU -tit\_org-

## **Ue: I diritti più forti del Covid = Il Covid non sia una scusa per calpestare i diritti**

[Simona Musco]

IL PARLAMENTO DI STRASBURGO APPROVA UNA RISOLUZIONE PER "SALVARE" I VALORI FONDATIVI DELL'UNIONE EUROPEA Ue: I diritti più forti del Covidi Vialibem alarga maggioranza allarisoluzione della (bnimissione libertà civili: Rispettare le garanzie degli imputati, soprattutto quello ad un giusto processo spazi di libertà dei cittadini, Così come non deve diventare una scusa per legiferare aggirando il controllo del Parlamento, attraverso un abuso del potere legislativo in capo al governo. SIMONA MUSCO è il i valori europei devono prevalere U lculnestado di emergenza pubbli" I ca, Il che vuoi dire anche garantire i diritti degli imputati, soprattutto quella alla difesa, nonché quello ad un giusto processo. A stabilirlo è l'Unione Europea, attraverso una risoluzione della Commissione libertà civili, votata a larga maggioranza (496 voti favorevoli, 138 contrari e 49 astensioni), attraverso la quale viene rimarcato l'invito a non trasformare la pandemiauna scusa per ridurre gli I IL PARLAMENTO DI STRASBURGO APPROVA UNA RISOLUZIONE PER "SALVARE" I VALORI DELL' IL Covid non sia una scusa per calpestare i diritti Sì a larga maggioranza: Rispettare le garanzie degli imputai soprattutto l'accesso alla difesa e quello a un giusto processo SIMONA MUSCO valori europei devono prevalere È I ancnestato di emergenza pub" I blica. Il che vuoi dire anche garantire i diritti degli imputati, soprattutto quella alla difesa, nonché quello ad ungiusto processo, A stabilirlo è l'Unione Europea, attraverso una risoluzione della Commissione libertà civili, votata a larga maggioranza (496 voti favorevoli, 138 contrari e 49 astensioni), attraverso la quale viene rimarcato l'invito a non trasformare la pandemia in una scusa per ridurre gli spazi di libertà dei cittadini. Così come non deve diventare una scusa per legiferare aggirando il controllo del Parlamento, at traverso un abuso del potere legislativo in capo al governo. Un'urgenza avvertita praticamente da tutti i parlamentari europei, che durante il dibattito di giovedì con il Commissario per la Giustizia, Didier Reynders, hanno espresso preoccupazione per i diritti dei cittadini e dei gruppi vulnerabili GIUSTIZIA Cavid"nansiauna cu8a in diversi paesi Uè in cui sono state adottate delle misure di emergenza. Nellarisoluzione un capitolo è dedicato a carceri e giustizia. Con la constatazione che la crisi pandemica ha influenzato, con le restrizioni che haprodotta, i sistemi giudiziari, con la chiusura temporanea di numerosi tribunali o la riduzione delle loro attività, cosa che si è in alcuni casi tradotta in ritardi e tempi di attesa più lunghi per le udienze. I diritti procedurali degli indagati e il diritto a un giusto processo sono, dunque, sotto pressione, poiché l'accesso agli avvocati è diventato più difficile a causa delle restrizioni generali e perché i tribunali fanno sempre più spesso ricorso alle udienze online. Da qui l'invito agli Stati membri a garantire i diritti degli imputati, compreso il loro libero accesso a un difensore, e a valutare la possibilità di udienze online come soluzione e alternativa alle udienze in tribunale o al trasferimento degli indagati in altri Stati membri dell'Ue nell'ambito del mandato d'arresto europeo. È importante, soprattutto, il rispetto di tutti i principi che disciplinano i procedimenti giudiziari, compreso il diritto a un processo equo e a tutelare i diritti e la salute di tutte le persone in carcere, in particolare i loro diritti all'assistenza medica, ai visitatori, al tempo all'aperto e alle attività educative, professionali o ricreative. Le misure di emergenza nazionali, secondo l'Ue, rappresentano un rischio di abuso di potere e qualsiasi restrizione che riguardi democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali deve essere necessaria, proporzionale e limitata nel tempo. Sono, dunque, necessari controlli adeguati ed equilibri parlamentari e giudiziari. Esattamente quello che, in questi mesi, ha chiesto l'opposizione in Italia, che ha duramente contestato il ricorso ai dpcm, che poco spazio hanno lasciato al dibattito parlamentare. Nella risoluzione viene evidenziato che anche in uno stato di emergenza i principi fondamentali dello Stato di diritto, della democrazia e del rispetto dei diritti fondamentali devono prevalere. Le misure straordinarie dovrebbero, infatti, essere accompagnate da una più intensa comunicazione tra governi e parlamenti, per evitare anche che la pandemia diventi una scusa per scavalcare il controllo del Parlamento, approvando, dunque, norme non direttamente legate al Covid, Da qui l'invito ai Paesi membri a considerare la possibilità di uscire dallo stato di emergenza o di limitarealtro modo il

suo impatto sulla democrazia, prevedendo migliori garanzie, attraverso un atto legislativo che stabilisca gli obiettivi, il contenuto e la portata della delega di potere dal legislativo all'esecutivo, Un'eventuale dichiarazione o proroga dello Stato d'emergenza, per l'Ue, deve passare dunque da un controllo parlamentare e giudiziario, assicurando ai parlamentari il diritto di sospendere lo stato di emergenza. Nel caso in cui, invece, i poteri legislativi vengano trasferiti al governo, è necessario, comunque, un successivo controllo parlamentare degli atti, senza il quale cessano di avere effetti. Ma non solo: è necessario anche garantire pienamente l'accesso a una procedura di asilo e a preservare il diritto individuale all'asilo, come sancito dalla Carta dei diritti fondamentali, e ad attuare procedure di reinsediamento e di rimpatrio dignitoso nel pieno rispetto del diritto internazionale. Senza dimenticare che, secondo la risoluzione, il periodo di crisi legato alla pandemia ha provocato un aumento della discriminazione e dei discorsi di incitamento all'odio e di misure discriminatorie, contro i quali gli Stati membri sono invitati a mettere in atto azioni di contrasto. In particolare, l'Ue segnala i casi di discriminazione ai danni di rom e omosessuali, da qui l'invito agli Stati a proseguire gli sforzi per combattere l'omofobia e la transfobia, dal momento che la pandemia ha esacerbato la discriminazione e le disuguaglianze di cui le persone Lgbt+ sono vittime. GIUSTIZIA Covid-19: i diritti più forti del Covid-19 non sia una scusa per calpestare i diritti

## **Carcere di Tolmezzo, contagiati tutti i detenuti al 41 bis = Tolmezzo, il Covid ha contagiato tutti i detenuti al 41 bis**

[Damiano Aliprandi]

27.354 NUOVI CASI E 504 MORTI Carcere di Tolmezzo^ contagiati tutti i detenuti al 41 bis DAMIANO AUPRANDI (è ò,^ Tolmezzo.) il Covid ha contagiato tutti i detenuti al 41 bis DAMIANO AUPRANDI Dopo i sei reclusi positivi al Covid 19 (tra i quali almeno 4 sono finiti in ospedale) al carcere duro di Opera, ora è la volta del carcere friulano di Tolmezzo con una sezione intera al 41 bis contagiata. Sono circa 12 i reclusi risultati positivi, mentre almeno per ora risultano passati indenni gli internati (ricordiamo che a Tolmezzo c'è la casa lavoro) che vivono in una sezione a parte. Anche in questo caso nella scorsa ondata, i detenuti al carcere duro erano stati risparmiati. C'era stato un piccolo focolaio insorto dopo il trasferimento di cinque detenuti dal carcere di Bologna, all'epoca teatro di un enorme contagio o ancora oggi rimane il mistero dell'avvenuto trasferimento. Ma ora il problema è un altro. Il Covid è entrato nel luogo che, per numerosi opinionisti e anche taluni magistrati, era considerato inviolabile. D'altronde, a parte casi eccezionali, diversi magistrati di sorveglianza hanno rigettato le istanze relative alla misura alternativa al carcere duro (parliamo dei soggetti anziani o pieni di gravi patologie), sottolineando il fatto che essere ristretti in regime di 41 bis e quindi in celle singole e con tutte le limitazioni del regime differenziato, c'è protezione dal rischio di contagio. Così non è. Ma non solo. L'avvocata Maria Teresa Pintus ha un assistito al 41 bis di Tolmezzo, ovviamente risultato positivo al Covid, e ha spiegato a Il Dubbio che durante la prima ondata, sia la direzione che il magistrato di sorveglianza, non avevano acconsentito alla richiesta del recluso al carcere duro di essere riformato dall'area sanitaria competente di mascherine per evitare il contagio. Non solo era arrivato il diniego, ma il magistrato di sorveglianza di Udine ha scritto nero su bianco che tuttora le mascherine sono necessarie solo per i sanitari e che comunque potrà comprarle quando saranno disponibili sul mercato e a spese del detenuto. Questo accadeva a marzo. In realtà - spiega l'avvocata Pintus ha Il Dubbio - il mio assistito mi ha spiegato che solo fino a qualche settimana fa c'era poca attenzione, e solo da poco ora tutti gli agenti si mettono la mascherina e stanno evitando, per quanto possono, di fare le perquisizioni. Quest'ultima questione non è di poco conto. Di solito le perquisizioni delle celle dei 41 bis avvengono almeno con due agenti e le camere, si sa, non sono così grandi e quindi si crea, di fatto, un assembramento. La situazione diventa allarmante se il virus dovesse entrare in quei penitenziari dove ospitano i 41 bis che hanno una età media di 80 anni. Tanti malati oncologici. La fortuna è che a Tolmezzo i detenuti al carcere duro sono relativamente giovani e non con particolari patologie pregresse. A differenza di Opera dove, com'è detto ripetutamente sulle pagine de Il Dubbio, ci sono persone gravemente ammalate tra i quali un malato terminale che sta lottando tra la vita e la morte in terapia intensiva. Ancora più grave sarebbe la situazione se il Covid dovesse varcare i 41 bis del carcere di Parma, ad alta complessità sanitaria. C'è Sandra Berardi di Yairaiha onlus, associazione che ha da poco lanciato un appello per far scarcerare subito i detenuti malati e anziani, che denuncia il governo di aver fatto orecchio da mercante alle indicazioni fornite dagli esperti della realtà penitenziaria sin dalla fine di febbraio, ovvero ridurre sensibilmente il sovraffollamento e sostituire la misura detentiva con la detenzione domiciliare o ospedaliera per i soggetti portatori di determinate patologie. Questogoverno e questo Parlamento - denuncia Sandra Berardi - hanno preferito seguire le sirene del populismo penale agitate da alcuni media a scapito dello Stato di diritto e della salute della comunità penitenziaria che oggi, purtroppo, conta oltre 1300 persone contagiate tra detenuti e operatori, con un trend in crescita costante che sta colpendo indistintamente la popolazione detenuta finanche nelle sezioni di 41bis che qualcuno, pretestuosamente, aveva dichiarato immuni da possibili contagi. Auspica quindi che il governo lasci da parte le sirene del populismo per seguire la strada del diritto alla salute che è primario rispetto alla potestà punitiva dello Stato. -tit\_org- Carcere di Tolmezzo, contagiati tutti i detenuti al 41 bis Tolmezzo, il Covid ha contagiato tutti i detenuti al 41 bis

## Per l'emergenza il Governo cerca adesso un esercito di medici volontari Sul sito della Protezione civile il bando

[Michele Inserra]

IL CASO CALABRIA E LA CAMPANIA ZONA ROSSA Oggi più di sempre la Calabria è mo scandalo nazionale. Non per colpa dell Calabria, maproprio dell ' ideologia dello Stato centrale con le sue diramzion che oggi si chiamano ministro Speranza e commissario governativo Arcun L'IMPROVVISATA ORGANIZZAZIONE SANITARIA STA PRODUCENDO CAOS E TENSION De Luca fa la sceneggiata con Di Maio e de Magistrì mentre negli ospedali va in onda la tragedia Per l'enèrgenza il Governo cerca adesso un esercito ai øà ñ volontari Sul sito della Protezione civile il bando di MICHELE IMSERRA Si continua a morire, anche in una ambulanza in fila a un pronto soccorso, mentre vascena l'ormai stucchevole sceneggiata istituzionale tra il governatore Vincenzo De Luca, il sindaco Luigi de Magistris e il ministro Luigi Di Maio. Uno spettacolo che offende chi sta vivendo un dramma e sta metabolizzando un lutto. In un periodo storico così delicato e drammatico la collaborazione istituzionale dovrebbe prevalere e l'astio dovrebbe essere messo da me. Ih Campania sta tutto al contrario di tutto. Una contestabile e improvvisata organizzazione sanitaria sta producendo caos e tensioni. Drammatico anche il numero degli infermieri contagiati. nCampania e Lombardia, messe insieme, fanno registrare in questo momento 2mila infermieri contagiati nell'ultimo mese. Insomma, qualcuno fermi un treno che corre alla massima velocità verso un enorme precipizio, qualcuno pensi ai passeggeri a bordo del convoglio ha denunciato il presidente nazionale del sindacato Nursing Up, Antonio De Palma. Dura presa di posizione di Elio Manzillo, infettivologo del Cotugno di Napoli, Siamo portando le coperte ai pazienti che aspettano in auto di entrare in ospedale e intanto sento ohi pensa al Natale. QueUa festa è già saltata e temo salti anche carnevale. Smettiamola di pensare ai pranzi e ritroviamo senso di responsabilità. E sulla zona rossaCampania non utilizza mezzi termini. ((Una decisione che doveva essere presa prima - dice Manzillo - e che avrebbe portato meno infetti e meno morti. Ora oe l'abbiamo ma le istituzioni continuano a litigare e intanto servono i controlli, perché non va bene che tutti fanno passeggiate, spesa, jogging e bicicletta. Bisogna rispettarla e tenerla ben oltre Natale, per me sarebbe folle toglierla anche il 6 gennaio.clima invernale aiuta il virus, ormai su dieci pazienti ohe vengono qui ne mandiamo a casa a curarsi solo uno. Per l'emergenza il Governo cerca adesso un esercito di medici. È online sul sito della Protezione civile un bandoper l'individuazione di volontari specializzati per la Campania. "Questi medici - ha spiegato il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia - si sommano agli operatori sanitari che avevano già dato la disponibilità per essere utilizzati dalla Regione Campania, trasmessi con il bando del 34 ottobre.bando prevede il reclutamento, anche attraverso il rientro dalla pensione, di 150 specializzatiAnestesiaeRianimazione, 100 specializzati in Malattie Infettive, 100 specializzati in Malattie dell'Apparato Respiratorio e 100 specializzati Medicina e Chinurgia d'Accettazione e Urgenza che opereranno sul territorio campano. Pochi i verbau e le sanzioni elevati nella prima giornata di lockdownaNapoli. Gli agenti dellaPolizia Municipale, guidati da Ciro Esposito, comandante degli agenti partenopei, hanno effettuato controlli e posti di blocco rilevando che sono state rispettate le norme previste dal le nuove misure restrittive, entrate in vigore con l'identificazione della, Campania come zona rossa. Intanto sono già 500 le prenotazioni per il tampone solidale, a Napoli, per l'iniziativa promossa dall'associazione dalla Fondazione Comunità di San Gennaro Onius e SaDiSa, insieme con la farmacia Mele e le Terza Municipalità. A partire dalle 8.30 di oggi, la Basilica di San Severo a Capodimonte, accoglierà le persone che hanno prenotato il tampone antigenico. Nelle ultime 24 ore sono state 4,079 - 3643 asintomatici - le persone risultate positive al Covid su 25.110 tamponi esaminati; 37 le persone decedute in 3 giorni, da 13 al 15 novembre e 785 i guariti, Basilicata In Basilicata è stato un fine settimana con. sette decessi (in totale le vittime sono 85) e 326 nuovi positivi al coronavirus sui 3.368 tamponi processati negli ultimi due giorni.. à,, -. ù. Di questi 326 casi positivi, 281 riguardano persone residenti in Basilicata, il cui totale è salito a 3.906, Calabria In Calabria le persone risultate



positive sono state 10,390 (+297 rispetto a domenica), quelle negative 307.847". Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid19 comunicati dal dipartimento tutela della Salute, che fanno registrare 358 ricoverati (16 più di domenica), 45 persone in terapia intensiva (+4), 8.948 guariti/dimessi (+62) e 180 morti (6 più di domenica), Puglia Sono 1,044 i nuovi casi di positivi al covid 19 registrati ieri su soli 4,425 test, mentre sale ancora il numero dei morti, con 36 vittime. In provincia di Foggia ci sono stati 426 nuovi contagi, 867 nel Barese, 127 in provincia di Taranto, 110 nella provincia BAT, 71 in provincia di Lecce, 50provincia di Brindisi, 3 residenti fuori regione. Diciannove delle vittime risiedevano in provincia di Bari, 2 in provincia BAT, 2 in provincia diBrindisi,8in provincia di Foggia, 2provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto, La Campania in zona rossa -tit\_org- Peremergenza il Governo cerca adesso un esercito di medici volontari Sul sito della Protezione civile il bando

## Una manovra di regali a pioggia = Una manovra ibrida per ripartire nell'emergenza covid e lavoro

[Nino Sunseri]

AL VIA L'ITER di Nino Sunseri Una manovra di regali a pioggia La manovra fatta di regali e bonus a pioggia comincia il suo iter. Prima il governo ha chiesto il via libera ai sindacati. a pagina VI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DA IL VIA LIBERA ALLA LEGG UNA MANOVRA IBRIDA PER RIPARTIR NELL'EMERGENZA COV1D E LAVORO Testo provvisorio che entro fine anno sarà arricchito da nuovi provvedimenti "salvo intese" di NINO SUNSERI La manovra fatta di regali e bonus a pioggia comincia il suo percorso parlamentare. Pruna, però, il governo ha chiesto il via libera delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil con i quali il premier Conte, insieme a Gualtieri, Patuanelli e la Catalfo si è incontrato in serata. In precedenza il consiglio dei ministri aveva dato il via libera alla legge di Bilancio aggiungendo un'altra spruzzata di sussidi. A cominciare dalla sgravo fiscale per il lavoro femminile insieme a 400 milioni per vaccini e cure anti-Covid assegno unico per i figli da tre miliardi. Complessivamente oltre 200 pagine e 248 articoli per una manovra da 40 miliardi, definita "ibrida", perché unisce interventi legati all'emergenza Covid con misure che mettono le basi per l'avvio nel 2021 del piano di aiuti europeo con il Recovery Fund. Si tratta, in ogni caso di un testo provvisorio che entro fine anno sarà arricchito da nuovi provvedimenti, anche grazie al nuovo scostamento di bilancio previsto nei prossimi giorni. Il testo è lo stesso approvato il 18 ottobre "salvo intese" con aggiunta di qualche altro sussidio. Nessun disegno di politica economica come lamenta Renato Brunetta, responsabile economico di Forza Italia. Solo regali a pioggia. In ogni caso la definizione completa arriverà solo con il consueto maxi-emendamento di fine anno. Unica dissonanza per il momento è quella dei sindacati e della Pubblica amministrazione pronti allo sciopero perché delusi su assunzioni e rinnovo dei contratti. Rispetto alle dichiarazioni del governo delle scorse settimane non si intravede quella svolta necessaria per i settori pubblici, né sul fronte rinnovamento della Pa né su quello del cambiamento spiegano i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, Serena Sorrentino, Maurizio Petriccioli, Michelangelo Librandi e Nicola Turco, Tuttavia è tutta la manovra che deve essere sistemata. Per tenere conto di diversi elementi a cominciare dalla nuova impennata del debito che a settembre ha raggiunto, come annuncia Banca d'Italia il record di 2.582,6 miliardi con un nuovo balzo di 3,8 miliardi. Contemporaneamente scendono le entrate tributarie; nei primi nove mesi sono state pari a 388,1 miliardi, in diminuzione del 5,6 per cento (-17, miliardi) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il governo, per il momento ha deciso di andare avanti seguendo la strada già tracciata. Oltre ai 400 milioni per l'acquisto dei vaccini anti Covid e dei farmaci per la cura dei malati, ci sono 537,6 milioni (nel periodo 2021-2025) per assumere medici specializzandi, 335 milioni per l'aumento agli infermieri, 70 milioni per i tamponi rapidi da affidare ai medici di base. Per quanto riguarda le imprese, cinque miliardi andranno a rifinanziare la Cig Covid e per le imprese vengono prorogate misure come il prestito Garanzia Italia e il Fondo per le Pmi, i contributi a fondo perduto e la decontribuzione per chi investe nel Mezzogiorno o assume giovani sotto i 35 anni. Arrivano 500 milioni per le politiche attive del lavoro. Novità per il lavoro femminile con l'entrata nella manovra degli sgravi al 100 per cento per chi assume una donna e più fondi per sostenere l'imprenditoria femminile. Confermati lo stop ai licenziamenti fino al 31 marzo 2021, come chiesto fortemente dai sindacati, Per la famiglia, la legge di bilancio vede confermati i 3 miliardi di euro per assegno unico per i figli (da luglio 2021) e tutti i bonus, da quello per la mobilità (100 milioni di euro) ai bonus del verde, dei mobili e per le facciate. Ancora ferma la discussione invece per il rinnovo del super ecobonus 100%. Rimborsi esentasse arrivano per chi paga con carte e bancomat previsti dal piano per il cashback. Previsti anche due 'superpremi' l'anno da 1.500 euro ciascuno ai primi 100 mila che utilizzano più volte la moneta elettronica. Che questo impianto, però, riesca a vedere la luce nella sua interezza è ancora da vedere. Difficile, infatti, pensare al 2021 se prima non sarà chiaro il costo del nuovo round di indennizzi legati alla seconda ondata del coronavirus. È scontato che bisognerà andare

verso un nuovo scostamento di bilancio dopo i 100 miliardi aggiuntivi del 2020. Per l'anno prossimo sono previsti altri settanta miliardi. con uno sfioramento di venti miliardi Si tratta di stabilire se il nuovo allargamento comincerà subito o il prossimo anno. Senza contare il fatto che la partita del Recovery Fund è ancora in alto mare. Polonia e Ungheria minacciano di mettere il veto sul bilancio europeo che rappresenta la base per il piano di sussidi europeo. Si può immaginare che l'ostacolo verrà qualche maniera superato considerando che la Polonia è uno dei Paesi, dopo Italia e Spagna che riceverà la parte più importanti dei sussidi. Più difficile superare l'ostilità dei Parlamenti di Olanda, Danimarca e Finlandia e degli altri "frugali" Se i fondi Bruxelles non arrivano in tempo servirà una correzione di bilancio nel corso del 2021. COVID 400 milioni per l'acquisto vaccini e altri 537 milioni per i nuovi medici LA NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF 2020 2021 2020 2021 AdtíMMk 2020 2021 21-22 (tolbtonck dito Stato 18-19 di nuovo Indebttienlo -tit\_org- Una manovra di regali a pioggia Una manovra ibrida per ripartire nell'emergenza covid e lavoro

## Debito Covid, perché non pagheremo = Covid, debito pubblico oltre i limiti? state fermi: lo ha condonato la bce

[Fabrizio Galimberti]

SCUDO ANNI di Fabrizio Galimberti Debito Covid, perché non pagheremo Carla Ruocco ha espresso 'auspicio che la ANNI cancelli i debiti pubblici addizionali per il Covid, a pagina vili EMERGENZA CORONAVIRUS/ LE STRATEGIE COVO, DEBITO PUBBLICO OLTRE I LIMITI STATE FERM: LO HA CONDONATO LA ANNI di FABRIZIO GALIMBERTI Carla Ruocco, la presidente pentastellata della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, ha espresso l'auspicio che la ANNI cancelli i debiti pubblici addizionali in cui sono incorsi i Paesi dell'euro a causa della pandemia in corso. La richiesta ha senso, ma, naturalmente, si scontrerebbe con i vincoli statutari del Trattato di Maastricht, oltre che con la riluttanza dei Paesi "frugali" a ogni misura che odori di lassismo finanziario, La battaglia sarebbe durissima ed epocale e probabilmente, fra modifiche al Trattato e quant'altro, richiederebbe molto tempo. Ma c'è un altro modo di vincere la battaglia, Si tratta di un'iniziativa facile e geniale: non fare niente. John Calhoun, un parlamentare americano del primo Ottocento, disse un giorno che la più alta saggezza è talvolta una saggia e magistrale inattività", una massima che sembra echeggiare il solito proverbio cinese; "Siediti lungolariva del fiume e aspetta, prima o poi vedrai passare il cadavere del tuo nemico", COSTO ZEBO Ma perché non c'è bisogno di fare niente per ottenere la remissione del debito? La risposta è semplice; già fatto, I titoli del debito pubblico acquistati dalla ANNI (come dalla Federal Reserve, o dalla Bank of England, o dalla Banca centrale giapponese o...) rappresentano debiti che non saranno mai restituiti. Resteranno in pancia alla Banca centrale, a parte le misere tecnicità della scadenza e del rinnovo. E non costeranno niente agli Stati debitori, dato che gli interessi (miseri anch'essi) che saranno pagati alle Banche centrali ritorneranno agli Stati come versamento degli utili di dette Banche. Tanto varrebbe che gli Stati emettessero titoli irredimibili allo 0% riservati alla Banca centrale o, per far più presto, tirassero sul conto, con fido innito, presso la Banca. Non è facile far capire che c'è la possibilità di attingere soldi senza limiti da quel pozzo di San Patrizio. Will Rogers, un opinionista americano del primo Novecento, disse che nel mondo ci sono state tre grandi invenzioni: il fuoco, la ruota e la Banca centrale, El saggezza di quella battuta viene confermata ogni volta che, come successe con la Grande recessione e come sta succedendo adesso con la crisi da virus, l'economia cade in una spirale depressiva da cui può essere salvata solo da... - avete indovinato dalla Banca centrale. La crisi taglia i redditi e mi naucia che la recessione si trasformi in depressione, lo Stato interviene con trasferimenti ai cittadini e/o con creazione diretta di domanda via spesa pubblica; e i soldi a ciò necessari vengono forniti dalla Banca centrale con moneta di nuova creazione. MONETA E INFLAZIONE Non è facile far capire ai benpensanti come tutto questo possa succedere senza terribili conseguenze. Come - diranno - e l'inflazione? E il debito? E la bancarotta? E i poveri nostri figli che dovranno accollarsi questi gravosi fardelli e restituire fino all'ultimo centesimo? Come già scritto su queste colonne il 31 ottobre, l'identificazione del debito con la colpa (la parola tedesca Schuld significa ambedue le cose) non è solo un'ossessione teutonica: alberga nel conscio e nell'inconscio di noi tutti. E si possono capire le esitazioni del buonsenso davanti a questa semplice soluzione; c'è una crisi? Niente paura: date soldi a fondi perduto (i famosi "soldi dall'elicottero") e via! Ma come la mettiamo con la condanna biblica: Col sudore della fronte mangerai il pane (Genesi, 3-18)? Se la gente si rende conto che la Banca centrale le può mettere soldi nel conto corrente sempre e dovunque, cosa succederà nella società? E "sudore della fronte" non è più necessario? Si diseduci il popolo. E se la gente ci prende l'abitudine? E se in un sistema democratico la democrazia, diss e Churchill, è il peggiore di tutti i sistemi, fatta eccezione per tutti gli altri - la maggioranza vuole poi che l'esperimento continui sine die? In effetti, questa faccenda della creazione di moneta ha creato già grossi inciampi nella storia. Nel primo Settecento francese lo svilimento della moneta fiduciaria portò a un disastro. La critica del duca di Saint Simon si rivelò, col senno di poi, corretta: il potere di stampare banconote può essere abusato in una monarchia assoluta,

dove la creazione di moneta è soggetta alle necessità di guerre mal condotte, alla rapacità di ministri, favorite o amanti, alla prodigalità di un sovrano..., E tanti altri episodi lo dimostrano, dal Tiperinflazione della repubblica di Weimar ai torchi sudamericani messi a servizio, negli anni Ottanta, dell'indebita appropriazione di risorse da parte dei governanti; per finire al "miliardo per cento" dell'inflazione nello Zimbabwe. È vero, c'è qualcosa che ci disturba nel profondo su questa faccenda dello stampar soldi. Non dico che sia la stessa cosa del falsario che fa lavorare il torchio in qualche clandestina cantina, ma nondimeno lascia qualche graffiatura nel nostro sentire di quel che è giusto e quel che è sbagliato. Sembra troppo facile. Da piccoli ci hanno insegnato che l'ozio è il padre dei vizi. ecosac'è di più ozioso che premere un tasto sulla tastiera del computer (oggi non è più necessario sprecare tempo ed energia per far girare il torchio) e creare soldi dal nulla? Una creazione che sembra usurpare le prerogative del Creatore: la manna dal cielo può solo essere elargita da Qualcun Altro! Eppure, la possibilità di creare danaro è reale ed è un dono, se non della Provvidenza, dell'ingegnosità umana che ha creato la moneta fiduciaria. Certo, è un dono da maneggiare con cura e da usare solo in casi estremi. La solita obiezione: così si crea inflazione, è stata smentita dall'esperienza. L'inflazione non dipende da quanta moneta c'è in giro, ma da quanto si spende c'è in giro, L'immane creazione di moneta rappresentata nel grafico si è accompagnata a tassi di inflazione vicini allo zero, IL DOVERE DELLA MANNA Ma torniamo al condono del debito da parte della Banca. C'è già, come detto, di fatto se non di diritto. Se vogliamo essere tecnici, dovremmo parlare d'ora in poi di debito pubblico netto, considerando, cioè, il combinato disposto di Stato e Banca centrale; un'istituzione, quest'ultima, che fa parte anch'essa del settore pubblico. I titoli nell'attivo della Banca vanno a compensare i titoli nel passivo dello Stato. E la Banca centrale non è un creditore occhiuto ed esigente, come può essere il mercato. Quando acquista titoli pubblici nel corso di una grave crisi economica fa semplicemente il suo dovere, fa quello per cui è stata creata. Will Rogers aveva ragione. LA CREAZIONE DI MONETA DALLE BANCHE CENTRALI (IN % DEL PIL) Percent 140, 130 100 80 60 40 20 0 Fed ECB BOJ '2000 2010 2012 2014 2016 2018 2020 Fonte: Federal Reserve Bank of Saint Louis -tit\_org- Debito Covid, perché non pagheremo Covid, debito pubblico oltre i limiti? state fermi: lo ha condonato la bce